

MANUALI HOEPLI

SERIE SCIENTIFICA

253-254

GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE

DI

**VARIBOBA**

---

V. LIBRANDI



MANUALI HOEPLI

# GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE

DI

**VARIBOBA**

DEL

*Prof. VINCENZO LIBRANDI*



ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

—  
1897

GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE DI VARIBOBA

A

MICHELE LIBRANDI

IL FIGLIO

# INDICE

-----

	Pag.
PREFAZIONE . . . . .	XIII
Alfabeto albanese . . . . .	1
Accento . . . . .	6
Nomi maschili . . . . .	10
Nomi femminili . . . . .	17
Plurale dei nomi . . . . .	24
Declinazioni . . . . .	31
Paradigmi dei nomi . . . . .	40
Nomi irregolari . . . . .	48
Aggettivo . . . . .	56
Aggettivi numerali . . . . .	63
Numerali ordinativi e distributivi . . . . .	69
Aggettivi partitivi, verbali e possessivi . . . . .	74
Gradi di comparazione . . . . .	83
Pronome . . . . .	87
Pronomi possessivi, relativi ed interrogativi . . . . .	92
Del verbo . . . . .	97
Ausiliario <i>jam</i> . . . . .	101
Ausiliario <i>kam</i> . . . . .	110
Verbi attivi . . . . .	120
Formazione dell'imperfetto . . . . .	136
Perfetto, pincheperfetto e participio . . . . .	149

	Pag.
Verbi passivi ed irregolari . . . . .	154
Avverbio . . . . .	160
Congiunzioni . . . . .	170
Preposizioni . . . . .	178
Interiezioni . . . . .	184
Oi endernia regin! . . . . .	3
Oi ti ei diavassen! . . . . .	8
Ghjella e S. Mërijs Virghjer (Parte prima) . . . . .	11
"    "    "    "    (    "    seconda) . . . . .	18
"    "    "    "    (    "    terza) . . . . .	26
Caglimëra e Natàtovet . . . . .	33
Ban za cuccio e bau ninò . . . . .	37
Chanca e ti sghjuarit . . . . .	42
Gn'ater chanëch . . . . .	50
Ti pir nua parengliòs! . . . . .	57
Oi Regin e ehjelëvet . . . . .	60
Hi i deetit žij . . . . .	61
Oi e bùcura speranz! . . . . .	61
Maa e bùcura copiglio! . . . . .	65
Garepsu . . . . .	70
Via dottrinnen žaam fil . . . . .	72
Credi arbërist . . . . .	76
Comandamëndet . . . . .	78
Oi Zot ndëgliem . . . . .	81
Oi Zot, ti ehjoscia truar! . . . . .	86
Tata im i ehjelëvet . . . . .	89
Spiritisciait ei jee ndir ehjel . . . . .	91
Calëru Spiritisciait . . . . .	93
Nanè ghjecchj gni Gesnët . . . . .	94
Nanè giacca dò te zaas . . . . .	99
Cristi fiet me Spiritin . . . . .	107
Albas mend chit razion . . . . .	113

	Pag.
Tij Zot laudaargnim . . . . .	118
O Gesù, curoor e gliuglie . . . . .	126
Ghjella Scin Bambinì (l'arte prima) . . . . .	127
"    "    "    (    "    seconda). . . . .	137
Na eró Scin Bambini . . . . .	150
Ast S. Bambini gui eunfett . . . . .	152
Ghjella Scin Bambinì (l'arte terza). . . . .	155
Onajm saa durovve . . . . .	158
E euecchje peun! . . . . .	161
Saa pir uee Cristi duroi! . . . . .	161
Zoti Crist tee calvaari . . . . .	167
Caglinera e Pascavet . . . . .	171
Dopu ei u ngbjaal . . . . .	173
Regin e made . . . . .	178
Scin Mèriis Boncunsigli . . . . .	179
Scin Andonit . . . . .	183
Scin Chjerghjt . . . . .	184
Scin Cosmant . . . . .	191
Scin Vicenzit . . . . .	193
Scin Giuseps . . . . .	195
E gljurtëma chanëch . . . . .	197

## PREFAZIONE

*Sono duecento e più mila gli Albanesi, che, sparsi in ottanta comuni, abitano nelle provincie meridionali d'Italia. Hanno pagine illustri nella storia dei popoli, eppure si sente continuamente dimandare: Chi sono?*

*Chi sono? — Un popolo di giganti, un popolo di eroi. Gli albanesi di oggi non sono che gli antichi Pelasgi, i più antichi, i primi abitatori della Grecia.*

*Dopo la morte (1467) del valoroso ed intrepido skeptaro Giorgio Castriota Scanderbegh, l'Albania divenne provincia turca e le famiglie, che non si credevano più sicure colà, emigrarono e vennero in Italia. E giacchè ho accennato Scanderbegh, mi gode l'animo di dire brevemente ch'egli, sterminando sui campi di Torciolo — il 29 Giugno 1444 — il poderoso esercito di Amurat II, comandato da Ali Pascià, e tenendo alta la bandiera dell'Albania per 27 anni, dopo*



aver sconfitto il musulmano in altre 22 battaglie, riscosse il plauso e l'ammirazione di tutti i Sovrani di Europa.

Gli Albanesi d'Italia non emigrarono dalla madre patria in una sola volta ma in più riprese e si stabilirono nel Reame di Napoli, ove furono bene accolti da Alfonso d'Aragona, da Carlo III il Borbone e da altri re. Formarono tanti villaggi, alcuni dei quali oggi sono grosse e commercianti borgate, e si dedicarono esclusivamente all'agricoltura ed alla pastorizia.

Queste diverse epoche di emigrazione impedirono che si fossero stabiliti in una sola provincia; abbiamo quindi albanesi in Sicilia, nelle Calabrie, in Basilicata, nelle Puglie, negli Abruzzi, ecc. Non fu possibile stanziarsi in una sola provincia anche perchè i re di Napoli, i quali conoscevano a prova il valore degli albanesi nelle armi, ebbero timore che si dovessero rivoltare e sbulzarli dal trono.

Subirono varie vicende, ma da popolo forte e caloroso non si perdettero d'animo e continuarono a mantenere gelosamente gli usi, i costumi, la religione e soprattutto la lingua.

Hanno una letteratura propria, oggetto di continui studi dei critici nazionali e stranieri. Dallo studio dei capolavori di tanti poderosi ingegni albanesi risuonò, dietro pazienti ed assidue ricerche, di compilare la presente Grammatica.

Essa è fondata principalmente sulla lingua parlante e sulle poesie liriche albanesi di Giulio

Variboba, già pubblicate a Roma nel 1762 ed ora esaurite.

Fu per me e per tutti gli albanesi una vera fortuna se, dopo tante ed infruttuose ricerche presso le RR. Biblioteche d'Italia, per caso mi capitò tra le mani questo aureo libretto. Non è mio compito parlare qui del Variboba e delle sue rime; ne scrissero a lungo e bene parecchi illustri e competenti critici. Aggiungo solamente che queste poesie meritano la pena di essere studiate e tramandate ai posteri, ed è per ciò che mi son pigliato la libertà di ripubblicarle nella mia Grammatica, sapendo anche di fare cosa molto gradita a tutti gli albanesi.

Vaccarizzo Albanese (Calabria), Ottobre 1896.

Prof. V. LIBRANDI.

**Labiali :**

1.<sup>o</sup> *b*, 2.<sup>o</sup> *f*, 3.<sup>o</sup> *m*, 4.<sup>o</sup> *p*, 5.<sup>o</sup> *v*, che suonano come in italiano.

**Liquidi :**

1.<sup>o</sup> *l*, 2.<sup>o</sup> *r*, come in italiano.

3.<sup>o</sup> *lj* equivale a *gl*, es.: *malj* (cima del monte) si pronunzia *magl*; ma se *lj* è seguita da vocale, allora si legge *gli*, es.: *ljalja* (lo zio) equivale a *gliaglia*.

4.<sup>o</sup> *rr* all'italiano *r* in *reo*, es.: *rrò* (vivi).

**Sibillanti :**

1.<sup>o</sup> *s* come in italiano.

2.<sup>o</sup> *š* corrisponde allo *se* nella parola *seena*, es.: *šišia* (la scopa) si legge *seiscia*.

3.<sup>o</sup> *z*, *ž* ha l'istesso suono della consonante omovima greca, es.: *žogk* (necello).

**Oi endermia regin!**

Ti vien somenát mbi trics gni pemm e ree, ci ningh e chee pravuar mai ci cuur jee ndir Chjel. Ast gni zie sealangùre, dimeróre e ogher : virtet. Faro duchet e buer si ató ti tierat, ci ngaa dit ti siéien rigaël vasetat e tua. Ma mos e rest, oi žogna e S. Mërij. Pravco edé estù, astò ti rúat Cristi! U dii se gni gheer gni regghj i žent ghangher dizá ghorizza e žà: žom ti virteten scham ngrann mai pemm cacclj t'ámbeaglia si ctó. I ža regghj aghiera ctó fiaggl jò se fteta

pir saa mund cugltògò jetten time. Nani zotì inn bari ci chiò chanòch cacchj e ghjatt ndi ghjuga arbërest ti digl caa gná ci schisc rimaærtur mai, apostà se ti buftouet se opra ast e tares e tij e mosgneriu maa. E ai ast e mosgnerii maa ci caa pensier pir tina, ti jesc e laudaærtur e e be- cuar. Ma giacca ast estù, oi zogna e S. Mërij, ndaje, saa do miir tiun' zonn', doren tande e mirre chit rimm'. Pravee pir ngulii chit pomm, ci ti vien mbi tries somenàt, e mos ruaj se ast dinarore, ruaj caa ti vien: se ti vien caa inn zot ci disc astù. Mirre, o zogna e maže, me duart tande e beccò mna ci te siel, e beccò puru ghjò atà ci pir ndert tande caan te dia- vassignin o te chëndognin me divuzioon.

Diovassa se gni grua vigiliane i duat pirpara gni perandescie ci veej a spassu e pir ghjugo i rigalaarti za peegn, so schisc jater, glinazzie. Regina paa peegnit se iscin ti tierr finn' e me sciunn fastià, e i nuar me gharee, ndorrina se peegnit iscin glinazzie, e ninch sciurbejin pir atà. I sà assaj grua: ctaa vigiliane pir pagh? ti bagn patrune acchj territoor saa mund matel me atà peegu, e estù chjò. Me peegnit glinazzie u baa zogn corronzee?. Rann' edè astù me mna ti zogn e maže e chjelvet e e zent, zogna e S. Mërij. Ti vet. e dii ci fastid ast ti rimaargnis arbërest e ti rimaargnis urtërist. Nani prejaru jò rigalit, u e gnogh se ast glinazzie e ningh hann pir grandizzen lande, ma prejaru fastiàit, e ndi do ti mi base miir pir chit fëtigh, ndorii se se me- ritgòn, sdua jater mose chit grazie, chit gljuosen.

questo carattere si riscontra anche nella lingua tedesca. Dello stesso parere è pure l'albanofilo G. De Rada, il quale alle osservazioni del Meyer aggiunse che l'accento nella lingua albanese si scosta dal tema in due sole eccezioni.

1.º Se nel tema trovasi un dittongo, l'accento, che preme su la prima lettera del dittongo, passa su la seconda quando la parola, coniugandosi o declinandosi, subisce qualche modificazione. Es.: *mbiel* — io semino, ha l'accento sul primo elemento del dittongo, invece *mbièlmi* — seminismo, lo trasporta sul secondo. Così anche per i nomi.

2.º Se nel contesto del discorso viene a trovarsi qualche pronome od avverbio bisillabo con l'accento sull'ultima sillaba, allora l'accento si ritira sulla prima sillaba, quindi invece di dire: *kēštù mós foolj, ti biir*, si dice *kēštu mós* ecc. (così non parlare, figlio mio).

### Oi ti ci diavassen!

Mos žëe fil nani li chjescignis e të chjelgnis dūm, gnoia se edë ghiuga arbërest dō ti ghiign ndir kjel, e ti žaar fil edë ajō kankjegljn e saaj. Chiime bës: ningh ast subërvic, mangu vakan-darii, o prusunzion! Te šom u nani si chjë. Ti ningh e chee diavasur storien e Gionas ci rifien carta sciait. Chi missionant chjë stuur ndi

deet kaa marinaaret o chjë scaftitur kaa gni pisch i ma<sup>9</sup>; e mbranda ndi bareut chëtij piscu ningh vëdichjë, mangu u lamëndua, ma chëndôi atâ chaneha ei prifterat grech cãan te Fizi « *E voisà eu blipsi mu.* » Naul mund hom se pata edè u chit furtuun. Chieva pir mbëcatat lime jò stuur ndi deet ti ni xajiu pischjt, ma dërghuar nãsiit Romn. Atiè inn zol mi bari o gnogna se iise vulndatta o tij, jò ti lamdògscia distinit, si bagnin grãat, o te chiscia me atâ ei chjeun' caus, pa se diise propriu zootiin astù pir ti mirët tuun, ma ti chëndògn S. Mërijs, ei atiè, maa se ghjetk, mi pat cur e providenzie; e astù pac, e ngaa pac saa duroi nasili bara ghj<sup>9</sup> etâ chaneha, se ti hoscia edè u si hã Davidi « *Cantabiles mihi erant justificationes tuae in loco peregrinationis meae.* » Bara pensier se etâ rimm' cãan ti pigl-chjegnin gui mos t' Arbërese, ei si diin jater art maa miir mosse ti chjelnin duun, almiun S. Mërijs pir di nutive. Psé ast gui chaneh ndi gni ghjugh, ei pir saa dli u, ningh' eaa stampaartur edè ndògn rimm' spiritual, e puru, psé mbranda ndi chit cart, ast edè dottrina o Kristit, ei S. Mëria e stimaar achj, saa diavassignim ndi storiët, se ajò vet u eaa pies-gheras calaartur eaa Parraisi, e eaa mbëssuar Creiin e litierat scinrbisse ti dottrinas. Discia pstai ti chëndogna jò mbi gni fort vierse, ma mbi ghj<sup>9</sup> atâ viersee ei u ghjegghja, se chëndoghien Romn' ndi dottrinãt, se atâ ei duun ti chëndognin, ti chon viersein e kanghjegljt, ti kaglimeras, ti vierseevet, ei stien naten, e sciunin viersee

puru glitist, mœa i miri ci mi duchet mua ast ai ci ast te sciunmat e rinnës, ci chëndonet Romm', ndi dottrinat puru « *Vergine bella.* » E ghjegghje nani si vate scinrbësi? 'Ti diavasse: ndi jee divot e ti pilehjen rima, zëe alla mende, e parcagljes ti S. Mëriju edè pir mua. Ndi mos ti pariirtit, e ti hàn guì ti miir frunguleer e digghje, se astù ahninu ngroglien duart — 'Ti fagljiu.

### *Nomi Maschili.*

La lingua albanese comprende nomi di genere maschile e femminile, i quali si dividono in due categorie di *determinati* ed *indeterminati*.

*I maschili indeterminati* diventano *determinati* con l'aggiunta del suffisso *i* quando terminano

#### 1.° in dentale :

*šaat* — zappa, *šaat-i* — la zappa

*mën* — gelso, *mën-i* — il gelso

eccezione per *tat* — padre, *tat-a* — il padre.

#### 2.° in *ua*, che poi va cambiata in *o*

*gua* — unghia, *bo-i* — l'unghia

*bughia* — polvere, *bugho-i* — la polvere.

3.° in *ü* opp. *uu*. Bisogna osservare però che l'ultima di queste due vocali si perde e

quindi si frappone un *r* tra la radice del nome ed il suffisso

*gji* — seno, *gji-r-i* — il seno  
*brü* — corno, *bri-r-i* — il corno  
*ghuu* — palo, *ghu-r-i* — il paio.

Diventano determinati ancora con l'aggiunta del suffisso *u* quando i nomi terminano

1.º in **gutturale**:

*pjak* — vecchio, *pjak-u* — il vecchio  
*kragh* — spalla, *kragh-u* — la spalla.

2.º in *aa*, *ee*, *ii*. Nei nomi, finiti in queste vocali, la finale si perde e si aggiunge subito il suffisso.

*olau* — fratello, *ola-u* — il fratello  
*zee* — terra, *ze-u* — la terra  
*šii* — pioggia, *ši-u* — la pioggia.

*Eccezione*: *erie* — capo, *erie-t* — il capo.

## Ghjella e S. Mërijs Virghjer.

### PARTE PRIMA.

1. Oi jett e ambeglj, o S. Mërij,  
 Viersein e rii ea na mbisó  
 Si dó sciurbier; si t'it piglchjer  
 Ti base me née ngá e chëndó.



2. Na ningh dimi ti tË vandognim,  
Ti tË nderognim si meritón,  
Se jee fanmiir, se na dó miir:  
Ctá ti homi, chËjò bastón.
3. Ziglj guerii saa e gljart jËe  
Saa grazie chËe, muud nimËrògu.  
Vet çoti ìn ti dii vandiin  
Jater ghjugh sdi ti chËndògu.
4. Ndat dicret ei siet charta,  
Vetem saa gljart ti chjeve váan,  
Neve titierËt ti bierrat, ti mierat  
Ghjarpri mbËcatat na patt ngráan.
5. E baar apostá pir tann çoonn  
Scheglje Dimonin, i ree pir mort:  
Ti vetem chjevve por sa u glievve  
Ndi truut ja nghjocche; ja nghjocche fort.
6. Jot' amm' Scind' Anna me Scin Giachin  
Fitniglj schinn' e piot me gljot,  
E scertËruan, e aghjËruan  
Astù ti biËtin cáa inn' çot.
7. Me vute e mese e me raziuna  
Me divuziuna e me jizij  
Ti cuncipiirti, ti parturiirti  
Scind' Anna e miir ndi piákrij.
8. Kur ti u gljeve, e Kjel e Δee  
Bari çarËe ndir ghjË cuniát;  
XarËet i sòlle cuur ti dòlle  
Dolle si dieli e paa mbËcat.
9. Trij viecia u mbille, ndign cumend  
Bare cutiend ti tann çonn',  
I zËe gni gljaglje, gni trendafiglje,  
I zËe ti virghjËrit ei gljugljeson.

10. Andai çot iin tij tu projaar  
Tu namurar, e miir ti aise,  
Ti becói, ti sciaiterói  
E spirti curmin te bari chjisc.
11. Gñ'Anghjel apostu ti sual mbasciaten  
Ti sual uraten ndi chit moð:  
O e gljunia grúa, Ti si e búa?  
Ti çoti iin per amn ti sgbjof.
12. Ti rispëndovve: u jam e virghjër  
Si gu e virghjër mund jeet amn'?  
Chëjò mbasciat ning'ast urát,  
Pir gni ti virghjër ast maa se namm'.
13. Anghjegii fëgli: jò se çoti iin  
Tec vete ghiin ningh e danón  
Virginitalen e puritalen  
Tec máa e nghet, máa e nghjarón.
14. Si passiehjeri tec dieli ghiin  
Ai ningh e nziin, e dritössón  
Mos chij paguur, mos chij tinuur:  
Vet Spirti sciait vien e ti mbión.
15. Puru ei gljugljen ti me salvogn,  
Ea chëjò çogn, u jam cutiend  
Si ai ti doet; si ai ti bëet  
Sempre jam prontu edè gni mend.
16. Porsa búa ctà Kjeli u gap  
Ero Kristi práp ndi skaft saaj,  
U búa bambinó, e fachjesinó  
Giustu si pupes, si gljuglje maaj.
17. Spirti sciait, si çot Vanghjegli,  
Zanëren i ceglj si gni fnghjil,  
Me dizzá ghjac, ne sciumm, ne pac,  
Curmin e Kristit ja çuu fiji.

18. Andái bambin<sup>9</sup>, e Zoti çamëres  
E diagi i çamëres cartet ja çón,  
Andái çamëret pir tij jann camerët  
Tec vete rii, e i chjëlón.
19. Se eaa gui çamër u generaar  
Chij lli i chjaar, chij vasilée,  
O ci miracul? o ci spittacul?  
O! S. Mërij, çuana si chjë.
20. Ndë scatti taud ghiri Zotiin,  
Chijó na perpiin, chijó e vertet,  
E Kjefti e çeu ning' i piglehjèu,  
Ti i piglehjeve, e ti er<sup>9</sup> vet.
21. O çogna o gliarta. Çuana ci çòe  
Çuur scafta pèe me chit bambin,  
Se truvet mia i raa zaglja,  
E chij spittacul mua mi rabin.
22. Curmin e spirtin ti lambarissi  
Te pirciagljsi chij çïarm i fort:  
Aechj ti vamparti, aechj ti nfocarti,  
Saa pir miracul ningh' ti çà mort.
23. Me tij garepsëm o e S. Mërij  
Për etó gaidii ci chée sot,  
Ma ti me nëe do ti base garée  
Se na ti námurit chjagnim me gljot.
24. Aghiera vatte tec Lisabetta  
Piot si bigljetta me tannë çón  
U niss carrera, vate si hera  
Se Spirti sciait ise ci e rëssón.
25. Çirri Sabetta porsa e paa:  
Gljumm' euse ti eaa, o e gljummea çogn,  
Ghjë etó grazie e fagurenzie  
U peccatúra s' i meritogn.

26. Jò se si jam dignu ci te spia  
E S. Mëria mua li mi vign,  
Tec u e namura, tec u e ghjamura  
Si te lë rie chjò buk e grign?
27. Eccu se porsa ti ghjegghj gni flagl  
Mbiatu chij diagl mu tund ndi skaft;  
Ci porsa m'erde, e miir se m'erde  
Diaglin më bare ti mbiatu sciait.
28. Ma tij famiir, e ti beccuar,  
Ti sciaiteruar zotia ti ghjett.  
Ghjë graat e tiera i muar hora  
Ghjë me dimonin baan përmiett.
29. Muad garepses, o e S. Mërij,  
Se mosgnerii cãa li te scogn  
Saa ai biir ti tē rie miir  
Sempre e Kjelevet jee zogn.
30. Ma jee famiir se ató ti gljarta  
Ci zot carta, i pate bess,  
Vien edè oor ci nghet me dóor  
Saa Anghjéglijt i more vess.
31. Ma S. Mëriju e zúu jidia  
Cuur ghjiria zúu e vandón.  
Bari pir nêe gni chanch ti rée  
Se na ti beccognim zot tann' zonn.
32. Eà nani zogna: e laudarign  
E ringraziarign nga ditt e natt,  
Spirti inm' ghëzoi, curmi bagljoj  
Se mua mi bari paa tē mbëcatt.
33. Mua mi disc miir ai saa jò maa  
Jam faregghjaa, u già e dii,  
Ma jam famiir, se cam pir biir  
E tinn' zott, e e sciogh me sii.

34. E becur u cam ti jecm  
 E cam ti cheem gni migl urat,  
 Cuse do ti jéet caa ti më bëet:  
 Oj ti faumira e paa mbëcat.
35. Ma ghj<sup>9</sup> Parraisin me tá e nissi  
 Tec u e sporrisi chij Onnipotend,  
 Saa maa mundi euscjelt i scuudi  
 Ghj<sup>9</sup> ndi chit pragher, e s'aa kutiend.
36. Sciait ast lati, e i Biri sciait  
 E Spirtisciait lec tre gni çot  
 Ti tre me mua e namur grua  
 Amuri i gljdi chit dit sôt.
37. E si me mua pat gljpisii  
 Pir ghj<sup>9</sup> guerii ai caa pietâl,  
 Pir gni at li miir e pir ti biir  
 E pir ghj<sup>9</sup> razzen ti paa mbëcat.
38. Vetem subervien niugh e duroi  
 Tec do e ctoi s' i pat pietâl;  
 I ruculissi e i gramissi  
 Anghjêgljt për ctâ mbëcat.
39. Ghj<sup>9</sup> putendet me gapparij,  
 Me canossii i stuu përmist,  
 U canostin, ma u gliostin,  
 Vet i gumbi ghj<sup>9</sup> ndi pist.
40. E ti namurit piot me bontâl  
 E me umiltâl, paa jater art,  
 I beecôi, i ndecrôi  
 I stuu gijart, e chëtiê gljart.
41. Gô' ater miracul, pir ti biggât  
 Me cuntât, vdichjtin uri;  
 E ti namurit, ti ghjamurit,  
 Ghj<sup>9</sup> i fritti buë gruri.

42. Ma chjë i pari maa i ghiir  
 Me huc ti miir cusc e sciurbëu  
 E cusc do rij mbi flagjjet tij  
 E me speranz ningham e gljërëu.
43. Alá ci taxi tat Adamit  
 E Abramit s'e garrói  
 Ma sot alire e razzes lire  
 Maa se taxi i dërgói.
44. E S. Mëria furnói chëndim  
 E glia zëçim ndi chit razion:  
 Cusc e chëndón, zueccarin cion  
 Cnur e chëndon me divuzion.

### *Nomi Femminili.*

*I femminili indeterminati* diventano *determinati* mediante il suffisso *a* quando finiscono

1.º in *e*, avvertendo di cambiare questo *e* del tema in *i*.

*delje* — pecora, *delj-i-a* — la pecora.

2.º in **dittongo**. In questo caso l'ultima vocale sparisce.

*çii* — capra, *çi-a* — la capra

*çee* — ombra, *çe-a* — l'ombra.

*Osservazione:* Se la parola però finisce in *a*,

questa vocale allora si mantiene e per legge eufonica è divisa dal suffisso con un *j*.

*gkrua* — donna, *gkrua-j-a* — la donna.

3.º in **consonante**: il suffisso si aggiunge immediatamente.

*door* — mano, *door-a* — la mano  
*vaš* — fanciulla, *vaš-a* — la fanciulla.

### Ghjella e S. Mërijs Virghjer.

#### PARTE SECONDA.

45. Me door e cãli Elisabetta  
 Te cameretta, te chisc rêcet,  
 E pir tri muaj, jò si e gusj  
 Si e spüs scërbëu e mbet.
46. U glië Sinjagni e chjò Regiin  
 Me gni scuttiin ci vet e sual,  
 Vet e gliði, vet e sghjði  
 E vet ndi faseot më e pëstual.
47. Andai erð chjò Creatur  
 Piot me ammur pir tann çoun;  
 Ai chjè fanmiir se si gni hiir  
 Atà e ngraiti vet chjò çogu.
48. U ngrè ghjegonna, e S. Mëria  
 Sot caa ghjiria u licenziaar  
 E ghjà paa ghür, e u partiir  
 Caa Lisabetta e me chjaar.

49. Ma udi spiit eurr rêvoi  
 Zeppen e cîoi, scioccuri e saaj  
 I rifeiti saa dô e pielti  
 E se Sabetten e gliâ e chjaaj.
50. Ma eurr rêvoi e i risten  
 Se ajô ndien vetgheen me baarr;  
 Bareun piot Zeppa me gljot  
 Vet e gnogn e ë ngrogu çharr.
51. Nalten e ditten rij i gunduar,  
 I pisserruar ai saa jô maa,  
 Vetem pensôn, e gljgijeron,  
 Ma S. Mërijs mai si 9a ghjaa.
52. Ai ti virghjer già chit grua  
 Ai me zâ mua vet iun çot,  
 Ast gui divote e paa mbëcat,  
 Ma si e caa scaffin piot?
53. Ajô si gn' Anghjel ast oneste  
 Ast modeste, u vet e dii,  
 Ma se ast ghatîs, e se nani9  
 Vien te baagn e sciogh me sii.
54. U pirçetlin ti di na base  
 E ti di base già baam vut  
 Virginitaten e puritaten  
 Base te chjelguim ndi tavut.
55. Se ajô fare së duaj martuar,  
 Ndi mua mi muar ehuje me chit pat  
 Nâ saa ti rognim, ti d'urognim  
 E ti di base me castitat.
56. Ne mangu nani già mund ject  
 Ci ti ni cheet mua cjaar bessen,  
 Jô benmio! jô perdio!  
 Jô se facchjea se ngagliessen.



57. Si caa ti më joet sot ehi latin  
 E vieghjer sijn' edè me baar,  
 Sיעur gni grua caa gni crua  
 Unj e çiam' base ti marr.
58. Chit miracul u se capiir  
 E maa miir dua te gjiregn.  
 Saa i ghjaal ti jeem sciindem ti cheem  
 Tec do ti ghjandem mund sejurbejn.
59. Ai estù fogli, e muar schjepaar  
 Ghjan smilaar se ti futuron;  
 Ti, S. Mërij, me gliot ndër sii  
 Parcagjessegne tann Zoon.
60. Ma ecutila se già u ngris  
 E ai si unis se ti miir gni ghjaan,  
 Ghj' at nat chj' e paa mbecat  
 Stuu gliot saa ban gni gjurn.
61. O spirti sciait, o ti ja 0ha  
 O gliem mua ti som si chjè,  
 Se mbiatu u ngris ai sa u nis  
 Ma ai si donej, dot veej tutiè.
62. Ea ti ja uzier chit cartagij  
 Chit mirij ei mua mi mbaa,  
 Ti cumpatire se com' a dire  
 Mangu tort ai scium caa.
63. Unis gn' Anghjel, ma revoi  
 Ci chjëlloi gnerlut miir,  
 Ai gliet e chjet u vuu e fiet  
 E si gn' ander me ti miir.
64. 0uain caa t'er' tij, Zeppa im,  
 Chij turbim ei ti turboi;  
 Gruaja jotte ast gni divote,  
 Ti ningli e dii se sciaiteroi.

65. Vet Spirtisciait mua mi dirgòn  
E ti chjartòn se do te gliasc.  
Chjó zogna jonn' caa tinn zonn  
Ndi scafli saj, ndi dó te zaasc.
66. Sciorteu taude ti ude dije  
Già si rije me mirij,  
Mbre ei chée Kjel e zée  
Pir chit grua ti caa ziglij.
67. Cat bagn ajó gni diaagl,  
Si curaagl, i barè i cucchj  
Achj t'omboglió, ti voghoglió  
Saa te piije ti ndi gni cuup.
68. E chii diaagl caa tit rogu,  
E ti salvógu piasmen e zéen,  
E saa jaann' e saa vaann,  
E saa ti vignin e ti jeen.
69. Nani sat sciocchje cuur ti i fiet  
E dit e viet ez e i glijus,  
Pistána diaglit, facchje finit  
Mba ment ámerin, vária Gesús.
70. Túc baan Gesús, Zeppen e sghjoi,  
Chii scertoí me scium dulaur;  
Eá: u ei bara? U si e bara  
Cuuder Mérijs chit erruur?
71. Se cusc e prit chit dit ti miir  
Ti chise pir hiir vet tann' zonn?  
Me chit tircu? e ccer e bun?  
Dua ti battirem giustu sí mbronn.
72. Sí e eá bari, e u patax,  
Porsa u garax vate e ghjett  
Duaj ti mbitlej, duaj ti vrittej  
E ti picchj eriet ndi gni buffett.

73. Өirri tue chjaar: ndëgliëm, oi grua,  
Ndëgliëm ti mua saa gheglm ti zëe  
Për ghjëllen tande ndëgliëm oi grua  
E ngaa mi vrit se gjëchj ti chëe.
74. E S. Mëria, me siit piot gjjott,  
Өirri: imm' Zot ei bân estû?  
Cî ast chjô jîdii? Ti uingh e dii  
Se jot sciocchje jam u ctû?
75. Ndir duart tua çotim mi vuu  
Si chëe ndir truat ti urdërô,  
Ndi chiô spii o veto, o rii,  
Ti jëe i zotti u si ti çom jô.
76. Zotim ti dîsc gni zie gheglruar  
Se gassuluar ti chëe ti jësc;  
Oh saa legrizz! e cutëndizz  
Ca chiî diagl ti chëc ti chësc!
77. Già u secrëtiu ningh ti sbugliovva  
Se u fidovva mbi linn Zom',  
Ai nucenzien, ai pacenzien  
Cuur i vien ghera e cakçôn.
78. Ma nani via ndi mi dô milt  
Bam piagilt, rii me çarëe,  
E landargnim e ringraziargnim  
Në chit diagl ei erô me nëc.
79. Aghiera base me cëer parmist  
өam': Oi Krist chiôscim becuar  
Se u ngarnaarte, se u dignaarte  
Ti ti na vije ndi ctô duar.
80. E puştin zëen ti di me çamëret  
Ti di parmiet sciurbien e baan,  
Ti S. Giusep bare gni diep,  
Saa scin Bambiu ti mund' e nzâan.

81. Ma S. Mëria gni fase e ghjéer,  
Si gni pandéer, me scrogne sciumm,  
E ricamaarti e lavuraarti  
Ti taar gni nat cii spat ghjum.
82. E bari puru scium scutina  
Ti barza e fina pir chit diagl  
Ci chise ti vinej e ti schëglkjnej  
Si gni il i chjaar, e si cristáagl.
83. E già u chjass dita e miir  
Ti parturiir chit vilastaar,  
Me gni dicret ci Regghj vet  
E chise dërguar, u bandiaar.
84. Ordëni 9ooj ci ngaa guerit  
Me ti ghj9 spii chise ti partiir  
E te cittatta, maa e bëghatta,  
Chise ti veej ngaa diffëndiir.
85. E atië ánerin e casatten  
E cittatten chise ti scruanef  
Pstai sattirit Imperaturit  
Puru cotten chise pagúnej.
86. Ise Scindreu e boor e scii  
Punend i çij terriir ðeen  
Bresceri i barz, viagg i largh,  
Zeppa pensòn ti mos veej.
87. E Scimmëria 9ooj: saa paguur  
Na riin sicuur, via ti vemi,  
Cusc ubbediirti santíficaarti  
Tinn zon me nee e chemi.
8. Pir etó faagl S. Giuseppa,  
I cucchj si kieppa, u mandegtiaar  
Ti Scimmërij ugie atá sii  
zure fil e 9ëe rusaar.

89. Ma paar se nissej vastaguan  
 Atiè ngarcùan me gni sportim,  
 E trii ciaudeglie baan gni cravoglio  
 Se ti pravojin gni mizicùn.
90. Fascon pastùal e zà scutinna,  
 Cljò Reginna joon e miir  
 Sicuur e dijë se atiè rijjē  
 E se chise ti parturiir.

### *Plurale dei nomi.*

I nomi tanto maschili che femminili possono terminare in qualsiasi lettera dell'alfabeto. Mancano nomi finienti in *o*.

Il plurale dei nomi maschili si forma

1.º aggiungendo al puro tema della radice la desinenza *ra*.

sing. <i>šii</i>	plur. <i>ši-ra</i> — le piogge
» <i>ljum</i>	» <i>ljum-ra</i> — i fiumi
» <i>va-a</i>	» <i>va-ra</i> — le brocche
» <i>êee</i>	» <i>êe-ra</i> — le terre
» <i>dicp</i>	» <i>dicp-ra</i> — le culle.

*Eccezione:* Ai nomi che finiscono in *r* si aggiunge solamente *a*.

sing. *ferr* plur. *ferr-a* — i rovi.

Avviene delle volte nei nomi maschili, che terminano in consonante, di dover mutare la vocale radicale del tema *a* in *e* ed *e* in *i*.

sing. *pjak* plur. *pjek* — i vecchi  
 » *derk* » *dirk* — i porci.

2.º Aggiungendo la desinenza *ũ* ai temi che terminano in *ũa*.

sing. *ũa* plur. *ũ(ũa)ũ* — *ũoũ* — le unghie.

### Irregolari :

sing. *raŷ* plur. *rez-e* — le colline  
 » *olaa* » *ole'er* — i fratelli  
 » *iil* » *iljž* — le stelle.

Il plurale dei femminili è

1.º per quelli che terminano in due vocali ed in *e* preceduta da consonante, simile al singolare.

sing. e plur. *kusii* — la cakkiaia e le cakkiaie  
 » » *foljee* — il nido e i nidi  
 » » *macee* — la gatta e le gatte.

2.º per gli altri, che terminano in qualsiasi altro suono dell'alfabeto, il plurale si forma generalmente aggiungendovi la desinenza *a*.

sing. *gkoosd* plur. *gkoosd-a* — i chiodi  
 » *daarũ* » *daarũ-a* — i peri  
 » *šieš* » *šieš-a* — le scope.

### Irregolari :

sing. *decr* plur. *dier* — le porte  
 » *door* » *duar* — le mani.

**Ghjella e S. Mërijs Virghjer.****PARTE TERZA.**

91. Rëvûau Betlem, atië u scrutin  
 Edë paguatin cotten e rand  
 Pstai tue ciuar van tue chërcuar  
 Gni zie ricett ma ninghë u ghjand.
92. U ngriss già nduttu, ghiitin maa 9ell,  
 Mbranda gni spell, ezë paa drit,  
 Atié ti gjeghej, atië ti dighej,  
 Jin zot i ma<sup>9</sup> euse mai e prit.
93. Ruaj fërtunnan: Dieglmt e tieer,  
 Biglj Cavaléer gjeghen gaidiaar,  
 Ma ehii diaagl, mbranda gni staagl  
 Edë paa drit e paa glinaar.
94. Gni zie çïarm Giuseppa çûu  
 E vuu za dru, ma haan fumal.  
 Oh vabësj! Pezzendarij!  
 Oh ci ast e maže ehjô povertat!
95. Pir basdunij nun dieu nente  
 Ma allegramente e S. Mëria  
 Vet i chjarôj, vet i pastrôj  
 Saa S. Giuseps i er<sup>9</sup> jhëia.
96. Ai u përghjugu e chjaan me gjott,  
 00oj: oi iiu zot, tet' Amm' e gnegh?  
 Saa umiltat! Saa povertat!  
 Ajô durôn ti già e sciegh.
97. Bari razion saa siuturoj  
 Vate e rivoi nder Chjel me mend,  
 Nduttu u discis, nduttu u zaglis  
 Achj zotiin e disc eutiend.

98. Ma e S. Mëria e sili e duar  
 I ngraiti stuar, i ngraiti glijart,  
 U cegl, u dës, u ngucch si bres,  
 U baa e gliëe, si foglj cart.
99. U nani daglj — i biri i fijt —  
 Por ti mi prit, oi mama ime;  
 E cuur aa, mos menó maa,  
 Jama i /ooj, Oi jetta ime.
100. Erë misuatta e ningh larisiin  
 Ning fisiin mosgnerii,  
 Aghiera chjë, Bambini u glië  
 E caa ti dual. o S. Mërij.
101. Giustu si chjeglehjn e paa cjaar  
 Ci paa ndaar Dieli e scon,  
 E illustraar, e illuminaar  
 Ma ai rëmb se scattërron,
102. Astù bambini mbiatuna scoi  
 E si ja cioi curmin ja gliä.  
 E nghjaaroi e drittësoi  
 E gliä ti virghjer e maa dizä.
103. U glië giä Cristi, e ndatò duar,  
 Fanmira duar! i futuroi,  
 Nani e hëe cuur ti e pëc  
 Oi S. Mërij e ti facciói?
104. eirre ti fort: Oi biri imm'  
 Oi mali imm', oi jetta ime,  
 Oi beglizz, oi cutëndizz,  
 Oi parrais, oi dritta imet
105. Miir se m'erze, eä tit puñign,  
 Ea tit gliussign u ditt' e viett'  
 Vet ti glidign, vet ti sghjdign  
 Dua chil jett' u vet, vet.



106. Vëlemi<sup>9</sup> dua u te stringògn  
E te dirtogn beglizzen time,  
Ai ast immi jù mos me nghini  
U til mbaagn çamera ime.
107. Cstù i fiit Jama o beecuar  
Cuur ndi duar ti biir e chiss,  
Por e gjëmòn, por e stringòn  
E por e pußen e i jip siss.
108. Oi Aman o Virghjer, oi ti fanmiir,  
Oi passiehjir, oi ndoeria jon,  
Euvain si e patte, o e paa mbëcalle,  
Ghj<sup>9</sup> chit zee me taun' zon?
109. Euvaj si ti disc tij cacchj miir  
E tij pir biir Vetgheeu ti dâ,  
E ti e ritte, e ti e prille  
E tij Manim' ai ti çâ.
110. Anghjeglit mbiatu er/in caa Chjelt,  
Giustu si mielt cuur futuruan  
Grutten e mbjuan, edè u struan  
E ghj<sup>9</sup> përghjugn cstù chënduan.
111. Doxan e past tec aa e rii,  
Se sot gnerij Zotiin u baq,  
Chjel e çee baan garee,  
Baan edè pacch mori jo maa.
112. Ma gliâ Giuseppeen ghjutami i paer  
E u addunaar se n glié bambini  
Si ghjegl chëzeu, bambin rëmbou  
E oramai te vrit ghaçhumi.
113. I gjjamni piach chjaiti e chjessi  
Bambin pir messi fort e stringoi,  
E si gui biir chii piach fanmiir  
Puru e puçi e gjëmoi.

114. Ma gu' ater Anghjel dual, futuroi  
E vate sghjoi za pecuraar,  
0â: via sghjonni, via ghëzoni,  
Oj jû furiss, oi jû massaar.
115. U sot jû japp gni noov ti miir  
Se u glië gni biir sot caa gni Zogn,  
Ci peccaturët, çamer guret  
At ghj' er' se ti salvogn.
116. Via ndat staagl ci sot u gap,  
Ridi jû vrap, e scigli miir  
Se gni Regin me gni bambin  
E tobaan ndi ghjir si gn' Amm ti biir.
117. Mbiatu massaret furist i sghjuan  
E glighjërnan ci mund jeet,  
Via ti vemi, 0â Nicodemi,  
Sot chj'ò grutt ghjaa caa ti cheet.
118. Jô s' ast miir — 0a Chjaramagl'j —  
Na te diagl'j, giacca u glië,  
Paa gni rigaal, paa gni signaal  
E duar 0aal ti vemi atië.
119. Streni Gjatlea vëlaserij,  
Via ghj' gnerii me ghjaa ti vec,  
Pir mua gni diis chjët e gni ghjis  
E chjët gni chjanghjer ci ban *bee*.
120. Oj — 0â Grabielli — mua ti më scosc  
Ti mi vinciose u ningh ti gliâa,  
Ez me mirr' at musctierr  
Me ghj'ò vicin ci ban *maa*.
121. 0irri Vicenzi, 0â bënâ dona,  
Mbre diit tona jû en i chinni?  
Mba'u ti Fringh, schjou ti Stringh,  
U ghj'ò mandren dua te nghinni.

122. Gui miigl malanne, oi Cirissan,  
Ti grastaan se gliëe miir,  
Sielme etù te gližign ù,  
eà Dumineu. e u partiir.
123. Giá ghj' u nisstin, ghj' futuršan  
E u ngareuan bambin ti ghjenn,  
Cuur vaan e paan, pír ghjugn i raan  
Se acchj facehjea alii schëlechjeun.
124. I šaan rigagliet tue chënduar  
E tue gliuar sicuur ndi Priil,  
E fiscarogliet, e russignogliet  
Bucur i raan e žuun fil:
125. Šoni bambiuit canchen ti ree,  
Bani garée se e meritón,  
U glié auuur, žiarnjin si unr  
Ti vaa mbi žamer cuur i chëndón.
126. Grazie li chéen, giacca ti dolle,  
Baan trii crapiolle ghj' mbi gui vend,  
Se u glié ehj diaagl, si gui curaagl,  
Caa chj'ó Zogn ndi chit vend.
127. Chjumest e mann sot pír suvâgl  
Zuccar e miagl ti deet gliëssó,  
Se u glié i ambegli', se u glié i vogheglié  
Chij zot i maš, via mos ghjëmò.
128. Edè ju Anghjegł žani gni vaal  
Gui trecusaal ndi chit uat,  
Se u glié me nee, banni gharée  
Banni gharée guera menât.
129. Ma S. Mëria j ringraziaarti  
I cumbagnaarti ghj' me urat,  
Ju šá: ehj diagl ju šot gui fiagl  
Giá ju udëgliu ghj'vc mbëcat.

130. Pustiu Bambiun e u rezuau  
 Ma ghjò chjëndruan me gui gran maal  
 E tee do fisin, tee do nghisim  
 0ojin Bambini ci pat rigaal.
131. Ghjò at nat si baan chjènder  
 Adlio mander; gui eaglimeer  
 Vaan e chënduan, ghjudien e sghjuan  
 Poor tue tier deer mbi deer.

### Declinazioni.

La lingua albanese ha due declinazioni, una per i maschili, l'altra per i femminili.

1.° Ciascuna declinazione ha cinque casi, (1) di cui il *nominativo* e *vocativo* sono sempre uguali tra loro nel singolare. Al plurale si unisce anche l'*accusativo*.

2.° Il *genitivo* è simile al *dalico* in tutti e due i numeri.

(1) Un esultio albanofilo tentò d'introdurre nelle declinazioni altri due casi, il *locativo* e l'*ablativo*.

Li escludiamo perchè a questi due casi non possiamo dare una desinenza fissa e perchè li troviamo sempre preceduti dalla preposizione che li determina. Infatti ogni volta che siamo costretti di localizzare un nome od un pronome dobbiamo servirci della preposizione, e se non lo facessimo, il discorso resterebbe oscuro o non si comprenderebbe affatto. Es.: nella casa - *ndër spi*, tra voi - *ndër ju*. Così succede anche dell'ablativo. Es.: con la vacca - *me l'open*, dalla casa - *ka spi*.

3.° Il nominativo e vocativo singolare per tutti e due i generi sono simili al puro tema.

Nom. *vie* — il vitello, *ree* — la nube

Voc. *vie* — o vitello, *ree* — o nube.

4.° L'accusativo singolare dei maschili e femminili si forma dal puro tema, aggiungendovi un semplice *n*.

*Osservazione:* Quando i nomi terminano in consonante, allora per legge eufonica tra la finale del tema e la *n* si frappone una delle vocali.

Tema *vie*, accusativo *vie-i-n*

» *çogk*, » *çogk-u-n*.

*Ijòì viein* — legò il vitello, *vràu çogkun* — uccise l'uccello.

Se poi il tema finisce in vocale, allora non v'è bisogno di frapporre la vocale eufonica e si aggiunge immediatamente la lettera *n*.

Tema *ree*, accus. *reen*.

*Pee reen* — vidi la nube.

5.° Levando la desinenza *n* dell'accusativo ed aggiungendo un *t* si hanno il genitivo ed il dativo singolare dei maschili.

Tema *vie*, accus. *viein*, gen. e dat. *vieit* — del, al vitello.

*ova vieit* — l'ugna del vitello, *kjassu vieit* — avvicinati al vitello.

Per avere invece il genitivo ed il dativo singolare dei femminili bisogna cambiare l'*n* dell'accusativo in *es*.

Tema *ljop*, acc. *ljopen*, gen. e dat. *ljopes* — della, alla vacca.

*vuu çiarriin kastes* — mise il fuoco alla paglia.

6.<sup>o</sup> Il genitivo plurale dei maschili e femminili si forma dal nominativo plur. aggiungendo la desinenza *t*.

Tema *vie*, nom. plur. *vicera*, gen. plur. *vicera-t* — dei vitelli.

Tema *kast*, N. plur. *kasta*, G. pl. *kasta-t* — delle paglie.

7.<sup>o</sup> Per avere il dativo plur. bisogna frapporre *ve* tra le desinenza del Nom. e quella del Gen. plur.

Tema *vie*, dat. pl. *vicera-ve-t* — ai vitelli.

*vuu çiarriin kastavet* — mise il fuoco alle paglie.

### Caglimëra e Natàlevet.

Eghësuaci, Zognat e mia,

Ti faglia jù dirgôn e S. Mëria.

Mirri vesc jù canchësen e mür

Cuur er<sup>o</sup> e S. Mëria te parturiir

Ezi ci miesdit ghj<sup>o</sup> gni cittat

Chërcoi gni zie ricett e ningh e pal.

Base me S. Giuseppen ghiri te staglia

Me gni cogliat ërii bari frangaglia.

Ghaughtin ti di base me sciùm gharée

E mbiattu u përgnjugntin ndi ðée.

Vecc i S. Giuseppa u parmis

Bari raziona sciùm saa u zaglis.

E S. Mëria ndi scaft chisc tan zòn  
 Oor pir oor prit ti na buftòn.  
 Cuur er' micsnatta, ora e becuar  
 Zotì Crist i dual, jù vuu ndir duar.  
 Dual si diefi dégl ngaa monat  
 I bucur, i schiglehjer, i paa mbëcat.  
 Ghj' grutta me chit diel u lambaris  
 U baa parrais staglia, o mu stoglis,  
 Mbiatu jama me maal e rëmbëu,  
 E puçi, e e gliëmoi si gn'amun zëu.  
 Miir se m'erëe biir, mi i chëndoi,  
 Me gni ghaçim ti ma' mi e stringoi.  
 Veel ci chisc ndi criet jama e sghjçi  
 E curmëçin ti ngroghtiç ja gliçi.  
 I baarë, i cucchj, e teneri' mi ise  
 Curmi i zotit Crist cuur pijj sis.  
 E gliçi jama e ndi ghjit e vuu  
 Gnera ci parrais mi e zuu.  
 U gaplin mbiatu Chjoll e u calaar  
 Sërvsët e tim zot te aduraar.  
 Ghj' Aughjeglil pir ghjuga me violine  
 Çan cauchôn ti miir me ribicchine.  
 Dox past chi zot i ma' ci glijisii  
 Pat pir gnerëzit, e u baa gnerii.  
 Pacchj e gas pacin e garëe  
 Gnerëzit e miir mbii ðee.  
 Me chit chanch Giuseppa u rinoviir  
 Rëmbëu banbin ndir duar o spat te ghiir.  
 Gni migl ghoer o puçi e stërngoi  
 Chjaiti pir legrizz edë chëndoi.  
 Pecuraret er'in e diaglin e ciman  
 E ninnën base me Zoppen i chënduan.

- « Mali çamëres Gesù  
« Diagli i ambëgljé amurùs  
« Ndi chit çamër ea mu strò  
« Ban za cuccie e ban ninò.
- « Spirti sciait pëlumb i gliart  
« Chit diagl si fogl cart  
« Ti mbi çamër me pussò  
« Ban za cuccie e ban ninò.
- « Gliëni Anghjegj e ghëçoui  
« Diaglit ninnën i chëudoni  
« Chjel e ðec base rispëndó,  
« Ban za cuccie e ban ninò.
- « Diú si aa chjò creatur  
« Dó por çamër e amuur,  
« Mirre t'imen ndi e dó,  
« Ban za cuccie e ban ninò.
- « Oí bambin ci jee zolin  
« Si e gliëreve zotërin  
« Pir chit çamër ci ti dó,  
« Ban za cuccie e ban ninò.
- « Oí bambin ci jee beglizz,  
« Ndi chit çamër shee fërmizz  
« Se ti ghjé amuur e dó  
« Ban za cuccie e ban ninò.
- « Oí bambin cië jee amuur,  
« Ndi chjò çamër ast gni gkuur  
« Vari çarr amuur e mbiò  
« Ban za cuccie e ban ninò.
- « Oí bambin ndi mi dó miir  
« Chit çamër bamm piagjir  
« Base me tanden me chjeló  
« Ban za cuccie e ban ninò.



« Oi bamin ti chesc ti vdës  
 « Me chit maal e me chit bës  
 « Banne saa miir me dô  
 « Ban za cuccio e ban ninô.

Zani jù canghjegin Zognat e mia  
 Se ghj' gareet i sual e S. Mëria.  
 Zani base me nee viërscio e rii,  
 Diagtit ei u gliè banni gaidii.  
 Pùnie ghj' e mos e sparagnonni  
 Orën ei u glié jù e beconni.  
 Ci ast e mira chjò nat:  
 Chjò nat e paa mbëcat.  
 Chjò nat ei ban drit  
 Maa se dieli miesdit.  
 Ndi chit nat Chjeli u gap  
 Anghjeglit ghj' roè vrap,  
 Se caa zogna e S. Mërii  
 Iin Zot u baa gnerii  
 Miir se crë se ti na salvogn,  
 Ghj' gnerii glice ti ghësogn.  
 Ngràghi ghj' nani ndi chini maal  
 Bani S. Bambinit gni rigaal.  
 Jù paguatit e S. Mëria  
 Chjëverrisi via Zognat e mia.

---

**Ban za cuccie e ban ninó.**

- Ditta u dii e ghj<sup>9</sup> thann'  
 Mbrepá ci jan etá parambotte?  
 Roð por massaar, roð por pecuraar  
 E roð ožè dizzà divote.
- Ma atiè te grutta ti S. Giusep  
 Ti pir gni diep u valandóse  
 Me cast e gkuur gni mangiatuur  
 Giustu si diep ti ja tropóse.
- E Sciméria ti biir e saaj  
 Me gassavaj atiè e vuut,  
 Se ti chjèlon gni ninn chëndòn  
 Si Spirtisciait ja vuu ndir truun:
- Cuccie biir, jetta imme,  
 Cuccie tee çamëra imue,  
 Spirti Sciait ea me chjëló  
 Ban za cuccie e ban ninó.
- Ti vieu ghjuunm, Parraisi im,  
 Seam u diep, Tërsori im,  
 Por mbi çamër ea mu strò  
 Ban za cuccie e ban ninó.
- Oi biir eiaa chi distin  
 Ci ti žà amuri inn?  
 Astu disco, malpatò  
 Ban za cuccie e ban ninó.
- Cuu i gljée, biir, gaižit,  
 Si u gesce pir gnerit?  
 Chjescen ai, ti scertò  
 Ban za cuccie e ban ninó.

- Caa t' er<sup>o</sup> ghj<sup>o</sup> chij amuur  
 Pir gneriin çamër gkuur  
 Biir, ai miir së tj dô  
 Ban za cuccie e ban ninò.
- Do të zaas saa chij amuur  
 Tij ti viglioi penn e duluur?  
 Spirti Sciait ti mi buftò  
 Ban za cuccie e ban ninò.
- Ti pir dirica jee i miir  
 Maa vien Juda e ti tradiir  
 Pucë e guaj: mic' ei dô?  
 Ban za cuccie e ban ninò.
- Malen i ghjggu ndër suldet  
 Ti mbërben gni gran scasset  
 Ez e vescu ja scëro  
 Ban za cuccie e ban ninò.
- Sciogh por 9ic, e por martieglie  
 Ghjeghjgn 9irm, ghjeghjgn frageglie  
 Ghj<sup>o</sup> pir tij, ti i durò  
 Ban za cuccie e ban ninò.
- Sciogh edë gni grimë ti cucelje  
 Ti piglehjën ehj<sup>o</sup> turp e checchje?  
 Visce biir giacca e dô  
 Ban za cuccie e ban ninò.
- O ei ghjanba farmëcoor  
 Tij ti ngugliegnin pir euroor,  
 Vare biir e mos recò  
 Ban za cuccie e ban ninò.
- Eecce homo!* ai Pilat  
 Ti buftòn si ndi marcat  
 Oh ei turp! ma e durò  
 Ban za cuccie e ban ninò.

- Ghjach i taar, i taar gni chjagh  
Puru e merr' ti ericchjn ngragh,  
Ningh varesen se 9ua jò  
Ban za cuccie e ban ninò.
- Oi bñr si ti parrnisur  
E me ericchjn ruculisur  
U ti sciogh miera u ò l  
Ban za cuccie e ban ninò.
- Ci ti chechja baan alá duar,  
E ti sciogh me ghosda spuar?  
Ghjach ti maa mos frusculò  
Ban za cuccie e ban ninò.
- Porsa 9ua se ti vien ett  
Sponza usul ti chëlet,  
Puru farnëcua pravò  
Ban za cuccie e ban ninò.
- Ti mi ruan me sii piót gliot  
E mi 9ua: Mamma' vdës sot!  
Chjeverrisu aiglimonò!  
Ban za cuccie e ban ninò.
- Oi diel, oi ghaun'  
Nzighi e mos e doi 9ann'  
Se pir mua s'aa dit chjò  
Ban za cuccie e ban ninò.
- Tue chjaar vdës si i mier  
Ma arnichjët i gliaa ndëgljer  
E me çamër miir i dò  
Ban za cuccie e ban ninò.
- Oi bñr mua si smi merr  
Por mi gliaa ti soeç, ti err,  
Mirrem saa miir mi dó  
Ban za cuccie e ban ninò.

Puru vdecur ti patiir,  
 Vien me lanz e ti feriir  
 Guerci; ma ti e dritësó  
 Ban za cuccie e ban ninó.  
 Base me tij u dua ti rií  
 Ndi sëm bureut cumpagnü,  
 Mos mi rest, mos mi largó  
 Ban za cuccie e ban ninó.  
 Ma ci 9om? u ci tendiir?  
 Iee ndi fascët i voghëgl biir  
 Ti etó penn mos i pensó  
 Bau za cuccie e ban ninó.  
 Già mbili siit Sciaiti Bambin  
 E si zicetin jama e cuvaar  
 Schise ti ndandur, schise ti seugliur  
 Acchj beglizza e namuraar.  
 Si ajó porsexi se lega vinej  
 Te S. Bambini vate tē sghjòn  
 Cuur vate e sghjoi paa met chëndoi  
 Si Spirti Sciait atë mbesón.

### *Paradigmi dei nomi.*

#### Maschili.

##### SINGOLARE

##### PLURALE

N. e V. <i>çogk</i> — l'uccello	<i>çogk-ra</i> — gli uccelli
G. <i>çogk-ut</i> — dell'uccello	<i>çogkra-t</i> — degli uccelli
D. <i>çogk-ut</i> — all'uccello	<i>çogka-ve-t</i> — agli uccelli
A. <i>çogk-un</i> — l'uccello	<i>çogk-ra</i> — gli uccelli.

## SINGOLARE

## PLURALE

N. e V. <i>ðeu</i> — la terra	<i>ðera</i> — le terre
G. <i>ðeut</i> — della terra	<i>ðerat</i> — delle terre
D. <i>ðeut</i> — alla terra	<i>ðeravet</i> — alle terre
A. <i>ðeun</i> — la terra	<i>ðera</i> — le terre.

## Esempi di altri nomi maschili.

## N. SINGOLARE

## N. PLURALE

<i>ljs</i> — quercia	<i>ljs-ra</i>
<i>gkur</i> — pietra	<i>gkur-a</i>
<i>ðes</i> — sacco	<i>ðes-ra</i>
<i>veš</i> — orecchio	<i>veš-ra</i>
<i>ðemat</i> — covone	<i>ðemat-ra</i>
<i>diab</i> — formaggio	<i>diab-ra</i>
<i>koz</i> — ciina	<i>koz-ra</i>
<i>ghuu</i> — palo	<i>ghura.</i>

## Femminili.

## SINGOLARE

## PLURALE

N. e V. <i>kast</i> — la paglia	<i>kast-a</i> — le paglie
G. <i>kast-es</i> — della paglia	<i>kasta-t</i> — delle paglie
D. <i>kast-es</i> — alla paglia	<i>kasta-ve-t</i> — alle paglie
A. <i>kast-en</i> — la paglia	<i>kast-a</i> — le paglie.

## SINGOLARE

## PLURALE

N. e V. <i>macce</i> — la gatta	<i>macce</i> — le gatte
G. <i>macce-s</i> — della gatta	<i>macce-t</i> — delle gatte
D. <i>macce-s</i> — alla gatta	<i>macce-ve-t</i> — alle gatte
A. <i>macce-n</i> — la gatta	<i>macce</i> — le gatte.

## Esempi di altri nomi femminili.

N. SINGOLARE	N. PLURALE
<i>ciuf</i> — nastro	<i>ciufa</i> — nastri
<i>daarè</i> — pero	<i>daarëa</i> — peri
<i>bot</i> — creta	<i>bota</i> — crete
<i>ljot</i> — lagrima	<i>ljot</i> — lagrime
<i>druu</i> — legno	<i>druu</i> — legna
<i>macce</i> — gatta	<i>macce</i> — gatto
<i>kusii</i> — caldaia	<i>kusii</i> — caldaie.

## Chanca e ti sghjuarit.

Sghjou biir jò maa ghjumm  
 Sghjou se mi fiàite scimmu,  
 Jetta inme via mu sghjò  
 Sghjou se bare ninó.  
 Vica gni leegh pecuraar  
 Pruciëssionn ti visitaar.  
 Ghjeghje si gliosgnin, si chëndognin  
 Aeen e deitin ghjëmognin.  
 Carramunza e fiscaroglië  
 Surdulinna e russignoglië  
 Miir bucur e ngulaar  
 O ci vierse! ti ricriaar.  
 Ghjeghij biir, e ju ghësó  
 Me cto duars i beccó.

Ruaj rigaglie oi ti sùaltin,  
Ghjò mandren e rözhan.  
Ngà me door ti chit chjanghjè  
Ciaſt e barè si gni scamanghjè.  
Ciaſt e tener chjò ghjis!  
Ruaj e sual chii cacciapriis  
E cazziechjin me chit òii  
E sual chij buusözii,  
E grastatin piot glièſe  
E sual chij chambaglièſe.  
Ciaſt i ambegl chij gual  
Erò Nicola e te sùal.  
Migliacozzi sual gni rasc  
Ngreu biir te gami base.  
Gni manùre prattunere  
E gni zocc si cacciugliere  
E gni t'eghiriò pèlumb  
E sual Nghiscu me gni tumb.  
Via biir sghjou, pravoj,  
Pecuràret beecoi.  
Erò edè gni leegh divotte  
Tue chënduar parambotte.  
Ruaji biir, e i ghèzò,  
Sghjou se bare ninò,  
Vien Giuditta me gni ghjegj  
Sua fil ajò canghjegl.  
Ifigenia sual gni copul  
Gni gliacrùar, gni chamb vrocul.  
Sùal Maglitta gni capúa  
E e molra gni pagúa.  
Pes brazz zagareglie  
Sùal o vee Ruticeglie.



Sual e biglia za chëstagna  
 Chjgorinna, edè milagna.  
 Sual Rachêlea gni bress  
 Se te nghjessign ndat mess.  
 Pasci Debbora ti sual  
 Gni rosett, gni mustazual.  
 Me gni fasc ricamat  
 Erò Susanna ciëmenat.  
 Sciunamittea vien me penn  
 Ma ti sual gni gran serenn.  
 Maddalena me ghassin  
 Sual gni pann scarlatin.  
 Eva vien ma paa viguur  
 Siel ti bucur cannarul.  
 Sual Sabetta gni crucèt  
 Sual e motra gni cuglièt.  
 Lia sual dizzá scutinna,  
 E zaa vée Zarafinna.  
 E gni gliop me gni fascèt  
 Sual Noëmia ci thërrèt.  
 E Soranna si dò isc  
 Sual urlettje gni chëmisc.  
 Tria ti tiera pasciaglicchje  
 Sualtin rusc e zá caglicchje.  
 Zá staffide e zá percoeca  
 Sual gni vase ei búghet Cocca.  
 E Digliuscita ci u martúa  
 Sual gni chcež, me sual mua.  
 Rabegliuccia ciast e namur  
 Poor mbi door sual at çamër.  
 E Beglina ciast divote  
 Sual za pomm, ma Acriote.

Marta 9ot se deimenat,  
Jama i jep gni cacciugliat.  
Ruaji ghjé e i beccó,  
Sghjou se bare ninó.

Eré praccëssiona e ghjóguerii  
Por me jidij Bambin e paan,  
Ma atá divotet Mbusaziotet  
Achj çiarmit duen te ghaan.  
Ghjé atié 9irr': schimé crianzie  
Ne riverenzie, ma S. Mëria  
Ajó i ghëssón e i beecón,  
Ghannie — ju 9oi — bigliat e mia.  
Diú si eré ghjé chij amuur,  
Ghjé chij sapuur ndi ctá gráa?  
Cusc dó e enan at famiir  
Smund saziaret, i bucur aa.  
Ma ti e gnegh, oi S. Mëria  
Ctó pazzij ndi jan ti mira  
Ti rii e ruaj, ti na e 9uaj  
Ndatò jaan fichjool, o glighëtira.  
Aló 9au chanca e si russalle  
zuun gni valle pír S. Bambin  
Ghjeghje si 9an cuur atié van  
Ma ughit gn' Anghjel violin:

Scin Bambin i becúam,  
Mali iun, mirr se të ciqam.  
Eróim se ná chemi maal  
zamëren të jam rigaal.  
Ti jee canarút amúri  
Neve giá na docchj amúri.

Er<sup>9</sup> si pëlumb i Chjelevet  
 Er<sup>9</sup> si zogec i maglievet.  
 Si na sùal, si na pastual  
 zamëren già na e muar.  
 E andai Scin Bambin  
 Vetem tij duain pir trim.  
 Se pir tij ehemi amuur  
 E chëndognim paa russuur.  
 eomnie uove ti uàmura  
 Si ju ehinni zamëra.  
 Digghjemi e zësemi,  
 Cëgliomi e glióssemi,  
 Dighemi, e ngrissemi,  
 Ngrissemi e dighemi.  
 Schemi se cu seighemi  
 Tec do vemí dúchemi.  
 Chij maal si fiaa mai,  
 Chij çiarra si òot pstai.  
 Oí bambin ti na jep mort,  
 Joe diagl ma jec i fort.  
 eieni zercun namuret  
 Schemi jo pir juu affett.  
 Ruani diaglin ti búcuri<sup>9</sup>,  
 Tèneri<sup>9</sup>, ti voghëgli<sup>9</sup>,  
 Ci pir seiocch e S. Mëria  
 Sot na jep, scióchet e mia.  
 Curmë<sup>9</sup>in e eaa ti gesciur,  
 Caa beglizon pir ti veseiur.  
 Ngucchjen si gni trendafiglie  
 Sbarzen si bora ndir magliet.  
 I schëglehjen gliese<sup>9</sup>it  
 I bau drit balle<sup>9</sup>it.

Caa ti zež sližit,  
Caa ti cucchj vëscëžit.  
Aa zucar bûçesa  
Moll e cucchje fâcchjesa.  
Gogliësa aa gni cogliander  
E puëen e schëe ti ndander.  
Jaan mariole duarsit,  
Ti vögbeçlia chàmbasit,  
Maa se muschj vien arduur,  
Maa se zuccari sâpnur.  
Ast gni gioj, gni tërçuar,  
Ast gni diaagl scippacuar.  
Amerin ja ßonn amuur  
Tec ti nghet si ti glià viguur.  
Ridi vrap sciocchet, te gaami,  
Ndë mest çameres te mbaami.  
Do pubanc diepçi  
Se ti rie bambinçi.  
Do sentlinasel finna  
Edë fascen scarlatina.  
Na e gli9 ti ci e dii,  
Gliëe ti, oi S. Mërii.  
Ti e gli9 e na chëndognim  
Çameren pir diep i strognim.  
I chëndognim chàncchëçen  
Se ti na bagn eucchieçen.  
Oi Bambini i çameres,  
I biri e si Virghjeres.  
Scioccu j si namures  
Dritta e si vërberes.  
Ghjella e si vdecures  
Forza e si trâmbures.

Beglizza e si búcures  
 zámëra e zámëres.  
 Ndi mest zámëres mi fíaaj,  
 Atié ri, atié mu praaj.

### *Nomi irregolari.*

Vi sono alcuni nomi i quali si scostano dalle regole stabilite e che si chiamano *irregolari*. L'irregolarità di questi consiste nel formare i casi non da un solo tema, ma da due o più radici differenti.

#### 1.º Maschili.

##### SINGOLARE

N. e V. *at* o *jat* — il padre  
 G. *jatit* — del padre  
 D. *jatit* — al padre  
 A. *jatin* — il padre.

##### PLURALE

N. A. e V. *atra* o *jata* — i padri  
 G. *atrat* o *jatrat* — dei padri  
 D. *atravet* o *javravet* — ai padri

2.<sup>o</sup> Femminili.

## SINGOLARE

- N. e V. *ēēm* o *jēm* — la madre  
 G. *jēmes* — della madre  
 D. *jēmes* — alla madre  
 A. *jēmen* — la madre

## PLURALE

- N. A. e V. *ēma*, *jēma*, *jēmes* — le madri  
 G. *jēmat* — delle madri  
 D. *jēmavei* — alle madri.

*Osservazioni:*

1.<sup>o</sup> I nomi propri di persone, di regioni, di città, di fiumi, ecc. si declinano regolarmente.

2.<sup>o</sup> La lingua albanese ammette solamente il diminutivo ed il vezzeggiativo. Si ottengono aggiungendo al nominativo singolare i suffissi

1.<sup>o</sup> *s* — 2.<sup>o</sup> *es* — 3.<sup>o</sup> *ō*.

Hanno il primo tutti i nominativi che terminano in vocale: *macee* — gatta, *macees* — gattina, *foljee* — nido, *foljees* — piccolo nido.

Hanno gli altri due i nomi in consonante: *pjak* — vecchio, *pjakō* — vecchierello, *liop* — vacca, *ljopes* — vaccarella.

3.<sup>o</sup> Nelle interrogazioni, che ammettono una risposta di specificazione precisa e determinata, al nome specificativo, che va sempre messo in

caso genitivo, bisogna premettere il prefisso *i* s'è maschile ed *e* s'è femminile.

*Kuja ëst spia? — i jatit.*

Di chi è la casa? — del padre.

*Kuja ëst vresta? — i zotit.*

Di chi è la vigna? — del signore.

*Kuja ëst zoya? — e nusses.*

Di chi è l'abito nuziale? — della sposa.

### Gn' ater chanëch.

Cour gui gheer pîr gni gheer

M'erθ mua chët pensieer:

Si ti zot i maθ, i gliart,

Piot me glorie chatië gliart,

Ti ci scon Chjel' e magl'

Mi u bare zie diagl,

Si pëlumb i vòghegli?

Si zucar i àmbegli?

Si ti zot i zognavet

Jee diagli i divòtevet?

E me tá bier vinn' e monn'

Se ti base cumbersazion.

Gaa ti vien chjò ngulij

Se ti vese ti ndi spij,

E duròn aechj judichij

Se me tá ban pragmatij?

Nani gliemni te chëndogu,

Gliemni mua te calëzogn.

Chij bambin i baar vet.  
Aa gni later me vertet.  
Vete ghjaan ti virghjêrat  
Se ti ju viogn li búcurat.  
Vete ción li námurat  
Se ti ju vie<sup>9</sup> zamërat.  
Glíeë e chjet me marjolij  
Ti si diagl si vaa cuscij.  
Ti chilët dórezen  
Ti rimbën zamërzen.  
Ti me tá vaghe e flaa  
Paa zamor ti glíaa.  
Ci cuir u bambiu e mora  
Giá u zamëren e bora.  
Si e mora me gharéc  
Maa zamëren se pec.  
E chërcova ghj<sup>9</sup> parn  
zamëren e bora mparu.  
Se zamor e zamëres  
Si m'iche si flutures.  
Chij diagli<sup>9</sup> marjuat  
Chij zamëren me muar.  
Mos vaccia te ngagljessign  
zauni bessen sdua varessign.  
Saat dagl u caa spia  
Vete tec e S. Mëria,  
Oi Mamm, ime Mëmm  
Ghjeglje se mi ciot gni damm.  
Facchjeccucchjeshi it biir  
Er<sup>9</sup> tec u e mi doo miir.  
Tue ngaar e tue scaar  
Mua mi ndit se eljacchjariaar.



Glie<sup>9</sup> e chjet më e caloi  
 Zamëren me futuroi.  
 Gapia glice<sup>9</sup> dũarsit,  
 Sghjaja nduttu fãsecsit.  
 Mos e ghjacia ndatõ gonee  
 0uaj, crreme, si e 0ee?  
 Dua ti jap edẽ signaal  
 Se te gnoghsc paa paar.  
 Scigh se e ghjaan ti ngrirets  
 Scigh se e cion ti ngurets.  
 Ast i nguret si ghuur,  
 Ast i ngriret si boor.  
 Aa si ghuri fussavet  
 Si sacugli i maglievet.  
 Ndi ai ningh ndẽrrõi  
 Aa si schamb, si vogl põrroi.  
 Ma si flass u lavurist?  
 Si sã gnogh ne crie ne bist?  
 Si e sciaagn låteri<sup>9</sup>  
 Chit diagl ti voghegli<sup>9</sup>?  
 zamëren e bari vet  
 Jũ ci doi se ai me nghẽt?  
 E bari pir vetẽghẽn  
 Jũ ci doi ndi e rẽmbẽn?  
 E cuur latõri<sup>9</sup> ti isc  
 Mangu turp mund chisc.  
 Ai si vie<sup>9</sup> 'rghjand o aar  
 Manghu ghecur o azzaar.  
 Ai si vie<sup>9</sup> puglia, ne ghjeglia  
 Manghu ðii o gliop ti pieglia.  
 Vie<sup>9</sup> zamërat saa coss'  
 Aa bambin e do ti glioss'.

I calón ma chjet e dagt  
Do ti breš se aa diagl.  
Ma oi bambini i tin zot  
Ti ci do, zamëra šot.  
Nai u jam çamer ghuur  
Si mi vieš me caechj amuur?  
U si jam çamër e gliee  
Cui ja chëe ghj' ctà gharee?  
Iò se çiarri ci do nghet  
Mi e ban si ast vet.  
Edë ghuuret çiarri i diecht,  
Edë ghëcurin e piech.  
Oj bambin ti jee amuur  
Ti vaa çiarre, ti ceglien uur.  
Mirre poca çamëren  
Ceglie ti ti namuren.  
Nduttu digghje, përciögliſſe,  
Nduttu picchje, lambarisse.  
Si finghjił bamme ti dezet  
E si diflet ban ti glioset.  
Ma paa çamër u pſtai  
U amuur seam mai.  
Paa çamer ti mi gliaa  
U amuur cu cam maa?  
Saa çamëra ti jeet  
Ghjaa amuur caa ti cheet.  
Cuur çamer' u si puſšëdiir  
Šuaj si cam ti dua miir?  
Ma ci jam e lāvura!  
Ma ci jam e trāmbura!  
Cuur gnā çamëren ti mbaa  
Ghj' amuur me tij e caa.

Ndaa astù, o jetta imme,  
 Mirre çamëren time.  
 Ti ci çameren e bare  
 Ti ndi frimët tande vare.  
 Ndajò art maa me mua  
 Iò se çamëren se dua.  
 Ndajò art maa tee u  
 Dua te press u me gni druu.  
 Se çamer e çamëres  
 Ndi u prierse e tràmbores,  
 Ti si jee çamer amuri  
 Prire e jee çamer ghuri.  
 Ndart guerii ndi chit jett  
 Ti mi òeet, ehjelm affett,  
 Ndart amuri paa ghiir  
 Ti mi òeet, duajm miir,  
 Dua ti òom: ez e rii ehjet,  
 Zamëren se cam u vet;  
 Scimbambini më e muar  
 Ruaj se e caa ndir duar.  
 Ningh e sciegh si e stringòn?  
 Fort e mbaan e s'e largòn.  
 Oi bambin i voghëgli<sup>9</sup>,  
 Oi bambin i virghjeri<sup>9</sup>,  
 Oi bambin i àmbegli<sup>9</sup>,  
 Oi bambin si zuccari<sup>9</sup>,  
 Ci bre<sup>9</sup> me ti virghjerat  
 Ci sbarðen ti bùcurat;  
 Ci rii me ti námurat,  
 Se ti ja vicësc çamërat.  
 Mirre ti çamëren time  
 Mbee ti çamërësen imme.

Chjetë via, mos thonë maa  
Enni e puënie, se ftaa.  
Nani enni e i chjëtoi,  
Puënie saa maa te doi.  
U e puëign dagl e dagl,  
Gjast i ambëgli chii diagl!

Astë divotet canchen furnuan  
Ma ghjë chjëndruan me goglien gapt,  
Mbre si i nzuart, mbre caa i muart  
Ctò canca ti mira? mort e ju raft.  
Ma e S. Mëria sciun i vandoi  
E i ghëzoi, estù i ba:  
Diaglin, e bara, pir ju e bara  
Mos ndicuronni e thon ctà.  
Isc gni copiglie e n ghjand divot,  
eà: puru u sol dua ti chëndogu  
Chësai Regin e caa bambinin;  
Dii dizà viersce dua ti glisciogn.  
ëirri divotet: Pir vita tua  
Chësaj grua thaj ghjaa ghjaa,  
Na t' i chëndognin e te vandognin  
Maa schemi friim, vugia na glià.  
Mbiatu çau fil: edò bambini,  
Diagl tenerini, e muar vesc,  
Ningh i chjëtoi eur ai chëndoi  
Ma ghjeghj tuo chjesiur cànchën arbëresc.

### Aggettivo.

Gli aggettivi nella lingua albanese, salvo poche eccezioni, sono sempre indeclinabili tanto nel singolare che nel plurale, e possono essere:

1.° *qualificativi*, 2.° *numerali*, 3.° *verbali*, 4.° *possessivi*.

Si dividono in due classi, secondo il diverso modo con cui formano il maschile ed il femminile. Alla prima classe appartengono tutti gli aggettivi di genere maschile e si formano premettendo il prefisso *i*.

*i bukur* — bello, *i miir* — buono.

*burr i bukur e i miir* — uomo bello e buono.

I femminili, che costituiscono la seconda classe, hanno il prefisso *e*.

*e bukur* — bella, *e miir* — buona.

*ciuf e barè e e gjat* — nastro bianco e lungo.

*Osservazione:* Quando l'aggettivo è preceduto da un nome finiente in vocale, allora il prefisso si cambia in *tì* per i maschili ed in *të* per i femminili.

*sii tì bukur* — occhio bello, *macee të barè* — gatta bianca.

Molte volte succede di dover usare il genitivo di un nome, invece dell'aggettivo qualificativo corrispondente. Così in luogo dell'espressione *anello ferreo*, si dice *anello di ferro* ed in albanese *unaaž ghècurit*.

Tutti gli aggettivi qualificativi vengono deter-

minati dai suffissi *i* per i maschili ed *a* per i femminili. Al plurale tutti e due i generi hanno il suffisso *ë* e l'aggettivo è preceduto dal prefisso *të*.

*i miir* — buono, *i miiri* — il buono, *e miir* — buona, *e miira* — la buona, *të miirë* — i buoni e le buone.

*Eccezione*: I maschili, che terminano in vocale, invece della particella determinante *i* hanno *u*.

*i žii* — nero, *i žiu* — il nero, *i ljee* — leggiero, *i ljeu* — il leggiero.

### Ti pir mua parcagliës !

Eghözuase, oi S. Mërii,  
 Piot me grazie e me gaidii,  
 Inn Zot me tij aa  
 Diagli ndi scaft tande u baa.  
 Ti e virghjer, e vanduar  
 Mbi ghjô graat e becuar.  
 Chit diagl ti si gni pemm  
 Na e bara paa penn.  
 Chëjô pemm e barcut it  
 Becuar chioft nat e dit.  
 Ti di base neumpagnii  
 Jesus e S. Mërii.  
 Amma sciait e tinn zot  
 Parcagliës pir mua sot,

Se u jam peccatuur  
 E ti vdës cam limuur.  
 E nani e cur ti vdës  
 Ti pir mua parcagliës.

zogna e S. Mërij  
 Ea me tit biir  
 Vaagu ndër siit e mij  
 Vagu si passichjir.

Cur u ti cam përpara  
 U ti cam acchj gheree,  
 Msi u te lom përpara,  
 Maa si jam ndi chit ðee.

Amuri me disissen,  
 Spirti me fiuturón  
 Diu cuse me-parmissen,  
 zamëron me calón.

Mbitterm me cutendizz  
 Chjescign ma glieº e chjet,  
 O Dio ei chjò dulcizz!  
 Guur ti vaghe e mi fiet.

Sempre ti chise ti rije,  
 Sempre me chit maal,  
 Curmin se doja te dije,  
 Se ndicurogna vraar.

Ma ti me fiuturón  
 Za gheer me cunsularr,  
 Guimend me gassulón  
 Mbiatuna me vulaar.

Guajm maide psè  
Za ghoer mi ban cutiend,  
Pstai mbiatu tutiè  
Reste e mi gjjaa mbi vend.

Aghiera vien armieu  
E hot: baan mbëcat,  
Andai mbiatuna icu  
E ti gjjaa disperat.

U vaghem e thirrës:  
Ti cu mi vaite, mamm,  
Ah! mos mi gjjë ti vdës,  
Piacòsur me chit gjjamm.

U ei ti bara — Guaj —  
E mi gjjrën estú?  
Poca se jam i guaj  
Poca iti nìngh jam u?

Bara vertet mbëcat,  
Bara eusc e negaar  
Ma ti piot me bontat  
Via mi perdunaar.

Nani ti dua miir,  
Giá ti e dù si jam  
Ah! mos mi u partiir  
Se maa speranz u scam.

Tij vetem ti dua  
Spirtin te vaa ndir duar  
Duaim edè ti mua,  
Mamm, u ti chjoscia truar.



Nda se mi dó miir ti mua  
 Buftee me gni signaal,  
 Jater signaal u sdua  
 Mose ti vdës pir maal.

### **Oi Regin e chjelevet.**

Oi Regin e chjelevet,  
 Perëndescia e Anghjeglvvet,  
 Ghjella e speranza jon,  
 Zuccari ei na scëron.  
 Anma jonu e glipisijs,  
 Glipisia e vabësijs,  
 U ti ruagn me zighij  
 Egheçnase oi S. Mërij.  
 Eva, ajô manna jon  
 Me mbëcatet buar tan zon,  
 Ghoglmoi gni maestat  
 Vrau ti biglt me gui mbëcat.  
 Na te bierrat ndi chit zee,  
 Rimi mbranda gni gagljee,  
 Sdiim ei bagnim, sdiim cu vemi,  
 Si ti námura ei jemi.  
 Por me tij na chit çamer  
 Scrifëgnim si ghjô ti namur,  
 Scertimma tonna ghjeghj  
 E si amin na u përgjeghj.  
 Ti e scegh se saa gliot  
 Stiem ndi cambet tinn zot,  
 Ci ti vette e çua gni fiaagl  
 Timu' zot ei tu baa diaagl.

Avvucata jon e paar,  
Fogli e na riparaar:  
Miir vesc, priir alà sii  
Ci chee piot glipisii,  
Edé Cristit lit biir  
Ci ti do tij acchj miir.  
Jó nani: s'e meritogu  
Cuur ti vdés u ti cherecogn  
Digli pèrpara, e me buftò,  
Me chit biir ea mi ghëzò;  
Ea saa ti miir mi dò;  
Ngrèu e mos mi buaj jo.  
Saa e ámbegl mi jee,  
Saa pietat mbi çamer chee,  
Si jee ritur gaidiare,  
Por saa jee glipisiare!  
Si jee e gliart e jee fanmiir  
Bamme via chit piagiir  
Nli parraisit edé mua  
Chjecltu me duart e tua.

### **Ili i deetit çij.**

Ili i deetit çij,  
Banna dritt, oi S. Mërij,  
Iee ti amm o saa fanmiir,  
Se tann zot e chee pir biir.  
Ti e virghjer, ti acchj gliart,  
Sbarðen si gni fogl cart,  
E Parraisit jee dera  
E si ross' ti ngucchjen cera.

T' er<sup>9</sup> gn' Aughjel te spia  
 E ti thá: *Ave Maria!*  
 Eva na pual me mbëcat,  
 Ti na mbion me puritat.  
 Më mbëcatet Eva na spoi  
 E na ghjoi, na stërngoi,  
 Ti na sghj<sup>0</sup>, na liberaar,  
 Na ban drit, ua luminaar.  
 Saa guaje ua u sghjuan,  
 Saa arnicchj na u sbugliuan,  
 Ndi ctá guaje na glipis  
 Me ti mira na drosis.  
 Ndi vërteta mi do miir  
 Ndi jee mamm e ti jam biir  
 Mi buftó me chit signaal,  
 Mbaim ti paa mbëcat mortaal.  
 I piglehjescin gliot e mij  
 T' inn zot, oi S. Mërij,  
 Si cuur li chjague me gliot  
 I piglehjeve tim zot.  
 O e virghjer trentafglic  
 Si pumbac e butt, si gliuglie,  
 Mua puru sbutësó,  
 Si pumbac mi sbarduló.  
 Scoecia u jellen paa mbëcat,  
 Me modestie e castitat,  
 Se me tij u ti ghëžogn,  
 Base gni dit Cristin te ciogn.  
 Astú chioft ndir chjel e jast  
 Pater terni glorie past,  
 Chjoft i biri i becuar,  
 Spirti Sciait puru nderuar.

E nani e saa li jeet  
 Spirti i ghjaal mbi deel,  
 Puru li, oi S. Mërij,  
 Pasc dritt e rham me sij.

### Aggettivi numerali.

Gli aggettivi numerali si dividono in 1.<sup>o</sup> *cardinali*, 2.<sup>o</sup> *ordinativi*, 3.<sup>o</sup> *distributivi*, 4.<sup>o</sup> *partitivi*.

#### Numerali cardinali.

1 <i>nē</i>	6 <i>gjast</i>
2 <i>di</i>	7 <i>stat</i>
3 <i>tre</i>	8 <i>tët</i>
4 <i>kater</i>	9 <i>nënt</i>
5 <i>pës</i>	10 <i>ziët</i> .

*Osservazione:* Tre al femminile fa *trii*; *trii* *vaša* — tre fanciulle.

Per formare *undici*, *dodici*, ecc. non si fa che aggiungere alla voce *ziët* quella dell'altro numero, legandola con *e*, oppure antepo-  
 nendo la voce del numero minore con l'avvertenza in questo caso di frapporre tra le due parole la sillaba di legamento *mbë* (1)

11 *ziët e nē* opp. *nëmbëziët*

12 *ziët e di* » *dimbëziët*

(1) *mbë* — sopra è una prepos. sicché *nëmbëziët* vuol dire *uno sopra dieci*.

20 *h̄z̄ët*, 30 *treziët*, 40 *dizët* così di seguito, in modo che le decine dispari si formino con la voce *ziët* e le pari con *zët*.

*Nota:* Da *venti* (*h̄z̄ët*) in poi i numeri semplici si aggiungono sempre dopo, per cui: 21 *h̄z̄ët e h̄*, 32 *treziët e di*, ecc.

I nomi, anche quando sono determinati, vanno sempre dopo gli aggettivi numerali.

*ziët trima* — dieci giovani, *ziët trimat* — i dieci giovani.

### Oi e bùcura speranz!

Oi e bùcura speranz,  
 Oi e àmbeglia neranz,  
 Oi Parrais, oi maal,  
 Oi amuri innm' i paar.  
 Oi dritt, oi passicchjir,  
 Oi mamma ime e miir,  
 Oi ghjell, oi glipisij,  
 Oi zogna e S. Mërij.  
 Cuur ti ruagn, o ti eugltogn,  
 Cuur ti flass o ti chëndogn,  
 Zamëra si mund rogn  
 Pir gharee dot fiuturogn.  
 Cuur u rii i gheghnuar,  
 Edë ghjaecu aa i trubuluar,  
 Saa ti 6om e S. Mëria,  
 Mbiattu m'ichen ghj'9 ziðia.

Ghjandem udi gni deit ti zii  
 Ndighem ti, zogna S. Mërii,  
 Bam drit, oi iil i chjaar,  
 Se suvaglia mi fucaar.  
 Saa e dasciur mi jee,  
 Ndi ta zogna mbaim mbi zee  
 Ndi chit zee zaa chit bes,  
 Dua ti rii gnera ci vdës.  
 E ndi pacia u chit seiort  
 Ndi chit zoe ti cheem mort  
 Mua mi ghignin ghj<sup>9</sup> zarëet  
 Cam parrâisin mbii zëet.  
 Via calâre tec e chee,  
 Stier gni sâgul ti ree,  
 Gliðem mua me gni catiin  
 Gliðem pir titaar viin.  
 Gliðme zameren ti sot  
 Mos m' e sghj<sup>9</sup> pir motmot,  
 Gliður mbëe ndat' ataar  
 Gliður si gni fiastaar.  
 Già u zâmören s' e dua  
 E vura ndir duort tua,  
 Sdua di jeem e namurijs,  
 Dua ti jeem e S. Mërijs.

### Maa e búcura copiglie!

Maa e búcura copiglie  
 Ci nguechjen si trendafflie  
 Jee ti zogna e S. Mërij  
 Si jee ti ningh na gnerij.

Aa parrais facchjea jote  
 Gusc e ruan banet divole,  
 Ghjé beglizza e tian Zot  
 Ndat facchje u mbio<sup>9</sup> sol.  
 Jaan di iglies atà sii  
 Piot amuur e glipisii,  
 Ca dó ruan e namuraar,  
 Ci dó scegh e ricriaar.  
 Piot mee aar jan atò duar,  
 Tinn zonn can pir terzuar,  
 Glipisiare saa jo maa  
 Ndi parraisit si gliè ghjaa.  
 Reghjerón ti ehjei e òce,  
 Ghj<sup>9</sup> ndi chamb suggett i chee,  
 Puru ti, me ghj<sup>9</sup> zamer,  
 Dò si bigl, saa jaan ti namur.  
 Chit spirt ja nzier armicut  
 Bannia chit scatt ti glicut,  
 Ghj<sup>9</sup> viuu e ghj<sup>9</sup> monn'  
 Ban ti rii me tiun zonn.  
 Cuur ti ndandign età sii  
 Tit sciogh oi S. Mërii?  
 Cur rivón ditta e miir  
 Til ruagn, e ti jeem fantiir?  
 Via glioni, via chëndonai,  
 Via gharepsi, via ghëzonn;  
 Dox past → foi zotiin →  
 Ci criarti S. Mëriin.  
 foi — Viva e S. Mëria —  
 E te chjscia e te spia  
 Vetem foi e in cumpagnia  
 — Viva, viva e S. Mëria —

Oi amma e tinn' zot  
Nà tec ti mbiidemi sot.  
Si te bomni me dluur  
Jemi ghj' peccatur.  
Ti jee sciaite, jee fanmiir  
Peccaturet j curjir.  
I glipisen si ti namur  
I ndaglien me ghj' zamer.  
Ghj' ti mirat ndatò duar  
In zot pir nee ti sual.  
Ti si amma e glipisiis  
Duar piotta e var'ëriis  
Ghj' ti namurit tagghj'sen  
Me ti mira j drosisen.  
Na g'rrësmi: oi mamm'  
Ndighna e mos e duaj 9ann'.  
Jemmi ndi gni zee i zii  
Ghj' jett aa gn' ustërii.  
Ndanna doren e salvouna  
Jee ti ghj' speranzat tona.  
Paa tij jemi ti bierr,  
Cifari na han guerr.  
Digi përpara e na u buftò  
Cuur ti vdessem na salvò.  
O fanmiir cuse ti do miir  
Me bambin'in tit biir  
Scaa paguur se vete checchj  
Rii cutiend maa se gni reghj.  
Caa të mira saa dò vet,  
Pacchj, e ghas edè scindët.  
Maa fanmiir aa me vërtet  
Cuse ti virghjerjit ti jep.



Chij rigaal aa gni curoor  
 Ci vigliën maa se gni ghoor.  
 Aa gni gioj, gni teržuar  
 Scaa ti bieer, scaa ti paguar.  
 Ti lë virghjerat do miir  
 Maa se jama dó gni biir,  
 I glimôn, i carizzar  
 Tit biir i rigalaar.  
 Ai aa scioccu i lire  
 Saa ti deon i ban piagire.  
 Saa gnerii ndi chit jett  
 Tit dect me maa affell.  
 S'ast amuur mbii chit ðee  
 Tit mbiogn me maa gharoo.  
 Maa e miir vascia e virghjor  
 Ndoorrii se ast e namur.  
 Jee Regin me gni curoor  
 Piot me gioja e me teržoor.  
 Dee te beccogna vinn'  
 Saa lë virghjerijt e scinn'  
 Pir gni trenn, gni zagareglie  
 Gni roset, gni ricotoglie.  
 O mbëcat! o cicatii!  
 Scaa ti chjaar chjò pazzii.  
 Ghjé u gumbscim gni menat  
 E mos bacim chit mbëcat.  
 Duam riim si atà chirstaglie  
 Si e barè bora ndër maglie.  
 U ti virghjerijt ja ðee  
 S. Mëriis me gharee.  
 Ajó chjé ci m'e mbëssoi  
 Chje ajó ci me vandoi.

Basc me ta u cam gnë dit  
 Ti çaa valle natte e dit.  
 Saa e ghjatt ast jätëra jett  
 Cam te som u me vertet.  
 Çhil vierse, çhit çhandim,  
 zotti Crist aa scioecu im.

### *Numerali ordinativi e distributivi.*

Gli aggettivi numerali ordinativi si formano dai cardinali con l'aggiunta del suffisso *t*. Quelli però che terminano in *t* formano l'ordinativo corrispondente con la desinenza *it* = *stat* — sette, *i statit* — il settimo, e *statit* — la settimana.

Per distinguerli nel genere si premette ai maschili il prefisso *i* ed ai femminili *e*.

*Eccezione:* Il numerale *në* — uno, si forma irregolarmente e si ha: *i paar* — il primo, e *paar* — la prima.

M. F.	M. F.
1. <sup>o</sup> <i>i e paar</i>	7. <sup>o</sup> <i>i e statit</i>
2. <sup>o</sup> <i>i e dit</i>	8. <sup>o</sup> <i>i e tetit</i>
3. <sup>o</sup> <i>i e tret</i>	9. <sup>o</sup> <i>i e nënit</i>
4. <sup>o</sup> <i>i e katert</i>	10. <sup>o</sup> <i>i e diëtit</i>
5. <sup>o</sup> <i>i e pest</i>	11. <sup>o</sup> <i>i e nëmbëdiëtit</i>
6. <sup>o</sup> <i>i e gjastit</i>	12. <sup>o</sup> <i>i e ditmbëdiëtit ecc.</i>

Gli aggettivi numerali ordinativi, determinandoli, si declinano; quindi:

MASCHILE SING.	FEMMINILE SING.
N. V. <i>i dit-i</i>	<i>e dit-a</i>
G. D. <i>ti dit-it</i>	<i>të dit-es</i>
A. <i>ti dit-in</i>	<i>të dit-en.</i>
PLURALE	
N. A. V. <i>ti dit-it</i>	<i>të dit-ai</i>
G. D. <i>ti dite-ve-t</i>	<i>të dita-ve-t.</i>

In unione con un sostantivo, la voce che occupa il secondo posto resta indeclinabile: *I diti trim* — il secondo giovane; qui *trim* è indeclinabile = opp.: *trimi i dit* e qui è indeclinabile l'aggettivo *i dit*.

Gli aggettivi numerali distributivi si formano accoppiando i cardinali e legandoli con *e*.

*ñë e ñë* — ad uno ad uno

*di e di* — a due a due

*tre e tre* — a tre a tre

*kater e kater* — a quattro a quattro, ecc.

### Garepsu.

Garepsu oi S. Mërij

Se fann' Zonn si biir e chee me tij.

Garepsu oi grazie piot

Se ti i pate zee maa linn Zot.

Garepsu oi e becuar

Se scasn land' e pate sciaiteruar.

Garepsu o e paa mböcat  
Se pemma e barcut tand dual me urat.  
Garepsu o amma sciait  
Se chij prëgaar pir mua ti jem sciait.  
Garepsu o Reghjerësc,  
E ca mi visitaar euur u ti vdös.  
Garepsu oi S. Mërij  
E bann aghiera ci ti vign me tij.

## I.

Beglizza jotte lann' Zonn' vingioi  
Ndir chjel vate e ghjetti e e rëmbëu,  
Pir tij ai u niss e futuroi,  
Pir tij ai parraisin e glirëu.

## II.

E saa ti mira chisc s'i ndicuroi  
Vetem beglizza jote i piglchjèu,  
O faamira beglizz! ci meritoi  
Tinn zon pir namurat, jö trimm zeu!

## III.

Garepsen euur eugitön se mbli öe  
Spatta jater affett, o namurij.  
Amuri i paar, e e para gharce  
Vetem ti chjeve, zogna e S. Mërij.

## IV.

Pir tij zamëra m'u docchj si gamogliee  
E saa gheer ändërra natten, ändërra tij.  
Nani ndi mi dò miir, ndi ti cam zee  
Duaim me tij, oi S. Bambin, ti rii.

## Via dottrinnen zaam siil.

- Gnëra nani chii copigliët  
 Stuari9 mbet, ghj9 cumpagnia  
 Ghj9 e vanduan e e nderuan,  
 Chjesci edë e S. Mëria.
- Ju 9á pstai: biglicëit e mii  
 Pir ctò gaiëii ci mua mi banni  
 Cià dò raziona e divuziona  
 Dua ti ju 9om se ju ti zanni.
- Edë gni canëch set laudaarni  
 Ti ringraziaarni ju tann zou  
 Ju 9om Arbërist, te 9on glitist,  
 Se ju te zani si gni razion.
- E Pater ternit si ti 9oni  
 Caur jú e doni buchen e grign,  
 E si te prinai e te 9irriumi  
 Spiritit sciait se ti ju vign.
- E gn'ater chanëch ci caa ti dagl  
 Caur chii diagl, ci u gliee gni mend,  
 Caa ti ju vign si buc e grign  
 Me juu ti rie ndi sacramend.
- Però dottrinnen, se ghj9 maa paar,  
 Dua ju spiegar nani arbërisç,  
 Si mbii zeet ndi ti chirsteet  
 Pristi t' e 9eet gni dit mbi chjse.
- E mùartin vese, ghj9 tobenn chjett  
 Puru ai vet c'isc zoti Crist  
 Caur chjò Regin me vugen fin  
 zuu siil e 9á canchen arbërist.

Via dottrinnen çaa m fili  
Ci er<sup>9</sup> bambini ti na siil.  
Mb'amerit Tet e ti Birit  
Spirti sciait puru ti mirit,  
Ti tre vet jann gni Zotiin  
Si vanghjegli na avertiirn.  
Aa Zotiin Jati e i Biri  
Spirti sciait puru i miri.  
Ma ti tre bagnin gni Zot  
Sempre paru si jann sol.  
Mirr pir siemp ti gni chjrii  
Ez e des e ruaj me sii.  
Aa fitigli, aa luminera,  
Aa dilet ci pii hera.  
Puru ti e scegh me sii  
Gni ti vetem chjrii.  
Astù aa Jati e i Biri  
Spirti sciait puru i miri.  
Jan tre vet ma gni Zotiin  
Chee ti shase jó tre Zotiin.  
E ti tre gni volundat,  
Cann' gni çamer, gni bontat,  
O si sot teologia  
Ci diovassen urteria:  
Ndi personat Trinitat  
Ndi sustanziet Unitat.  
S' e ndigloggn, ma e cam bès  
E jam pruntu edé ti vdés.  
Pir chit bes gni migl martiir  
Jam u lestu ti patiir.  
Ma i biri sual gharect  
Ci na er<sup>9</sup> mbii ceet.

Ai er<sup>o</sup> e u baa gnerii  
 Se na pat glipisii,  
 Muar pír amm ti S. Mëriin  
 Ndat scaft ghiri zotiin.  
 Chjó grua si patt namm  
 Chjé e virghjer e chjé amm.  
 zoti Crist pír cumpassion  
 Muar mort, e muar passion.  
 Vdicchj mbí ericchjt zoti Crist  
 Se ti mos vemí na ndi pist.  
 Ma te Creddi maa mlir  
 Ctó fjaagl ti i captir.

### *Aggettivi partitivi, verbali e possessivi.*

I principali aggettivi partitivi e quelli piú in uso nella lingua albanese sono :

1.<sup>o</sup> *ñē* — uno  $\left\{ \begin{array}{l} \textit{ñē vie} \text{ — un vitello} \\ \textit{ñē vaš} \text{ — una fanciulla.} \end{array} \right.$

2.<sup>o</sup> *ñater* — altro  $\left\{ \begin{array}{l} \textit{ñater vie} \text{ — altro vitello} \\ \textit{ñater vaš} \text{ — altra fanciulla.} \end{array} \right.$

3.<sup>o</sup> *nká* maschile, *nkañē* femminile, ogni (1)  
*nká vie* — ogni vitello, *nkañē vaš* — ogni fanciulla.

4.<sup>o</sup> *ñeri* e *jetëri* — l'uno e l'altro.

(1) *nka-ñē*, il secondo elemento della parola serve a modificare *nka* e renderlo femminile.

5.° *ñera e jetëra* — l'una e l'altra.

6.° *Mos* — nessuno, vuole dopo di sé *ñë*, per es.: *mosñë burr* — nessun uomo.

7.° *Ndoñ* — alcuno, alcuna.

## MASCHILE

## FEMMINILE

N. *ñeri e jetëri*

*ñera e jetëra*

G. D. *ñerit e jetërit*

*ñeres e jetëres*

A. *ñerin e jetërin*

*ñeren e jetëren.*

Tutti i participi dei verbi possono unirsi ai nomi per dinotare una qualità, e sono preceduti sempre, come gli altri aggettivi, dal prefisso *i* per i maschili, ed *e* per i femminili.

*glkuur i stissur* — pietra fabbricata.

*spii e stissur* — casa fabbricata.

*Eccezione:* Gli aggettivi verbali che terminano in *aar* ed in *oor*, nella formazione del genere, non ricevono i prefissi.

*ghëljmtaar* — piangente, *drittësoor* — lucente. Formano il femminile mediante il suffisso *e*.

Sono possessivi: *imi* — mio, *itti* — tuo, *ittij* — suo, *inni* — nostro, *iji* — vostro, *i attirece* — loro. I primi cinque si declinano nel seguente modo, l'ultimo invece non è che il genitivo del pronome corrispondente,



## Singolare.

MASCHILE	FEMMINILE
N. <i>inni</i>	<i>imia</i>
G. D. <i>t'imit</i>	<i>t'imes</i>
A. <i>t'imin</i>	<i>t'imen</i>
V. <i>im</i>	<i>ime</i>

## Plurale.

N. A. V. <i>t'imt</i>	<i>t'imet</i>
G. D. <i>t'imëvet</i>	<i>t'imevet.</i>

## Credi arbërist.

Ghjeghje ti credin arbërist  
 Giacca s' e ndiglgôn glitist.  
 Cam bess mbi tann Zonn  
 Pater tern ci reghjërôn;  
 E lee biri Zoti Crist  
 E cam bess me ceer përmist.  
 Caa e virghjera u gliè,  
 S. Mëria jama chjë.  
 Spirti sciait amuur e mbioi  
 Zamëra za ghjac gliscioi.  
 Ndi chit mož u cuncepër  
 Zoti Crist e u parturiër.  
 Triëdjet e trii viët  
 Si gnerii me nee mbett,

E pstat ai Pifat  
I zà mort paa pietat.  
Scol penn' saa edè vdicchj  
Si gni later mbi gni ericchj.  
Trii dit tee varri mbet  
E tee limbu vate vet.  
Dual andai, edè u nghjaal  
Ju buftua cuuj chise maal.  
Nani vate me ghaidi  
Ndi ti diašt Tet, e rii.  
Caa ti vign ti judicarign  
Ngaa gnerii, e ti distinarign.  
Si ti banet tonna soon  
Na perir o na salvòn.  
Spirtisciait està na šot,  
Ai puru ast inn Zot.  
Cam bess se ti chirstoet,  
Ci jaan sprissur pir ndi žeet,  
Cann gni erie ei Papp' ja soon  
Ai rii pir laan zoom.  
E si chemi ghjò gni bess  
Ndi razional chemi piess.  
Ghjò mbecat caan rission  
Ndi chit jett me cundrizion.  
Cam ti vdès ma pir tij righem  
E i ghjaal prirem e silen.  
Schae se chjaan o scertòn  
Jatra jett mai furnòn.

---

**Cumandamëndet.**

Ghjeghj nani cumandamëndet  
 E pstaina sacramëndet.  
 Gna i vetem aa Zotiin,  
 Adurare perëndiin.  
 Pir malchimme e si bonn  
 Mos e zee fiit ti timm zonn.  
 Ndi ti cramtet e di dielt  
 Mbaï trunt sempre ndir chjelt.  
 Ndi chee prind o superimur  
 Ghjeghj e mos j jip duluur.  
 Gap sit mos vrasc gnerij  
 Mos ban turp o mariolij.  
 Mos mirr ti bessen reer  
 Ne pir lij, ne pir titiecr.  
 Ndi chee sinn' ti mos e ruaj  
 Pelcun e gruan e guaj.  
 Mos e ban ti si ne pramtet  
 Ti bierse mescen ndi ti cramtet.  
 Cresmit ti aghjëroi  
 E vijiliet ti eugltoi,  
 E ti pramtet mos ghaa misct  
 Ne ndi stuun, ndi ban glitist.  
 E ndir Pasc alminu sghjou  
 Scamalissu e cungou.  
 Dëcimen e sodisfaar  
 Astü chjscia ordinaar.  
 Cnur ti ciaan cumandamëndet  
 Ghiin ndir guaje e ndi turmendet.  
 Mbiatu ban mböcat mortaal  
 E maa miir moss isce ghjaal.

Spiritin tand te vret mbëcatta  
E t'e nziin si miesnatta ;  
Si dimoni jee i çii  
Jee gui moster, gui stighii.  
Si t'e duasc glimò gliest  
Ma li chjogiben si gui pest.  
Ci vigliën se chee beglizz,  
Chee stoglii e chee ricchizz ?  
Tija li gaan erinbet li ghjaal  
Cuur ti ban mbëcan mortaal.  
O te dije i ðeel, i çii,  
Saa zolin ti caa mbii sii  
Si carogn, si chjen i vraar  
Smund ti sciogh e ti odiaar.  
Ti periir — 9ot — ez ndi pist,  
U gramisc, u bieer përmist.  
Jô i namur maa paar  
Ez te prilli e u giustaar.  
Ndi do pacchj me tann Zonn,  
Ez mbi chjisc me cundrizion.  
Via mbëcaten scamalise  
Prira Spiritin e stoglise.  
Cuur gna mbëcann e chjaan  
Grazien paa met e caa.  
Grazie e tinn zot  
Aa gôi drit, si carta 9ot,  
Ci ti mbaan e si gui biir  
Inn zot tij ti do mlir.  
Ti schüglehjën e ti lustraar  
Saa parraisin namuraar.  
Cuur ti grazien e chee  
Schee bisogn mbii ðec.

Ci bugliaar? ci reghjèrii?

Mbidie schee pir mosgnerii.

Gliee ti cheen tirghjand e aar

Chjudinaar eèè migliaar.

Grazia, si bessà 9ot,

Tij ti bann si inn Zot.

Poca via scamalissu,

Ti ci pret? gni mend nissu.

Ma cuur vote e scamalisse

Chee ti basc ctò sciurbisse.

Ghjò mbëcat vaaghu e pensaar

Gool, gool i saminaar.

Ez pstai le zoti Crist

E i bieer me ceer përmist.

Ban gni cund se ndi calvaar

Ti e ghjaan e peniaar.

Me zidii ez e ju truaaj

E ctò flagl me gliot i 9uaaj.

Zoti Crist maa jee armich?

Aa virteta e chee gljch

Ctò chjaagh e ctà vara

Mose u vetem ti bara.

Ma cultò se ndi jam ftès

Puru ti pir mua vdès.

E andai vetgheen ngagliesëgn

Se dua ti cheem ndëgliesën.

U le vura at euroor

Me ctà ghjamba farmëcoor

Me subervie e vanitat

Me ctò truu piot me fumat.

Pir ctà ghjac, pir ctà marliir

Ti ndagliëm e bam ti miir.

Goglien puru te ngagliesign  
Ti e dii saa u ti flesign.  
Saa tërròme, saa vandii,  
Saa namm, saa judichij,  
Mangu mund' i nëmòrogn,  
I gharrova, e s' i cultogu.  
U i glighu u te ðee  
Chjeglechjn uful e camuée.  
Puru veset ban mbecat  
Me saa paan euriusitat  
Saa fiagl e sa monce  
Ziglia erie mund' i mbec?  
Ti nani ghj<sup>9</sup> i scundòn  
Me ti sciarat ci duròn.  
Tij ti son later, magaar,  
Scatta vdis e meritaar.  
Ezè siit m' u mbiuan mbecat  
Spann ghjaacùn modestitat.  
Ghj<sup>9</sup> li glighat ci pee  
Tec do vaita u i see.  
Zoti Crist, u ndi età sii  
Meritogn camnuan e zii  
Se mbecatet seann' te rëfier  
Meritogn siit u t' i bier.  
Ma ti chee siit piot gliot,  
Me etò ti gliami sot.  
Clò chamb e etò duar  
U ti sciogh me ghosda spuar.  
Por mbecatet ci u bara  
Chjeen pir tina ghosda e vara.  
Curmi im muar ghaidiit  
Curmi it scoi tiranniit.

U t' i bara ctò chjaagh  
 U te vura ericchjn ngraagh.  
 Chjeva u ai Judee,  
 Ci passion e mort ti dee.  
 Maa se Juda ti tradirla  
 Si dimoni u superbirta.  
 Mieri u pir ctà mbëcat  
 Si ti vrava paa pietat!  
 Nani gnogh se bara checchj  
 Ziarmi i pisses mi diech.  
 Bora pir gni gheer ðeen  
 E parraisin e gharreen.  
 zoti Crist nani pendirem  
 Ruaj grustet si battirem.  
 Mea culpa, mea culpa  
 Et mea maxima culpa.  
 zoti Crist piot me bontat  
 Chij edè pir mua pietat.  
 Maddalenen e ndëglievve  
 E Scin Pietrin s' e glirevve.  
 E ndëglievve Bonlatrùn  
 Pres eðe u chit furtun.  
 Bane pir ndeer sat amm,  
 Bagnim pacchj, ndëgliesen amm.  
 U te taxign, maa paar  
 Dua ti vdes se ti peccaar.  
 Maa paar gni migt mort  
 Se tit ftesign. Astù chioft!  
 Ez pstai me chit zidii  
 Ghjaaj gni prift paa glipisii.  
 Ghj9 mbëcatet ja nëmëro  
 Maa ti glichet ja sbugliò.

Penitenzion ci urdëròn  
 Mos e nghjatt si chec zacòn.  
 Ma ndi do virtet pietat  
 Caa Cristi e caritat,  
 Ngaa dit me gliot ndir sii  
 Qauj pir ghjugn me çidii.

### *Gradi di comparazione.*

Si forma il comparativo premettendo all'aggettivo la voce *mēē* (più). Es.:

*trim mēē i mah se i bukur*  
 giovane più alto che bello.

Il superlativo può essere *assoluto* e *relativo*. Il primo si ottiene col premettere all'aggettivo di grado positivo la parola *šium*.

*šium i bukur* — bellissimo.

Il superlativo relativo si può formare in due maniere:

1.° con la forma del comparativo, determinando il nome e l'aggettivo.

*trimi mēē i bukuri çores*  
 il giovine il più bello del paese.

2.° col premettere all'aggettivo la parola *šium mēē*.

*trim šium mēē i bukur se i çlau*  
 giovane molto più bello che il fratello.



**Oi zot ndëgliem!**

Mërcordie, zot, mërcordie  
 Për saa ti maðe cheo mërcordie,  
 Për saa gëmosna ban, saa caritat  
 Ndëgliemmi mua ti namuri mbëcat.  
 Ti mi gëlaai lordirit, ti mi pastrò  
 E ghjò chjaghet e Spirtit mi scërò.  
 I gnogh ti gëicat e turpet ci bara  
 Mbëcatet e mia i cam sempre përpara.  
 Oi zot i gëichu u ti chjeva stes  
 Ndët sii ti dispëttissa, e si vdës?  
 Maide! se ghjò castighet ci mi dee  
 I meritovva e maa ti gëicëhj mi chee.  
 Mbëcatta porsa u gëicva mua mi pritti  
 E mamma me mbëcatet mi ghëglitti.  
 Ma ti ci ti vërteten mi mbësovve  
 E ghjò secretet e spirtit m'i sbugliovve,  
 Sprisce za ghjëcc edë mbi chit ti namur  
 E maa se bora mi sbarðet chjò çamer.  
 Ban ti ghjëghjë me vese se mi ndëgëicvve  
 E mbiattu èsçrat me gharee m'i mbïovve.  
 Oi zot, mbëcatet ci bara via gharroi  
 E ti gëighat ci chjëndruan scatërroi.  
 Priru e bam gui çamer ti ree  
 E chit spirt ti rand bane ti gëice.  
 Mos mi rest caa ti, e mos mi nziir,  
 Mangu Spirtin sciãit mos m'e partiir.  
 Prirem scindën e pëchjen si ma paar  
 Dirgomme Spirtiu sciãit ti mos peccaar.

Me mua marren speranz cusc do ti flesen,  
 Gnoghen se jec i miir e duan ndëgliesen.  
 Purn caa armicchjt e mi i mi liberaar,  
 Astu mai pussogn tit laudaar.  
 Ea ti zot, me gap bužen time  
 Ban ti ti landargn chjò ghjuga ime.  
 Ndi dasc rigaglie o vute u dua ti bagn  
 Ma pir rigaglie o vute schec bësogn.  
 Gliott e cundrizona aa vuti i miir  
 Veteta zamëra cundritu ti piagiir.  
 Via ban pacchj oi zot me spirtin tim  
 Ti stiset nâi parraisit vendi imm.  
 Atië autaar e mesc paa cund e numer  
 Atië ti siel pir vut u chit çamer.

Ti flessa oi zoti Crist me saa bara mbëcat  
 Nani me ceer parmist çërrës e dua pietat.  
 Oi zol ti chjossa truar, ndëgliëm, Tat im i miir,  
 Cultou se me atò duar mi bara, e u jam it biir.  
 Flessa u ste negaar, mbëcat e sciùm u bara  
 Pes chjndepes migliaar çerita e chjaagh ti bara.  
 Mbëcat ndi diagliërij, ci porsa u ghëglitta,  
 Por me googl, e me sii ti flessa ngaa ditla.  
 Ma chii pietat pir mua, chii ghjaa misericordie,  
 Misericordie — u dua çërres — misericordie.  
 Maa miir ti jem u vraar se maa ti bagn mbëcat,  
 U gumbscia maa paar, jò zot, jò maa mbëcat.  
 zogna e S. Mërii, spirtin mbióm puritat,  
 E ghjò senset e mi pastroi e aum urat.  
 U ti bagn dunazioon: sii, vese, googl, camb e duar  
 Oi sciáltia Cuneezioon, tij u ti chjossa truar!

Ndi oi zot u ti ʒee: chjò ʒamer tij ti dò  
 Chjè siaglia ci dual, gni errème pir mua.  
 Me googl u t' e ʒee, schjè ʒamëra jò  
 Ndi oi zot u ti ʒee: chjò ʒamer tij ti dò.  
 Ndi u mai scertovva, ndi chjaita me gliot  
 Chjè gn' eter errème ci ʒee, oi zot.  
 Me geste vagltovva, me ʒamer jò zot  
 Ndi u mai scertovva, ndi chiajta me gliot.  
 Nani si vërtet ti gliipign ndëgliess  
 Nani chjò ʒamer se gnighet e namur,  
 Cundritu ʒerret, dulurit u vdës,  
 Nani si vërtet ti giipign ndëgliess.  
 Za, zot, chit bes, jò mai maa mbëcat  
 Ti dua ndir sii e maa mosgnorii.  
 Ndorrina se vdës me ʒic e me spat,  
 Za, zot, chit bes, jò mai maa mbëcat.  
 Pir proov e signaal se miir u ti dua  
 Dua curmia le vrás, puru ujet ti mas.  
 Mbëcatta mortaal jo zot maa me mua  
 Pir proov e signaal se miir u ti dua.

---

### Oi zot, ti chjoscia truar!

Cam bess se scaa ti vign pir mua dit,  
 Mbëcatet ti m' i ndagliën ghjò ün zot.  
 Bara mbëcat u maa se gni bandit  
 E damme maa sciumm se terremot.  
 Nani dua ti voto ti bänem remit  
 Dua ti bagn gni glium ghjacc, gni deet gliot.

Sempre dua t'aghjerógn e nat e dit  
 Dua ti bërres: misericordie, oi zot.  
 Tec jam i heel, i çii ndi purgatuar  
 U thirra fort: Oi zot ti chjoscia truar!  
 Mirr vese si chjaagn me gliot e me vagltim,  
 Glipisem zotì ma6 turmendim tim.  
 Mos buaj se bara glich e cam mbëcat,  
 Se zigli i gliecr aa ci scaa mbëcat?  
 Cultoi se ti jec prind glipisiaar  
 E u jam it biir e jam glimosuiaar.  
 Mbi fiaghet tande u etù rii e press  
 Fiaglien ci mi dee u cam besa.  
 Se dighet dit pir mua sempre serposet  
 Vetem speranza jote nangh mi ngriset.  
 Maa se tij zot pietùs saa mosgnerii  
 Maide se shee scioce ndi glipisii.  
 Andáina mos nani mi bandunaar  
 Spirtin ci aa ndir peen m'e liberaar.  
 Jipi rëpos, oi zot, jipi rëcett,  
 Ti vdecurit e drit tec jatra jett.

Ndëgliei zot ti vdecurit — glipisi ti namurit,  
 Nzieri zot caa purgatori — se ju docelj cragaròri,  
 Mos i gliee maa ti bërressen — mos i glieeatiò ti vdesen  
 Liberari caa atò peen — ndi parraisit ban ti veen.  
 Ngrëu ti zogna e S. Mërii — chii pir tá ghjaa glipisii.  
 Ghjegghjse tij ti bërressen — caa ti glimosnen pressen.  
 Ndaji doren e salvoi — caa çiarri ci i spoi.  
 Via moviru, chii pietal — baan ti cheen libertat.  
 Saa ti duas ti gliscion — saa t'e buase i futurón.  
 buaj estù o S. Mërii — banna sot cumpagnii.  
 Ndjei zot ti vdecurit — glipisi ti namurit,

Zoti Crist chi j pietat — jipi atire libertat.  
 Spirti i tire dritten cioft — e parraisin. Astù chioft!  
 Sacramendet jaan stat — ci na bagnin paa mbëcat.  
 Pachiimi ai na glian — grisma fort na mbaan,  
 Ma cunghimi na ghëzòn — scamalia na sceròn,  
 Vaghtesciait mortene miir — prifteria na ban fanmiir.  
 Ti mos bacj si atò ndir pist — metermòn glian Zoti Crist.

### Pronome.

#### Pronomi personali.

SINGOLARE	PLURALE
N. V. <i>u</i> — io	<i>na</i> — noi
G. <i>imi</i> — di me	<i>neve</i> — di noi
D. <i>mua</i> — a me	<i>neve</i> — a noi
A. <i>mua</i> — me	<i>na</i> — noi.
N. V. <i>ti</i> — tu	<i>jù</i> — voi
G. <i>iti</i> — di te	<i>jue</i> — di voi
D. <i>tij</i> — a te	<i>jue</i> — a voi
A. <i>tij</i> — te	<i>jù</i> — voi.
N. V. <i>ai</i> — colui	<i>atà</i> — coloro
G. D. <i>atij</i> — di, a colui	<i>atireve</i> — di, a coloro
A. <i>atà</i> — colui	<i>atà</i> — coloro.
N. V. <i>ajò</i> — colei	<i>atò</i> — quelle
G. D. <i>assai</i> — di, a colei	<i>atirave</i> — di, a quelle
A. <i>atà</i> — colei	<i>atò</i> — quelle.

## SINGOLARE MASCHILE

## SINGOLARE FEMMINILE

N. V. *kii* — questi*këjò* — questaG. D. *këtij* — di, a questi*kësai* — di, a questaA. *këtà* — questi*këtà* — questa

## PLURALE

N. A. V. *këtà* — questi*këto* — questeG. D. *këtireve* — di, a questi*këtireve* — a queste.

## Tata iin i chjelëvet.

Tata iin i chjelëvet,  
 Reghj i reghjerivet,  
 Amëri iit chioft beenaar,  
 Ghjò paru i ndënaar,  
 Arò reghjeria jotte,  
 Chioft baar vulemmia jotte  
 Si ndir chjel e mbi zee  
 Dit e nat me gharee.  
 Ma ci bagnim oi Tat?  
 Na vien uu somenat.  
 Ti e dii ci besëguaar  
 Anna huc sa na bastaar.  
 Mos na buaj se bann mbëcat  
 Se na hommi: Jee Tat.  
 Tat, ndëglienna ti mbëcan  
 Si edë na armichjet lanu.  
 Mos na glië ndir tentaziouna  
 Ma ti glighascit largouna.  
 Spiritit sciait ti di continu  
 Qirri e mos e ban di uinu,

Spirtit sciait ti ci menat,  
     Se të mos bacia mbëcat,  
 Spirtit sciait ti nat e dit  
     Se ti cheesc ajut e dritt.  
 Ngraji siit te Spirti sciait  
     Ndi ti dò ti jecs sciait,  
 Ndi ti dò consulazion  
     Evaj nga dit ehit razion.  
 Spirti sciait ea ri me mua,  
     Spirti sciait u tij ti dua.  
 Mos m'u rest, mos m'u partiir  
     Ri me mua ndi mi dò miir.  
 Oi diel i Anghjegliëvet  
     Oi dritta e chielëvet,  
 Oi pëlumb i barë si boor  
     Ea m'u vaaj si gni cureor.  
 Ndi jec drit mi luminaar,  
     Ndi jec žiarin ea mi vambaar.  
 Spirti sciait i sciunn i miir  
     Mos mi glië ndi età martiir.  
 Ea ghëžò ti namurën,  
     Ea me gap çamereën.  
 Dritsò ti vërberin  
     Ea fort ti tràmburin.  
 Ti me gliaaj, ti me pastrò  
     Ti me ngijaal, ti me scërrò.  
 Jam sëmuur ea e mi ghjaaj  
     Jam i gliodet ea e mi prauj.  
 E nani e cuur ti vdës  
     Spirti sciait tij ti sërres.

## Spirtisclait ei jec ndir chjel.

Spirti sclait ei jec ndir chjel,  
 E ban dritt atiè si diel,  
 Sprisci rambët ndir nee  
 Sa do jemi ti chërstee.  
 Na ti glieer ndi poveriat,  
 Vetem tij chemi pir lat,  
 Tij ti pressem na me maal,  
 Sielna lat dritten rigaal.  
 Cuur mbi çamer ti na vien  
 Ziarini curminu na rëmben,  
 Gni eer na vien, vien gni dulceizz  
 Oì inn zot, ei cutendizz!  
 Ti permisur ti na ngraan,  
 Ti dirsiitur ti na praan,  
 Seamandigi ei scim gliot  
 Cuur gheglmi na jep mot.  
 Oì drit, e mira drit,  
 Ci edè natten e ban dit,  
 Si ti verbër ei jemi  
 Ti na ndrecchjen cu dô vemi.  
 Paa tij i çiu guerit,  
 Aa si piss, si ga'nur i çii  
 Mos i base ti caritat  
 Aa gni eifer piot mbëeat.  
 Ea na gliaaj ti lagnuçit  
 Ambigissona çartit,  
 Ea jatrops çeritat tons  
 Por me àjerim scironna.



Cto çamëra si ghuur  
 E ti çeça maa se uur,  
 Ti i sbaro e i pastro  
 Ti i ngrogh e i sciaitëro.  
 Stât rigagliet ci ti chee  
 Spirti sciait ndaji ndir nee,  
 Ti chërsteet ci ti can bës  
 Mbioi pacchj, jipi ndëgliës.  
 Ban ti seognim malpatenzie,  
 Ma ti marrem me pacenzie,  
 E pstai galëit tona  
 Na i ruaj. *Os tona eona.*

### *Pronomi possessivi, relativi ed interrogativi.*

I pronomi possessivi non sono che gli aggettivi possessivi di cui abbiamo parlato. Usati isolatamente, come pronomi, prendono in italiano l'articolo.

- 1.° *imi* — il mio, *imia* — la mia
- 2.° *itti* — il tuo, *ittia* — la tua.
- 3.° *i tijj* — il suo, e *tija* — la sua.
- 4.° *inni* — il nostro, *jiona* — la nostra.
- 5.° *iji* — il vostro, *juaja* — la vostra.
- 6.° *i allirate* — il loro, e *allirave* — la loro.

La lingua albanese ha un solo pronome relativo:

*cë* — il quale e la quale: *attë caša, cë chiscin*

*gliosur, chëndojin* — quelle fanciulle, che avevano ballato, cantavano.

Di interrogativi ne ha due:

*zilji?* — quale? masc. = *zilja?* — quale? femm.,  
*kuš?* — chi? per tutti e due i generi: *zilij burr?*  
 — quale uomo?, *zilja vaš* — quale fanciulla?,  
*kuš jee?* — chi sei?

*Osservazione:* Delle volte *kuš* si adopera anche come relativo; *kuš ndir ÷eet e kuš ndir kjel* — chi in terra e chi in cielo.

### Calàru Spirtisciait.

Calàru, Spirtisciait,  
 Ea na visitaar,  
 Ti spirtin na creaar  
 Ti mbiee me puritat.  
 Tij te ÷onn avucát,  
 Rigaa! i tinn zot,  
 Crua i ghjaal, i piot  
 Gharee e caritat.  
 Jee gná me grazie stál,  
 Sporrisen tec do nghet,  
 Ti bann e ciotti fiet  
 Si i urt me glichjerát.  
 Me dritt siit na bëgat,  
 Mbi çamer vaa amuur,  
 Pstai ebe e dluur,  
 Ti vet ea na seëró.

Armicun e largò  
 Pacchjen mos na e nzier,  
 Na tij-jo maa ti tierer  
 Duamì ndi chit jet.  
 Me tij zami ti vërtet  
 Se ast jati e i biri  
 E ti Spirti inn i miri  
 Mossë gni zot tre vet.  
 Ndeeria i vaft ti Tel  
 E Cristit ei ast i biri,  
 E tij Spirti inn i miri  
*Os tona cona amin!*

### Nani ghjecchj gni Gesuit.

Nani ghjecchj gni Gesuit  
 Si divotevet i flit  
 E gni canëch ei i chëndòn  
 Cuur i chjeel se ti emngón.  
 Nani nissi ti chërsteo  
 Ndi cumbit me gharee.  
 Chit tries na e stroi  
 Zoti Crist ei na ftoi.  
 Zani valle e chëndouni,  
 Aeen e deelin ghjëmónni.  
 Ai chjangh ei mbi gni ericch  
 Sprisci ghjacun, edè vdicch.  
 Se ti ndeerogn cumbin  
 Sot u baa buc e fin.

Buc e ghjall mbi tries u vuu  
E na 9ot: cuj i vien uu?  
Si apóstoglit e miir  
Me chit buc i bari ghiir,  
Astù neve na mbitaar  
E na stón mbit' autaar.  
Scaa gu' amn acchj affett  
Pir gni biir ci bari vet;  
Ningh e merr me acchj maal  
Criaturen ci laltaar,  
Si Cristi digghjet pir nee  
E cur veni caa gharee.  
Aee te dije oi Zoti Crist  
U te 9om me ceer pèrnist,  
Chit ziarn psé e chee  
Pir gni crimb mbii dee?  
Pir gni crimb ti dot gliodes  
Pir gni crimb ti dot furnones.  
Veramente scâm ci 9om  
Jee amuur chjò baston.  
Sempre ti na disce miir  
Ma cur Juda ti tradiir.  
At mbrama ci u nisse  
E lit' amm e ghjeretisse  
At nat ci ti 9uun  
Figliacchij tina ti vuun  
Zamëra uingh ti gljá  
Nduttu t' ichögne caa ná.  
E pir nee ndi chit maneer  
Ti u bare buc e veer.  
E me tij pir sciumm mot  
Roi ghjadia e tinn zot.

Ajò curmin mandëniir  
 Chjò spirtin ban të ghiir.  
 Chit buc si pengh na gliá  
 Zoti Crist, edë na sá:  
 Mos chinui ju paguur  
 Ghannie e riuni sicuur.  
 Ndi chit jett u jam pustruar  
 Ma ndir chjet vij i sbugliuar.  
 Chjò buc ricë si gliumm  
 Miaglt e zucar sciumm e sciumm.  
 E pravon chit sapuur  
 Cusc do chjasset me amuur.  
 Ju divotet e mia  
 Ooi si ju zëa jidia.  
 Ju ci chinui cur cunghonui  
 E me firm na sciurdonni?  
 Chjò buc aa ci ju diech  
 Chjò zamëren ju piech!  
 Cristi aa ci ju vaa zïarr  
 Zamëren do ti ju marr.  
 Maa e mažca mbëcat  
 Aa ti chjaes pir vanital.  
 Chit gust, chit sapuur  
 Chit zïarm, chit amuur  
 Cristi e jep eurr chjelle miir  
 Cuur ghëzón saa maa patiir.  
 Jo se schee etó gaidii  
 Cur ti chec vacandarii.  
 Aa dimoni ci ti nggett  
 Cuur ti vaghe e sërrët.  
 O e gliarta besa jonn  
 Saa ti mira na mbësón.

Ti bam drit, ti àram siit  
 Saa ti gnogh vacandariit;  
 E ti cheem umillat  
 Cuur ti jem ndi chit mbitat.  
 Ti mbësom tue chënduar  
 Si ti chjassem sciaiteruar.

### Del verbo.

Come in italiano, così in albanese, il verbo, che esprime un'azione o uno stato di qualche persona o cosa, si divide in *transitivo* ed *intransitivo*.

Il transitivo denota un'azione che dal soggetto, che la fa, passa al complemento oggetto, cioè al caso accusativo:

*u vieë buken* — io rubo il pane.

Tutti i verbi transitivi possono diventare passivi:

*u jam vieëur* — io sono rubato.

L'intransitivo denota un'azione che resta nel soggetto che la fa, e sono tutti i verbi difettivi e quelli che esprimono un fenomeno dell'atmosfera, non escluso *jam* — io sono:

*viñ* — io vengo, *vette* — io vado, *skepten* — lampeggia, *gjëmòn* — tuona.

Nella flessione del verbo bisogna notare il *modo finito* ed il *modo infinito*.

1.º L'*indicativo*, il *congiuntivo*, il *condizio-*

*nale* e l'*imperativo* appartengono al modo finito, perchè contengono in sè il predicato, o per meglio dire affermano o negano alcuna cosa del soggetto.

2.º L'*infinito* ed il *participio* appartengono al modo infinito perchè partecipano del nome e del verbo e non formano da sè alcun predicato.

I tempi del verbo albanese sono: il *presente*, l'*imperfetto*, il *futuro*, il *perfetto* ed il *piuche-perfetto*.

*Note:* Il *perfetto* comprende le due forme italiane del passato prossimo e del passato remoto; ed il *piucheperfetto* quelle del trapassato.

I verbi della lingua albanese mancano propriamente del *futuro*. Volendo esprimere un'idea che dovrà avvenire o che dovrà farsi si ricorre al presente dell'indicativo dell'ausiliario *kam*, che si coniuga in tutte le persone col presente del congiuntivo del verbo, di cui si vuole denotare l'azione. Tra le due voci si frappone la particella *të*:

*u kam të jeem* — io sarò, *ti kée të vdes* — tu morirai.

Il numero è *singolare* e *plurale*. In ogni numero si distinguono tre persone:

La 1.<sup>a</sup> (*u, në*) o la persona che parla.

La 2.<sup>a</sup> (*ti, jì*) o la persona che ascolta.

La 3.<sup>a</sup> (*ai, attà*) o la persona di cui si parla.

**Nanì giacca dò te zaas.**

Nani giacca do te zaas  
Zotin Crist cu chee te vaas  
Se t'e mars me scindët,  
Tit jap dit e viet  
Pir saa forz mund cheet  
Gni gnerii mbi zëet,  
U te bom ma mirre vesc  
Chit canöch t'arbërese,  
Cour na veni e cungognim  
Morten e Cristit na cugltognim  
Si ai pir nee vdicchj  
Gosdiasur mbi gni ericchj.  
Chit bue si gni urat  
Chii prind na gliá ndi diat.  
Ma ajò s'aa bue vërtet  
Aa Cristi i ghjall' vet.  
Aa parrais, aa tëržuar  
Stie grazie duar duar.  
Aa žiarm, aa amuur,  
Aa forz, aa viguur.  
Aa beglizz, aa rëchizz,  
Aa ghass, aa cutëndizz.  
Ghjë putenzia e urlëria,  
Ghjë amuri e glipisia,  
Ci zotiu pat pir nee  
Ghjë u scegh ndi ctà gonce.  
O e gliarta bessa joun  
Saa të mira na sbugliòn!



Nìugh mundi maa zotìin  
 Ghj<sup>9</sup> pìr nee mbrasi spìin.  
 Poca ti euur òo ti nisses  
 Ndi chit tries ti drosises,  
 Ti gni dit maa paar  
 Miir miir u preparaar.  
 Ez u ugl te crucefissi  
 Ouaj; zot cuse ti difissi?  
 Pìr mbecatet eì u bara  
 Chjenn pìr tij ghosda e vara.  
 òec te chess gni crua gliot  
 Se ti chjee pìr mot mot.  
 Ah! ti chese cacchj amuur  
 Saa ti vlès me chit duuur.  
 Ouaji zamères: oi zamer,  
 Ndoorrii se jee e namur,  
 Già tee ti nesser menat  
 Do ti vign gni maestat.  
 S'ast reghj i esai jet  
 Aa Zotiin eì vien vel.  
 Ez u sbarò, vaaju ndi fign  
 Se zotiin eaa ti tē vign.  
 Tij ti barò ti do ina zot  
 Banne signeu me gliot.  
 In zot do puritat,  
 Do modestie e umillat.  
 Poca glicì vacandariit  
 Gli<sup>9</sup> duart e ugl siit.  
 Fare pompa o zagareglie,  
 Fare frenna o reticeglie.  
 U e dii se chee stoglij,  
 Ma pìr sot glicì ndi spij.

Cusc ti scegh me vanitat  
Ban me tij ndogn mbëcat.  
Maddalenna stec ti ghjoer  
E me serogne gui pandeer,  
Ma se ti chise' gapparij  
Chise' beglizz e chise' stoglij.  
Chjadinaar edò migliaar  
Vaaj ngragh tirghjand e aar.  
Puru Cristit si piglehjeu  
Mose cuur etó glireu.  
Cuur i raa me ceer përmist  
I piglehjeu Zotit Crist.  
Maa miir ti gni cuuroor  
Ban me ghjamba e mbec gn'oor.  
Astù chjassu e riciviir  
Zotin Crist ei ti do miir.  
Ma pstai cuur ti eungón  
Mos e ban si chec zacòu,  
Mbiattu t'ichignise caa chjescia  
Tue sirr e baar si hiscia.  
Rii gui zie, chii crianzie  
Chjeli Cristit riverenzie,  
Suaj alminu ngaa autaar  
Dii o trii post rusaar.  
Fogli Cristit, suaji: Tat  
U e dii bara mbëcat,  
Ma ti trughem, via ndëgliemi  
Nani ei base na jemi.  
Ti mi ndigh, ti mi salvò,  
Bane saa miir mi do.  
Glipi pstai ei do ti duase  
Ghj' bisognet ti ja suasc.

Giip saa glipen gni gnerii

Ci caa regghja ndi spii.

Mos u tramb se glipen scium

Ndi ti do ti cheesc fërtun.

Tann zon e gheglmón

Cuur ti pac vete e ehërcòn.

Aa gni deet ci mai sciuttaer

Maa jep, ma abbundaar.

Duaj ghjò gni mort ti miir

Ti mos vdëscin paa ghiir.

Glipi ti me etò fjaagl

Spiriti attina tit daagl.

Cuur ti jees in agonia

Ti furnósc: Jesus Maria.

Spiirt e curm ti rigalaari

Ci do chee raccumandaari.

Quaj: Maide u vdës cutiend

Pir tij Zot ti vdës gni mend.

Ndi pir tij pacia martiir

Certu vdës si gni fanmiir.

Ndi vërteta mi jee 'Tal

Beecom e amm urat.

Rii me mua ndi mi do miir,

Sempre base mos u partiir.

Cuur ti huas ti etò fjaagl

Chjò mort l'aa gni rigaal.

Ghjò pstai ti atá dit

Ci ehjeve ndi ehit eumbit

Ruaje ti vetghënn

Si gni sciait, si gni parshën.

More Crislin somenát,

Gap siit mos base mbëcat.

Chit record aa maa i miir,  
Mbee mend, e jee sanmiir.  
Cuur però nisse e caugòn  
Quaj mo tij chit razion:  
Zoti Crist ndi sacramend  
Ea mi ban spirtin cutiend.  
zoti Crist saa mi do miir  
Ea mi ban çameren ghiir.  
Ndi chit çamer ti mbitaar  
Ti e dii saa ti bramaar.  
Ghapign craghet e ti près  
Se ti ghjall u ti cam bès.  
Via zot ndi mi do miir  
Ea gni gheer, bam piagiir.  
Riji chjet già mua mi cici,  
Si gni diel mi facioi.  
Zoti Crist giacca ti m'erte,  
Ghem ti çom tij miir se m'erte.  
Poca cacchj fastid more  
Riim ti di a core a core.  
Ann chit consulazion  
Bagnim base cumbersazion.  
zoti Crist ti jee i buer  
Jee i àmbegl maa se zucar.  
U ti ndiegn si gni amuur  
Sdii te çom se cam russuur.  
Maide cuur vign e ti marr  
Ndiegn vamp e ndiegn çarr.  
Diù si aa Zot chit sciurbès  
U ti ndiegn e ti cam bes.

---

*Ausiliario jam.*

## MODO INDICATIVO.

## Presente.

	SINGOLARE	PLURALE
1. <sup>a</sup>	<i>u jam</i> — io sono	<i>na jemi</i> — noi siamo
2. <sup>a</sup>	<i>ti jee</i> — tu sei	<i>jù jini</i> — voi siete
3. <sup>a</sup>	<i>ai ëst</i> — colui è	<i>attà jaan</i> — coloro sono.

## Imperfetto.

1. <sup>a</sup>	<i>u ishã</i> — io era	<i>na ishmi</i> — noi eravamo
2. <sup>a</sup>	<i>ti ishë</i> — tu eri	<i>jù ishì</i> — voi eravate
3. <sup>a</sup>	<i>ai ish</i> — colui era	<i>attà ishin</i> — coloro erano.

## Futuro.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u kam të jeem</i> — io sarò
	2. <sup>a</sup>	<i>ti kee të jeeš</i> — tu sarai
	3. <sup>a</sup>	<i>ai kaa të jeet</i> — colui sarà
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na kemi të jemi</i> — noi saremo
	2. <sup>a</sup>	<i>jù kini të jini</i> — voi sarete
	3. <sup>a</sup>	<i>attà kaan të jeen</i> — coloro saranno.

## Perfetto.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u kjeva</i> — io fui o sono stato
	2. <sup>a</sup>	<i>ti kjeve</i> — tu fosti o sei stato
	3. <sup>a</sup>	<i>ai kjë</i> — colui fu o è stato
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na kjemi</i> — noi fummo o siamo stati
	2. <sup>a</sup>	<i>jù kjeet</i> — voi foste o siete stati
	3. <sup>a</sup>	<i>attà kjeen</i> — coloro furono o sono stati.

## CONGIUNTIVO.

## Presente.

Singol.	1. <sup>a</sup> <i>u të jeem</i> — che io sia
	2. <sup>a</sup> <i>ti të jeeš</i> — che tu sia
	3. <sup>a</sup> <i>ai të jeet</i> — che colui sia
Plurale	1. <sup>a</sup> <i>na të jemi</i> — che noi siamo
	2. <sup>a</sup> <i>jù të jini</i> — che voi siate
	3. <sup>a</sup> <i>atà të jeen</i> — che coloro siano.

## Imperfetto.

Singol.	1. <sup>a</sup> <i>u të išja</i> — se io fossi
	2. <sup>a</sup> <i>ti të išje</i> — se tu fossi
	3. <sup>a</sup> <i>ai të iš</i> — se colui fosse
Plurale	1. <sup>a</sup> <i>na të išjim</i> — se noi fossimo
	2. <sup>a</sup> <i>jù të išjit</i> — se voi foste
	3. <sup>a</sup> <i>atà të išjin</i> — se coloro fossero.

## Perfetto.

Singol.	1. <sup>a</sup> <i>u të kišja kjēnur</i> — se io fossi stato
	2. <sup>a</sup> <i>ti të kišje kjēnur</i> — se tu fossi stato
	3. <sup>a</sup> <i>ai të kiš kjēnur</i> — se colui fosse stato
Plurale	1. <sup>a</sup> <i>na të kišjtn kjēnur</i> — se noi fossimo stati
	2. <sup>a</sup> <i>jù të kišjit kjēmur</i> — se voi foste stati
	3. <sup>a</sup> <i>atà të kišjn kjēnur</i> — se coloro fossero stati.

## CONDIZIONALE.

## Presente.

Singol.	1. <sup>a</sup> <i>u kjovša</i> — io sarei
	2. <sup>a</sup> <i>ti kjovš</i> — tu saresti
	3. <sup>a</sup> <i>ai kjovt</i> — colui sarebbe
Plurale	1. <sup>a</sup> <i>na kjovšim</i> — noi saremmo
	2. <sup>a</sup> <i>jù kjovšit</i> — voi sareste
	3. <sup>a</sup> <i>atà kjovšin</i> — coloro sarebbero.

**IMPERATIVO.****Presente.**

Sing.) *jii ti* — sii tu Plur.) *jini ju* — siate voi.

**INFINITO.**

Pr.) *kjēnur* - essere Perf.) *kjēnem* - essere stato.

**PARTICIPIO.**

*i kjēnur* — stato.

*Note*: 1.<sup>a</sup> Il condizionale va sempre preceduto dalla particella *ndē*, italiano *se*. È molto in uso nella lingua albanese quando si fanno dei giuramenti o si vogliono fare dei complimenti o degli auguri a qualcheduno: *ti kjoṽṽ i mauē!* — che tu sia grandel! *u kjoṽṽa piaagh!* — ch'io diventi polvere!

2.<sup>a</sup> L'indicativo presente *kam* in unione dell'infinito *kjēnur* ci dà un passato dubitativo: *kjeve ti?* — sei stato tu?, *kam kjēmur u* — forse sono stato io.

3.<sup>a</sup> Il condizionale preceduto dalle particelle *ndē* (*se*), *kurr* (*quando*) e seguito dall'infinito dei due ausiliari ci dà il futuro anteriore: *ndē pavṽim kjēnur* — se saremo stati, *kuur pavṽa passur* — quando avrò avuto.

## Cristi fiet me Spirtin.

Cristi fiet:

Aa vërtet spirti im divot  
 Se mi ndien e chjaan me gliot?  
 Ma vërteta aa se ti mua  
 Mi do miir cacchj sa lua?

Spirti fiet:

Oi zot ti vet e dii  
 Ti dua mua se siit e mi,  
 Ne u cam jater ti miir  
 Mose tij ndi ctá marliir.  
 Mose sot u jam cutiend  
 Ci ti marr ndi sacramend,  
 E andai me saa fuchij  
 Cam u nd'estrat e mi.  
 Dua ti rii me tij përmist  
 Jetta ime, zoti Crist.  
 Chit jett già e varesa  
 Se cuglton u saa ti ftesa.

Cristi fiet:

Poca ti spirti im i namur  
 Mi do miir, gap at çamer.  
 Atiò base cumbersazion  
 Edé baguim cullazion.

Spirti fiet:

Oi zot e cam simuur  
 Ti e dii pir ci duluur.  
 Cam duluur se me mbëcat  
 U ti ftesa si cicat.



Ma ti Zot ndi jee cutiend  
Si do aa te gap gni mend.

Cristi fiet:

Nani gape e rii li chjett  
Dua ti te scirógn u vet.

Spiriti fiet:

Pocca Zot ti do astù  
U t'o gapign, ea etù.

Cristi fiet:

Pacchj e ghas pase oi çamer  
Jee e ngriret, jee e namur.  
Mua però si mi mportaar  
Me amuur e te nfiammaar.  
Za za ziarm, ça za amuur  
Via scirógu mos ri simuur.

Spiriti fiet:

Ahimét mos mi stringó  
Ti jee çiarra por chjëndró.  
Checchj fort ti mi vambaar  
Oj Zot ti mi nfocaaar.  
Digghjem Zot ma pac e pac  
Ma u vdes me chit fiac.  
Ti mi deçen checchj ziarr  
Druut i vure barr barr.  
Ahimét giá u u dogghja  
Ndi etá pruse i taar u pocchja.  
Oj Anghjeglit e mi  
Seigli çiarmin tee u rii.  
Serafint ja maa ti paar  
Ruani vamb ci mi vambaar.  
Oj zogna e S. Mürri  
U gni mend baghem ghii.

Ma ei som u lavurist?  
Nduttu digghjem, zoti Crist.  
Oj zot per vita tua  
Ndi ti miir mi do mua,  
Ti mi diechj nduttu nani  
E ndir ehjel vomi ti di.  
Saa miir aa ti di basch  
Ti riim sempre me ciò pasch.  
Maide scioccu zoti Crist  
Bame mua chit përvist.  
Benimio mos m'u parliir  
Gn'ater oor ndi mi do miir.

Cristi fiet:

Gn'ater oor, si Gua, rii  
Ma ti vrasen ndi spii

Spiriti fiet:

Ndoorina, si mbortaar  
U pir tij dua vdes vraad.  
Oj amuur immi amuur  
Mua mi gliossen chii arduur,  
Scioccu imm smund spisarem  
Mos mi ich ti seunsularem.

Cristi fiet:

Mund jell ei u ti rii  
Sempre me tij figliachji?  
Esciatà si ti vrasen,  
Ndi spiit riin e ti pressen.

Spiriti fiet:

Ahimèl eusc te durogn  
Paa tij u smund rogn.  
Saa ti vese, mi vien arnicu  
E mi got: ti vras se ieu.

Cristi fiet :

Mos u tramb, mos chii paguur  
 Tec ti jeesc u ti cam cuur.  
 Duchet tij se u ti gliaa  
 Ma mbi çamer rii e fiaa.  
 Ti mi sghjò cuur chec bisògn  
 Ouaj Zot via li të sghjògn.

Spiri fiet :

Ez poca me tann zonn  
 Ma euglton ti vrase dimon.  
 Mos e glieo ti mi landògn,  
 Ti bagn scatta, ti baglión.  
 Ez ndi do e ghjaaji michjt  
 Ma eugltou se u jam mbi erichjt.

### *Ausiliario kam.*

#### **MODO INDICATIVO.**

Presente.

SINGOLARE

PLURALE

- |  |                                  |
|--|----------------------------------|
| 1. <sup>o</sup> <i>u kam</i> — io ho     | <i>na kemi</i> — noi abbiamo     |
| 2. <sup>o</sup> <i>ti kee</i> — tu hai   | <i>jù kini</i> — voi avete       |
| 3. <sup>o</sup> <i>ai kaa</i> — colui ha | <i>attà kaan</i> — coloro hanno. |

Imperfetto.

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1. <sup>o</sup> <i>u kiña</i> — io aveva    | <i>na kišim</i> — noi avevamo       |
| 2. <sup>o</sup> <i>ti kišne</i> — tu avevi  | <i>jù kišit</i> — voi avevate       |
| 3. <sup>o</sup> <i>ai kiš</i> — colui aveva | <i>attà kišin</i> — coloro avevano. |

## Futuro.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u kam të keem</i> — io avrò
	2. <sup>a</sup>	<i>tì kee të keesh</i> — tu avrai
	3. <sup>a</sup>	<i>ai kaa të keet</i> — colui avrà
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na kemi të këmi</i> — noi avremo
	2. <sup>a</sup>	<i>jù kini të kini</i> — voi avrete
	3. <sup>a</sup>	<i>atlà kaan të keen</i> — coloro avranno

## Perfetto.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u pattu</i> — io ebbi
	2. <sup>a</sup>	<i>tì patte</i> — tu avesti
	3. <sup>a</sup>	<i>ai patt</i> — colui ebbe
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na pattmi</i> — noi avemmo
	2. <sup>a</sup>	<i>jù pattit</i> — voi aveste
	3. <sup>a</sup>	<i>atlà pattin</i> — coloro ebbero.

## CONGIUNTIVO.

## Presente.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u të keem</i> — che io abbia
	2. <sup>a</sup>	<i>tì të keesh</i> — che tu abbia
	3. <sup>a</sup>	<i>ai të keet</i> — che colui abbia
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na të këmi</i> — che noi abbiamo
	2. <sup>a</sup>	<i>jù të kini</i> — che voi abbiate
	3. <sup>a</sup>	<i>atlà të keen</i> — che coloro abbiano.

## Imperfetto.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u të kishja</i> — se io avessi
	2. <sup>a</sup>	<i>tì të kishje</i> — se tu avessi
	3. <sup>a</sup>	<i>ai të kish</i> — se colui avesse
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na të kishjim</i> — se noi avessimo
	2. <sup>a</sup>	<i>jù të kishjit</i> — se voi aveste
	3. <sup>a</sup>	<i>atlà të kishjin</i> — se coloro avessero.

## Perfetto.

Singol.	{	1. <sup>a</sup> <i>u të kishja passur</i> — se io avessi avuto
		2. <sup>a</sup> <i>ti të kishje passur</i> — se tu avessi avuto
		3. <sup>a</sup> <i>ai të kish passur</i> — se colui avesse avuto
Plurale	{	1. <sup>a</sup> <i>na të kishjim passur</i> — se noi avessimo avuto
		2. <sup>a</sup> <i>jù të kishjit passur</i> — se voi aveste avuto
		3. <sup>a</sup> <i>atà të kishjin passur</i> — se coloro avessero avuto.

## CONDIZIONALE.

## Presente.

Singol.	{	1. <sup>a</sup> <i>u pavša</i> — io avrei
		2. <sup>a</sup> <i>ti pavš</i> — tu avresti
		3. <sup>a</sup> <i>ai pavt</i> — colui avrebbe
Plurale	{	1. <sup>a</sup> <i>na pavšin</i> — noi avremmo
		2. <sup>a</sup> <i>jù pavšit</i> — voi avreste
		3. <sup>a</sup> <i>atà pavšin</i> — coloro avrebbero.

## IMPERATIVO.

## Presente.

Sing.) *kij ti* - abbi tu Plur.) *kijnj jù* - abbiate voi.

## INFINITO.

Pr.) *passur* — avere Perf.) *passem* — aver avuto.

## PARTICIPIO.

*i passur* — avuto.

**Mbaa mend chit razion.**

Mbaa mend chit razion  
Te 9uase ti cuur cungòn.  
Ma pstai ghj9 at dit  
Ci chjeve ndi chit cumbit  
Mos e gliee ti paa 9ann  
Chit chanëch mbi ghjughet tann.

Sacramend i chjelëvet  
Buc e ghjall e Anghjeglyvet,  
Nga oor u ti eughtògn  
Nga momend ti beecògn.  
Spirti im ngreu, ghëzò  
Tundu 9amer e chëndò.  
Guoo 9ofiin vien e ti ghjaan  
Cristi vet vien e ti praan.  
O fërtuun! o dignitat!  
O saa grazie someuat!  
In Zot ei ti do miir  
Buc u baa e mi ban ghiir.  
Buc u baa ma o si ti friin!  
Spirt' e curm' e përtëriin.  
Chjò buc spirtin sghjòu  
Edë curmin bueròn.  
Sbarçet 9amëra si scamanghje  
Sburçonet maa se chjanghje,  
Curmi Cristit aa si gui gual  
Ci zucar e mialt sùal.  
Cuur e gaa duchet cogliander  
Maa gaa, maa schëe ti ndandue.

Zamëra vet te bot  
 Se me ta ast jon zot.  
 Schee bës ctò gaidii?  
 Ea, pravoi astù e dii.  
 Cristì vien paa gapparii  
 Veel ti barò vuu pir stoglii.  
 Me chit veel dritten mbuglioi  
 Vetghèn s' e ndicuroi.  
 Sulamente eaa ghareo  
 Cuur na bot se vdës pir nee.  
 Mbili siit e mos pensaar  
 Se se scegh ningh inportaar.  
 Bessa e ghjaal tij te buftòn  
 Bessa vetem te sbuglión.  
 Saa maa ti bess e chee  
 Maa e scegh e chee gharee.  
 Bessa tij chiaru te bot,  
 Ruaj ctù: ast in zot.  
 Mos pustròn ai vetghèem  
 Me chit veel e me chit trenn.  
 eooni Aughjeglit e mii  
 Mund rogn i žiu gnerii?  
 Chjò drit chise t' e verbón  
 Chii žiarm chise t' e furnón.  
 Chise ti bij me eeer pirmist  
 Chise ti gumbej ndi pist.  
 Cristì ast ai pecuraar  
 Ci pir deglsit disc vraar.  
 Ghjaccu i tij ðeun sciroi  
 Ngragh e vuu e e salvoi.  
 Chjaga e Cristit scaturiiir  
 Gni sapuur, gni arduur ti miir.

Degl si crua gni dulciz  
Degl gni t'amboghl gni legriz.  
Bennio ti chisc ti rije  
Nat e dit atiè të pije.  
Mbreppa chjassu, ea pii  
Mbïoi piot atò mugliëscii.  
Curmi deghet e difiset  
Spirii digghjet e zagliset.  
Zamëra çirret e sot:  
O ci çïarm ci ast in zot.  
Caa parraisin pir gni fiagl  
Prindi i paar u ghjand diagl.  
Me gni pemm ei i ëà si micch  
E ghegneu Cifari i glicch.  
Me gni pemm ghjarpri i çii  
Farmacosi ghj' gnerii.  
Sual ngulia e gruas paar  
O saa gliot, o saa ti chjaar!  
Ma chjò pemm, chii mustazual  
Ghj' ti mirat na sual.  
Cuur e merr e e gaa me maal  
Spirin mbiatuna t'e nghjaal.  
Te sciron, te confurlaar,  
Te ghëzon, te consulaar.  
Scaa paguur se vdës gnerii  
Cuur e gaa me scium ngulii.  
Cristi flet: si inn zot  
Banni ju ci gani sot.  
Ndi chit tries ùglimi paru  
Ma si ngrághini ghj' paru.  
Spiri i miir e paa mbecal  
Sbarzen maa se fogl cart.



Spirti piot vacandarii  
 Degl si piss, si uur i çii.  
 O gundim! o namm e checchje!  
 Vet ti banes ghere e checchje!  
 Caa chjò buc ti jees lavosur  
 Caa Cristi fërmëcosur.  
 Maa miir mos iscie gliëor,  
 Se ti cungòs me chit maneer.  
 Ma ohimél di cusc çarrèt  
 Vuggia Cristit, por ti chjott.  
 Biir ndi jee ghjarpor i çii  
 Ndi chee nodie pir gnerii,  
 Ndi ti chee malignitat  
 Mos u chjas ctù somenat.  
 Ban pacchj, restituir,  
 Chiaaj mbëcan, bannu i miir.  
 Se chjò tries ningh ast pir chjent  
 Aa pir sciaitet, pir parënt.  
 Pir ctà cam glipisii  
 Nat e dit rii figliachji.  
 O me saa mal u i press  
 O ti ghjehjiiu si çërrës.  
 Enni, chjassi, michjt e miü  
 U pir jau ruani tec rii.  
 O ti dijt sa durogn  
 Cuur ju veni e u chjndrogn:  
 U ctù ju sciogh tec jinni.  
 Tec do veni e tec do nghinni.  
 Cusc do dittea mi euglton,  
 Cusc do çamëren më sbuglion.  
 O me saa maal u ju pres  
 Pies gheer më vien ti vdës.

Astù na oi zot vërtet  
Se ti sempre na tërret.  
Maide ast pir maravigl  
Saa ti ban pir atá fëmigl.  
Ghjò parraisin vure mbuuè  
E e mbile adat fëluuè.  
Rii mbulitur dit e nat  
Scigh mos jee gni namurat.  
Ningh flaa, ningh ti chjëlón  
Ningh varesen, ningh pusción.  
Rii e pret sempre sí prind  
Astù gná, si edè gni chjnd.  
Gni orlogg pirjasta rii  
Sí gni cart me grammatii.  
Ma pir mbranda caa gni miigl  
Rota, gange e maraviigl.  
Chii cumbit ndi chit mancer  
Duchet bue e duchet veer.  
Ma pir mbranda aa gni tirçuar  
Aa parraisi i taar i viuar.  
Jan të mira saa ti duas  
Aa zotim ci chee ti tuas.  
Nani na ci pam fërtuun  
E pravuan chit mizzicuun,  
Giacca ghjò jemi ti ngraan,  
Giacca ghjemm parraisin tau,  
Ghjò pirghiugn etù somenat  
Ugliemi csai maestat.  
Beccognim sacramend  
Chit reggh omipotend.  
Eommi ghjò gni canëch ti rec  
Se ti bagnim gharee

Base me t'ann e me të biir  
 Spirtisciait cîa scim i mîr.  
 Zoti Crist ndi sacramend  
 Ci na bari ghj' euliend,  
 Edò zogna e S. Mërii  
 Ci na sual etò gaidli  
 Nat e dit chioft laudaarlur,  
 Beecuar, e ringraziaartur,  
 Pîr saa grazie e saa gharce  
 Somenat bari me nce.  
 Ar' gni ghero ajò menat,  
 Vacim sot ndat mbitat,  
 Tec sbugliuar scioccu iin  
 Ran me Anghjeglit cumbiin,  
 Facchje facchje scighemi  
 Dora dora çâghemi,  
 Valle valle mbjiâcni  
 Si vëlçor dughemi.  
 Sempre pacchj e sempre base  
 Sempre ghas e sempre pasc,  
 Por ndi rogliet buffets  
 Saa të jeel jetta e jets.

-----

**Tij zot laudaargnim.**

Tij zot laudaargnim  
 Base ti ringraziargnim  
 Pater torn Zonn e paar  
 Ghj' zeu e veneraar.  
 Anghjeglit ghj' scheer, scheer  
 Saa ndir chjel jaan cavaleer

Cherubint e serafint,  
Pir mbi door me violint,  
Ghj<sup>9</sup> birresen e chëndognin,  
Ghj<sup>9</sup> pirghjeghjen e ghjëmognin:  
Santus, santus, santus ast  
Jati i biri e spirti sciait.  
Chjef e ñec, maglie e vagliat  
Mbion zollin me maestat.  
Ma apostoglit e paar,  
Edé piecchjt ei profetaar,  
E saa do pir bessen gliann  
Ghjac e ghjell e saa do pann  
Me gni bess e gni Vanghjegl,  
Me gni vugg e gni canghjegl,  
Becogniu tann Zou,  
Me të bir ei reghjerón  
Spirti sciait ei i gliart, i paar  
Vet i tret me ta regnaar.  
Regghj j glories jee ti Crist  
Ghj<sup>9</sup> ti bien me ceer pirmist.  
Jee i biri i tinn Zot  
Paru dit e paru mot.  
Set salvogne ti gneriin  
E pravove figliachjin.  
Ndi gni scaf ti paa mbecat  
Mbetë mbiiltur gni annat.  
Gape chjelt, mortem vingiove  
Cuur pir nee cricchjn durove.  
Nani rii se ti meritón  
Cragu i diajt tij ti lacón.  
Edé vien judici gni gheer  
Micchjt i nghjaal, armichjt i beer.

zoti Crist ti chjoscim truar  
 Spirtin na te vaam ndir duar.  
 Ti eugltó se sprisce ghjac  
 Sprisce scium se sprisce pac.  
 Mos na duaj nani ti bierr  
 Ti na japs uden e err'.  
 Ndi parraisit me t'uurt,  
 Chjelna e na praaj trunt,  
 Dent e tuu i beccò,  
 Ghjacun tand ti e salvò.  
 Na han drit, na illuminaar  
 Ndi parraisit na guidaar.  
 Si ngaa dit ti beecognim  
 Basc na han ti regghjrognim.  
 Banna sempre dit e nat  
 Saa ti rognim paa mbëcat.  
 Na glipis i maži Zot  
 Na glipis chit dit sot.  
 Glipisijn maa e ghjat  
 Na e pascim ndi eternitat.  
 Se na tij ti žam bossen,  
 Ti salvonna cuur ti vdessem.

---

### *Verbi attivi.*

#### Formazione del presente.

La lingua albanese ha tre coniugazioni.

1.º La prima forma il presente dell'indicativo con l'aggiungere al puro tema verbale le desinenze:

pel sing. *s — t — t*  
 pel plur. *sni — ni — ssen*.

Appartengono a questa classe i verbi, il cui tema finisce in *a* ed in *it*. I primi nella 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> persona sing. cambiano l'*a* del tema in *e* e nella 2.<sup>a</sup> plur. in *i*.

TEMA *nga*.

Singol.	1. <sup>a</sup> <i>u nga-s</i> — io cammino
	2. <sup>a</sup> <i>ti nghe-t</i> — tu cammini
	3. <sup>a</sup> <i>ai nghe-t</i> — colui cammina
Plurale	1. <sup>a</sup> <i>na nga sni</i> — noi camminiamo
	2. <sup>a</sup> <i>jù nghe-ni</i> — voi camminate
	3. <sup>a</sup> <i>attà nga-ssen</i> — coloro camminano.

I secondi, cioè quelli che hanno il tema in *it*, cambiano questa desinenza in *e* in tutte le persone, tranne nella 2.<sup>a</sup> plur. in *i*.

TEMA *šit*.

## SINGOLARE

## PLURALE

1. <sup>a</sup> <i>š-e-s</i> — io vendo	<i>š-e-sni</i> — noi vendiamo
2. <sup>a</sup> <i>š-e-t</i> — tu vendi	<i>š-i-ni</i> — voi vendete
3. <sup>a</sup> <i>š-e-t</i> — colui vende	<i>š-e-ssen</i> — coloro vendono.

2.<sup>o</sup> La seconda coniugazione comprende i temi in vocale e forma il presente dell'indicativo in due maniere:

a) col ripetere la vocale tematica in tutto il singolare e nel plurale coll'aggiungere le desinenze: *ni — ni — an*.

TEMA *za*.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u za-a</i> — io incomincio
	2. <sup>a</sup>	<i>ti za-a</i> — tu incominci
	3. <sup>a</sup>	<i>ai za a</i> — colui incomincia
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na za-mi</i> — noi incominciamo
	2. <sup>a</sup>	<i>jü za-ni</i> — voi incominciate
	3. <sup>a</sup>	<i>attà za-an</i> — coloro incominciano.

b) coll'aggiungere al tema le desinenze:

pel sing. *ñ — ñ — ñ*

pel plur. *ñmi — ni — ñin.*

TEMA *rrëmpe*.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u rrëmpe-ñ</i> — io afferro
	2. <sup>a</sup>	<i>ti rrëmpe-ñ</i> — tu afferri
	3. <sup>a</sup>	<i>ai rrëmpe-ñ</i> — colui afferra
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na rrëmpe-ñmi</i> — noi afferriamo
	2. <sup>a</sup>	<i>jü rrëmpe-ni</i> — voi afferrate
	3. <sup>a</sup>	<i>attà rrëmpe-ñin</i> — coloro afferrano.

3.<sup>a</sup> La terza coniugazione forma il presente dell'indicativo attivo dal tema verbale con l'aggiunta di un *e* dopo la vocale tematica. Bisogna notare che nella 2.<sup>a</sup> persona plur. questo *e* sparisce e compare il puro tema.

Appartengono a questa classe tutti i finienti in *z, j, l, p, r.*

TEMA *við*.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u vi-e-ð</i> — io rubo
	2. <sup>a</sup>	<i>ti vi-e-ð</i> — tu rubi
	3. <sup>a</sup>	<i>ai vi-e-ð</i> — colui ruba
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na vi-e-ð-mi</i> — noi rubiamo
	2. <sup>a</sup>	<i>ju við-ni</i> — voi rubate
	3. <sup>a</sup>	<i>attà vi-e-ð-en</i> — coloro rubano.

TEMA *mbil*, pres. *mbi-e-l* — semino  
 » *rëjip*, » *rëji-e-p* — scortico  
 » *vir*, » *vi-e-r* — appendo.

*Osservazione:* I finienti in *j*, nella formazione del presente cambiano la vocale finale del tema nella gutturale *k*.

TEMA *digj*, pres. *di-e-gk* — brucio.

*Eccesioni:* I temi *mirr* e *dilj* formano il presente indicativo attivo irregolarmente.

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u marr</i> — io prendo
	2. <sup>a</sup>	<i>ti merr</i> — tu prendi
	3. <sup>a</sup>	<i>ai merr</i> — colui prende
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na mar-mi</i> — noi prendiamo
	2. <sup>a</sup>	<i>ju mir-ni</i> — voi prendete
	3. <sup>a</sup>	<i>attà marr-en</i> — coloro prendono.
Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u dalj</i> — io esco
	2. <sup>a</sup>	<i>ti delj</i> — tu esci
	3. <sup>a</sup>	<i>ai delj</i> — colui esce
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na dalj-mi</i> — noi usciamo
	2. <sup>a</sup>	<i>ju dilj-ni</i> — voi uscite
	3. <sup>a</sup>	<i>attà dalj-en</i> — coloro escono.



Il presente del congiuntivo dei verbi della prima coniugazione si forma dal tema del presente dell'indicativo e conserva le stesse desinenze, tranne quello della 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> singolare, che sono simili alla prima.

Alle voci del presente del congiuntivo si premette la particella *të*.

Singol.	{	1. <sup>a</sup> <i>u të ngas</i> — ch'io cammini
		2. <sup>a</sup> <i>ti të vras</i> — che tu l'uccida
		3. <sup>a</sup> <i>ai të shes</i> — che colui venda
Plurale	{	1. <sup>a</sup> <i>na të ngasmi</i> — che noi camminiamo
		2. <sup>a</sup> <i>jù të vrini</i> — che voi l'uccidiate
		3. <sup>a</sup> <i>atà të scessen</i> — che coloro vendano.

I verbi della 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> coniugazione hanno il presente del congiuntivo simile a quello dell'indicativo, tranne la 2.<sup>a</sup> pers. sing. che la formano con l'aggiunta di un *s*.

<i>u të çaa</i> — ch'io cominci	<i>ti të çaas</i> — che tu....
<i>u të vicë</i> — ch'io rubi	<i>ti të vicës</i> — che tu. ...

*Ecezioni :*

Singolare	{	1. <sup>a</sup> <i>u të marr</i> — ch'io prenda
		2. <sup>a</sup> <i>ti të mars</i> — che tu prenda
		3. <sup>a</sup> <i>ai të marr</i> — che colui prenda
		1. <sup>a</sup> <i>u të dalj</i> — ch'io esca
		2. <sup>a</sup> <i>ti të daljs</i> — che tu esca
		3. <sup>a</sup> <i>ai të dalj</i> — che colui esca.

Il presente del condizionale preceduto dalla

particella *ndë*, si forma per tutte e tre le coniugazioni dal tema del presente in due maniere:

a) I verbi, il cui tema finisce in consonante, hanno le seguenti desinenze:

Singol.	{	1. <sup>a</sup> <i>ndë u vied-ša</i> — se io rubassi
		2. <sup>a</sup> <i>ndë ti vied-š</i> — se tu rubassi
		3. <sup>a</sup> <i>ndë ai vied-t</i> — se colui rubasse
Plurale	{	1. <sup>a</sup> <i>ndë na vied-šim</i> — se noi rubassimo
		2. <sup>a</sup> <i>ndë jù vied-šit</i> — se voi rubaste
		3. <sup>a</sup> <i>ndë atia vied-šin</i> — se coloro rubassero.

b) Quelli in vocale terminano in:

Singol.	{	1. <sup>a</sup> <i>ndë u rrëmpe-ša</i> — se io afferrassi
		2. <sup>a</sup> <i>ndë ti rrëmpe-š</i> — se tu afferrassi
		3. <sup>a</sup> <i>ndë ai rrëmpe-ft</i> — se colui afferrasse
Plurale	{	1. <sup>a</sup> <i>ndë na rrëmpe-fšim</i> — se noi afferrassimo
		2. <sup>a</sup> <i>ndë jù rrëmpe-fšit</i> — se voi afferraste
		3. <sup>a</sup> <i>ndë atia rrëmpe-fšin</i> — se coloro afferrassero.

Il presente dell'imperativo non è che il puro tema.

TEMA *nga*, imperat. *nga ti* — cammina tu.

La seconda persona plurale è simile a quella del presente: *nghini jù* — camminate voi.

Osservazione: Come in italiano, così in albanese, il pronome va sempre preposto.

Il presente dell'infinito si forma dal tema del

presente dell'indicativo, aggiungendovi la desinenza *ur*.

TEMA *við*, pres. *viež*, infin. *viež-ur* - rubare  
 » *digj*, » *diegk*, » *diegk-ur* - bruciare  
 » *mirr*, » *marr*, » *marr-ur* - prendere.

*Osservazione*: I verbi, il cui tema finisce in vocale, vogliono prima della desinenza l'eufonico *n*.

TEMA *zhē*, pres. *zhē*, infin. *zhē-n-ur* - imparare  
 » *vēēr*, » *vēē*, » *vēē-n-ur* - mettere.

*Eccezione*: *štīr*, pres. *štīe*, inf. *štunur* - gettare.

### O Gesùs, curoor e gliuglie.

O Gesùs, curoor e gliuglie  
 Pir ti virghjerat copiglie  
 Vasc' e virghjer ti štissi  
 E si biir ti drosisi.

Mirre vese chit razion  
 Ci ti hom me divuzion;  
 Ezze fuffa, ezze maglie  
 Sghjode mose trendafiglie.

Me ti virghjeret gui valle  
 zamm ndir chjel: jo si rusalie  
 Ma si dander, e i tua:  
 Ju parbene enui me mna.

Atò gliçen tue chënduar  
Gheglçehj ti vallen tue atò duar,  
Oh ei viers! o ei gharce!  
Scann se ÷ugheu mbi ÷eo.

O Gesùs, o passiehjir  
Nani sciogh ndi mi do miir,  
Namurii o lagnusii  
Mos mi ban t'i sciogh me sii.

Astù chio?l e pafl gharee  
Pater terni, e ti ci jce  
Biri i tij, o Spirti sciait  
Mua parraisin mi daft.

Saa ju chëndoi e S. Mëria  
Ghjè cumpagnia n'estasi vanu  
Niugh rifietin se ei ndietin  
E en chjen me mend s'o ÷ann.

Ma tue chënduar scoi miosditta  
Aà vott ditta e i ÷un jdia  
Cuur cultogusin se largonsin  
Caa Cristi e caa e S. Mëria.

### **Ghjella Scin Bambinit.**

#### **PARTE PRIMA.**

Maile pir S. Bambin na muar maali  
Ci cuur degl dieli gnera ei degl ili,  
E presseu mo rigaglie te cusciali,  
Pir tii na digghjet çamëra si finghji.

Ahimè! na futuroi si çoce i ghjali  
 Me t'amen ai rii tec aa chëssili,  
 Dirghëe o c S. Mërit se na vret mali  
 Ci chee se na e gliaa chit glinglic prili?  
 Gni cart u S. Bambinit dua t'i seruagu  
 E ndi mest çamëres penden t'e nghjegn,  
 Chjaghen ei mi bari dua t'i seruagn  
 E çiarmin ei mi glia çua t'i rifiegn.  
 U ci bara e sme glia te ruagn?  
 M'icu, mu scegh, së mi glia t'e piegn  
 Ah! chit çiarmin u sdii si t'e seiuagn  
 Mangu chjaghen e cam me chët e gliegu.

Ma ndi spit eurr rêvuan  
 Ghj? atò eivan amat me pugn,  
 E gna ei chise t'amen si bise  
 Pat pîr rigaal gui priss gugn.  
 Ma S. Giuseppa seuar tet dit  
 Si loggia fît, dise ghjacc t'i uziir,  
 E si e mbësoi ai ei e sghjoi  
 T'i vaaj Gesùs amerin e miir.  
 Se t'ubbëdiir jama e gesci  
 Bambin pîr messi Zepa e mbaaj  
 Za misc i preu, ghjacu chëzeu  
 Jama e diagli bërrittin *naaj*.  
 Pîr chit dluur chjajli me gliot  
 Bambini sot se smund duron,  
 Se t'e quetaar e carizzaar  
 Amerin jama ja e chëndón.  
 I 9ooj Gesùs amer ti miir  
 Ci chee ti biir, jo salvatuur,  
 Se ti na salvòsc, chee ti duròsc  
 E chee ti scòsc penn e dluur.

- « Oi i ámbegli Gesús,  
 « Oi i búcuri Gesús.  
 « Oi Gesús i vogheglió,  
 « Oi Gesús i sghjédurió.  
 « Oi Gesús si zuecarió,  
 « Oi Gesús si dielió,  
 « Cuse e caa gn'amer si ehii,  
 « Zigli Zot o regghjerii?  
 « Anghjeglit t' e 9ou Gesús,  
 « Gnerçilit puru Gesús.  
 « Jee virteta salvatuur,  
 « Salvón sciaite e peccatuur.  
 « Pír heritat jee si vagit,  
 « Pír ti 9aritit si miaglit.  
 « Cuse Gesús e nominaar,  
 « Zámören e cunsulaar.  
 « Nzier Gesús malinconiit,  
 « Siel Gesús mbiatu gaiçitit.  
 « 9oi Gesús glioset dimoni,  
 « 9oi Gesús grazien e cionni.  
 « O Gesus, Gesús, Gesús,  
 « Cuur ti vdés puru Gesús.

U chjot bambini, glirèu *uaaj*  
 Ndi ghjit e mbaaj jama me maal,  
 Diagli ghëçoi cuur i chëndoi  
 Ghj'ó ehit chanëch spiritual.  
 Chauchet e mira Cristina ghëçognin  
 E sbutsognin, chjesecn me nee,  
 Fiagliet soneste, viersect smodeste  
 E gheçimognin, na 9ot judee.

Ma at nat eì Crìsti u glie  
 Aghiera atiè Chjelia u mpignaar,  
 Noven dirgòt tec perendoì  
 Gnera te dieli eì degl maa paar.  
 Gni iil hociëcali<sup>9</sup> tre regghjerii  
 Ndi Natòlii vale avvisoi,  
 Se u chise glieer ndi stagl ti mieer  
 Gni regghj i ma<sup>9</sup>, e atà rëzoi.  
 Ti tre i nissi me gni vèlem  
 E Gersalèmm ti tre rivuan,  
 Si regghjerii pan sciun gajdii  
 Ca regghj Erodi tec u scaluan.  
 E pietin mbistu en ju bon cartet  
 Se regghj i gliart caa ti vign ti glieghet,  
 Se gn'jil tatiè na ba so u glie  
 Nani ndir juu jili na scëghet.  
 U traab Erodi, i taar u laud  
 Me ti ghj<sup>9</sup> catud pir etò fiaagl,  
 Ciast chii scurbos? U s'e cam bes  
 Se me vertet u glie chii diaagl.  
 Regghj jam u sulamente  
 U eternamente dua regghjeròn,  
 Chii regghj i rii si mua ndir sii  
 Do chii euren ti mi calòn.  
 Priferat mbic<sup>9</sup> e folochjsjin  
 Si cartet fiisiin pir chit diaagl.  
 Carta e Michees, eì i scruan Judces  
 Propriu i fit me chit fiaagl.  
 Ci ebec Betlem e rii gheglmar?  
 Mos rii gunduar se i voghegl jee,  
 Regghj ndir Chjel, eì Isdraiel  
 Caa ti salvogn, tec ti u gliee.

Poca Bellem ózeni e chërconi  
Atié e cionni, Erodi bá,  
Priri chitei ju eurr ti vei  
Bamnie, bá, mua chit carità.  
Chit regghj ti maó, ei u glié etú  
Dua eóè u t'e nderógn,  
Errimi siit se duaj te vrit  
Se ningh duaj ei ti regghjerón.  
Dua llin eaa ghora e gnota jli  
Sì gliuglie prili mbiatu facioi,  
O saa ghëçuan eurr jlin ciuan  
Se pamet uden buflói.  
Rivuan te grutta jli pundaarti  
E i luminaarti se isc atié,  
Mbiatu scalcuan e u glissuan  
Se t'adurarguin diaglin ei u glié.  
Chjnduan ßanmast eurr ndat stagl  
Ghjaan chit diagl paa cuntal,  
Gai reggh i paar driçet, tramaar  
O ciast e madea chjò umeltat!  
Ma spirtisciait bessen i sghjoi  
E i drittsoi, chjagnin me gliot,  
Tue pensuar ti pisseruar  
Tec paan si rii i maði Zot.  
Mbiatu u pirmistiu e ßam tue chjaar:  
O reggh i paar, i maði Zot,  
Na ti laudaargnim e t'aduraargnim  
Pir saa grazie ti na ßan sot.  
Nani si diagl me sii ti scioghem  
Ma na ti guoghem se jee ti reggh,  
E ndi patir se na do mir  
Vetem amuri ti stuu checch.



- Ruaj na sùaltin tre donative  
 Për tre motive e ti dii,  
 Gliván, e aar, mirren e paar  
 Cí caa sapurin me bartii.
- Marchionni mirren, aar Valafarri  
 E sual Gasparri glivant me eer,  
 Astà Zotëriis e regghjörliis  
 E curmit Cristit i haan mmeer.
- Ma e S. Mëria me carilat  
 E me bontat i fogli e 9a:  
 Ai spirti sciait paguen ju dast  
 Zanni, mbai diaglin e ju e cá.
- E chee ti paar si gliosset dillet  
 Cuur gni finchjil ja aferón?  
 Astù u ngroghtin, astù u gliostin  
 Cuur muartin mbi door Zot bin zom.
- Cuse mund codign e flagl 9an  
 Cuur diaglin paan atá bugliaar?  
 Por tue rúaitur e tue trúsaitur  
 Zamëra mbiattu duaj ti vulaar.
- Foghtin gni oor me S. Mëriin  
 E ndi ostariit pstai vaan,  
 E sciumm gheer ndi chit maneer  
 S. Bambin ndir duar e paau.
- E për gni jaav nga dilla u pruartin  
 Diaglin e muartin e e carezzaar,  
 Ma me S. Mëriin zuun micchjëriin  
 E caa ajó schiscin ti udaar.
- E ehjó regia acchj i rapier  
 Me flagl ti mira cuur me atá silit,  
 Acchj i scirón cuur glighjërón  
 Saa gn'oor i duchet e taar gni dit.

Ma cuur u nisstin e atá u ndaitin  
 Pir gn'oor o mbaitin diaglin pir gná,  
 O saa furtuun paan etá baruu  
 Atá sa disctin brostin me tá!  
 Ma licenziaartur porsa u ngris  
 Pan gui avvis nd'ander ti trè,  
 Cuur ti rivognin ti mos seognin  
 Caa regghj Erodi, ma maa lutie.  
 E astú vaan ma glice? e chjett  
 E ti tre vet base u larguan,  
 Regghju magaar e micidiaar  
 E gliagnin e niagh e cian.  
 Ma dižet dit ei senan e vann  
 Ti mirr urán ditta u chjass,  
 Seuar etá dit — si leggja fiit —  
 Ngaa gliegón mbi chjse ti ngass.  
 Aliq mbi chise ti parin biir  
 Chjse t'offeritir pir tann zoun,  
 Di zocchj ti ghjaal si gui rigaal  
 Priftit i chjélon se t'o beecogn.  
 Aghiera u ndoó gui vecchjarrón  
 Ci Simeon e nominaar,  
 Chii ndir raziona e divuziona  
 Ti vign zoti Crist sempre bramaar.  
 Ma spirtisciait i sooj se ron  
 Saa ti rivón Cristin e ruan,  
 E ai me maal prit chit rigaal  
 E soj cuur aa te cheem ndir duar?  
 Nani eccutia se sot rivoi  
 Bambin e ctoi mbranda mbi chjse,  
 Diu si sè raa cuur diaglin paa  
 Ci jama e mbaan e pij sis.

Mbiatu u sugt si gni fuinn  
 E S. Bambin duaj te gaaj,  
 Acchj amurit, acchj fervurit  
 Saa atié glissoi gui gassavaaj.  
 Zot via jò maa. Dua vdès guimend  
 E vdès cutiend oi mali in,  
 Se già ti pee si ti mi bee  
 E già ti pufigu si gui bambin.  
 Nani mbulighi jù siit e mii  
 Jò maa gnerii u dua ti sciogh,  
 Chit beglizz, chit legrizz  
 Dopo ci pee maa sdua sciogh.  
 Ma ti Mërij jee gni famuür  
 Pir chit biir ast e vërlet  
 Ma vien gni dit por rii e prit  
 Ci ti mbi çamer chee gni stillet.  
 Ti chee te scioghs ti vucceriartur  
 E ti chjagaartur gliart mbi gui cricchj,  
 E miera u, e zeça u  
 Chet e të çuas, ahimé vëicchj.  
 Chii piaccaracchj oi S. Mërij  
 Me chit profezii ti glià già vjaar,  
 Nani bambin acchj facchjefin  
 Sempre ci e merr e ruan tue chjaar.  
 Sot spiritisciait tu vun ndir sii  
 Saa tirannii ai caa ti scogu,  
 E ghosda e chjaagh e cricchju ugraag  
 E viçia oren ci chii chindròn.  
 O e paa mbëcat ci glipisii  
 E ci çidli ti suat chii piach!  
 Por scertogue e por vallogne  
 E sempre mbette me chit gliach.

- Cuur ti e pubgno i boscio biir  
Si ti traditr tij gni vasatt!  
E cuur e sghjègne e cuur e gliègne  
Ndir sù ti vinej tircùza e ghjatt.  
Duar e caamb cuur i glinòn  
Ningh i chjèndròn çamer ndir bare,  
Aa! etò spuar, etò furnuar  
U cam ti sciogh e chjèndròn arc.  
E cuur e mirr e e vaaj ndir ghjit  
S'i ndicu gaièit si tē pari mon,  
Vetem camneen uful ti reen  
Cuur ai pii, ajó pensón.  
E cuur bambin ndir duar e mbaj  
Eoi por me vaaj e giighjeròn,  
Ahimè ti vraar, biri im ghaçaar,  
Cam tit mbaagn e seertòn.  
E cuur e vaaj e i chjilòn  
Ajó pensón varrin e err,  
Eoi oi bür tit seppellir  
E ti oi mort mua si smē merr?  
Già ghjò legrizzat si hera seuau  
E i chjndruan dulure e mort,  
I glià chēndimet e çuu vagltimet  
Sempre vaglitòn e chjaan fort.  
E cam me tij piac Simeon  
Caa i sgavòn etò profezii?  
Ti na e gundovve, e e gheglmove  
Zegnen tann paa riposii.  
Ma ci flessign u piac j miegli?  
E bot vanghjegli se mosgnerii  
Do spirtisciait ti baghet sciait  
Paa guaje o paa tirannii.

Ma atiè u ghjand gni grua e rec  
 Ci pat zee me fann zon,  
 Me aghjerimne e mo scertimmo  
 Scoi maa ti miren jetten e monn.  
 Ann'ja 9oscin e si dise martuar  
 Ti parin muar burr e i vdicchj,  
 Vetem stat viet me burrin mbet  
 Pstai stoglivet i bari criechj.  
 Sol eòè Anna u chjass e paa  
 Pstai me saa forz ajò chise,  
 Bambin stringoi e e glinoi  
 E acchj çiarmit saa u disis.  
 Ghj<sup>9</sup> ajò oor e ajò dit  
 Chjee si cumbit pir S. Bambin,  
 Por e vandognin e e beecognin  
 E ghj<sup>9</sup> i 9oscin: ciast bari finn.

### *Formazione dell' imperfetto.*

Questo tempo per tutte le coniugazioni si forma dal puro tema verbale.

1.<sup>o</sup> L'imperfetto dell'indicativo ha le seguenti desinenze :

1. <sup>a</sup> ña	ñim
2. <sup>o</sup> ñe	ñit
3. <sup>a</sup> nnej	ñin.

*Osservazione:* I verbi della 1.<sup>a</sup> coniugazione vanno soggetti all'allungamento, cioè nella for-

mazione dell'imperfetto allungano la vocale tematica *a* in *i*,

TEMA *ngha*, Imperf. *ngh-i-ña* — camminava.

e nella 3.<sup>a</sup> pers. sing. terminano in *i*:

- 1.<sup>a</sup> *u ngh-i-ña* — io camminava  
 2.<sup>a</sup> *ti ngh-i-ñe* — tu camminavi  
 3.<sup>a</sup> *ai ngh-i-l* — colui camminava.

2.<sup>o</sup> Le desinenze per l'imperfetto del congiuntivo sono:

Sing. 1. <sup>a</sup>	<i>ja</i>	Plur.	<i>jim</i>
» 2. <sup>a</sup>	<i>je</i>	»	<i>jit</i>
» 3. <sup>a</sup>	<i>j</i>	»	<i>jin.</i>

### Ghjella Scin Bambinit.

#### PARTE SECONDA.

Pas funziones jama e jatti  
 Paa mbëcat dualtin e vann,  
 Jë ndi spiit, ma ndi ghjiriil  
 E sciumm ca ghj<sup>o</sup> rigaglie pann.  
 Vate sot nova ndir ghj<sup>o</sup> cittatat  
 Maa ti bighattat se già mbi chjse  
 Sot u buftua e u sbuglina  
 Zotia si diaagl ei pü sis.

Ndogn eriat domse atiè ndozej  
 E tee Erodi noven e zà  
 Se regghjn e rii e paa me sù  
 E si gni mend mbi ehjse e glià.  
 Nani Erodit ningh i ehjitòn  
 Cuur pensòn noven ei pat,  
 Rëpos sehise, rinej si bise  
 Smund ghjaan ricett ne dit e nat.  
 Sot u cugltua se regghjeriit  
 Me ghj<sup>0</sup> gaidiit s' i mbaitin fiaagl,  
 Ahimè! Ahimè! *ô*, cosa ci è  
 Ai besëgnaar ci ti jap maagl.  
 Mbiatu ordinarti ci ghj<sup>0</sup> suldet  
 Maa putendet sot ngaa cittat,  
 Saa maa ti ciognit, ghj<sup>0</sup> ti spognin  
 Diaglnit e veghjet e paa pictat.  
 Catermbisiet e maa migliaar  
 Sot ehjeun vraar ei pijn sissen,  
 Ah! regghj i glich, ah! ehjeu i chechj  
 Gni terremot si ningh ti nisseu?  
 Ti mierat amna jù si vagllognit  
 Cuur diaglnit ciognit spuar me spat,  
 Zà ti squartartur, zà ti fucartur  
 E zà ti mbitur atiè udi ghjaet.  
 U mbiuan cittetat ghj<sup>0</sup> me ciamuur  
 E me tërruur, duchej gni piss,  
 Cuse vaglòn, cuse sciartòn  
 E cuse eèè vale e u gramis.  
 Scaa mai ehjaan maa chi magell  
 E chi ribell ei u baa gnimend,  
 Ngaa ehjdinaar e ngaa migliaar  
 Ghj<sup>0</sup> sot i beertin diaglnet nuziend.

- Ezë gni hiir ei chisc Erodì  
Ci jast u ndožeì e latisar  
Suidet e ciuan me šic ja spuan  
E mbat vend ja glian vjaar.  
Ti nani šua psë S. Babin  
Ghjò chjò ruin ningh e rivoi,  
Chjò avvisuar, e chjò salvuar  
E lee Egittì ai futuroi.  
Gu'anghjel stoglisur ginstu si žander  
I vate nd'ander e ghjel zepen,  
I ša: via sghjonni, via futuronni  
Ninòs Erodì ju jep chjepen.  
Mbiatua u sghjuan, mbiatua u nistin  
E u gramistin ei miesnat,  
Me saa paguur, me saa dluur  
E dii ti zogna e paa mbëest.  
Cusc na e šot me saa ti chjaar  
Cuur paa glinaar, me sešì, me boor,  
Natten u nis e u gramis  
S. Mëria me diaglin mbi door.  
Oì anghjegt via ju ei banni  
Jù si e glianni të S. Babin,  
E nat e dit si gni bandit  
At ti durògn, durògn titinnu.  
Tre mnaj cuntinu chjò regiu  
Me S. Babin ezi mbi camb,  
E nat e dit si gni bandit  
Sempre me spirtin ajò ndr žamb.  
Vanu in Egittu ti tre nasiil  
E por ndi priil rivuan alié,  
Si tre ti namur, si tre ti gijëmur  
Stat viet e maa nasiil chjé.



Chij ti pietat oi mađi Zot,  
 Pir saa gliot Zogna ti sprissen,  
 Cuur o e gliđen, o cuur e sghjđen  
 O cuur bambin ajò tagghjssen.  
 Chiaaj e 6ooj: bür pir ei delitt  
 Tij sj bandit duan tit vrasen?  
 Oi perendij, chii glipisij  
 Pir chit diagl mos glié te ngassen.  
 E para dit ei nëes u gļjo9  
 Ajò si u nđo9 u vuu e rij  
 Nili guí gran gkuur e'isc si guí muur  
 E S. Bambin e vun ti pij.  
 Porsa u uglj, ghjegghj gni struse  
 Ajò u chërrús, ma gnoo bandit,  
 Acelj timurit, acelj terrurit  
 Statue chjëndroi, staund fiit.  
 Ma cuur u tund za chjumešt i raa  
 Ajò se paa, mbi at gkuur,  
 Sol gkuri ngrighet, me uuj pighet  
 E ast si jatrii pir ti sëmuur.  
 Furgindiehet cuur diaglin paan  
 Jò ningh e ogaan, ma latri paar  
 Əə oi 7oga ti chee bisogn  
 Mirr pir glimosen clá dinaar.  
 Maide chii diaagl saa diaagl zeu  
 Chit vet u glee pir maraviigl,  
 Clá siit e mia mai paan si chii  
 Ne 7oga zeu pat chit fëmiigl.  
 Ndi vet zotiin banet gnerii  
 Ai maa se chii smund isc i bucur,  
 Chjó beglizz me chit legrizz  
 Nghjaalen edë gneriin ti vdecur.

- F. S. Mëria u rinoviir  
 eá: ghj<sup>9</sup> im bür ti deft saa dase  
 F. caritaten, edë pietaten  
 Ci ti pir mua sof pate e pasc.  
 Chii chjé si bou laler i miir  
 Ci pat martiir cuur Cristi vdicchj,  
 zogna o eugltoi, e e salvoi  
 Me zeet e saaj cuur rii mbi cricchj.  
 Ndat viagg, tec do rëvoi  
 Sempre ajó cïoi cusc l'e glipisën,  
 Edë gn'arvur, paa chjan i ragur  
 Pemët e tij ja e scundulisën.  
 Ma ndi cittatet eaa ajó scon  
 Ghjett dimón ci dominaer;  
 Statue e chjse gni miigl chiise  
 Edë ghj<sup>9</sup> paru e aduraar.  
 Ma porsa ghiri S. Bambini  
 Diaagl pellegrini ndatá cumvend,  
 Mbiatu i gramissi e i ruculissi  
 Ghj<sup>9</sup> i sëndartí ndi gni mumend.  
 Maa si faciuan pir stat viet,  
 Saa atië mbët Cristi nasiil  
 E ghj<sup>9</sup> ndi pist raan pirmist  
 Ghj<sup>9</sup> vann'e u docchjtin si gni finghjul.  
 I S. Giuseppa tec pundaarti  
 Spün logaarti sa ti sciurbin,  
 Atá di vet ti namuret  
 Ti di sciurbegnín pir S. Bambin.  
 Zepa ti taar sciurbén jurnaten  
 Pstaina naten ai bau rasion,  
 Mai bür mot se taun zol  
 Sempre ai trambej mos e ghehmón.

- E chjò chjé ghjella e tire  
 Sempre piagire pat ghjttonia,  
 Saa maa vann', piagire pann  
 Astù eaa Zoppa si eaa Mëria.
- E ghjé ghjtton fort ju prejartin  
 E u namurartiu pir S. Bambin,  
 Già smund roguin, smund duroguin  
 Mbranda mbi çamer doin te chëlin.  
 Saa maa u rit chii ambegl diaagl  
 Maa se cristaagl, duchej si diel,  
 Cusc do e gnigh, cusc do e scigh  
 Mbiatu me tru vulaar ndir chjel.
- Bari già chambet e dagli<sup>9</sup> ezen  
 Ma cuur ezen ai ti rapiir,  
 Duchej si gn'anchjegli<sup>9</sup>, o saa i bucuri<sup>9</sup> l  
 Schiscio të ruagne jater ti miir.
- Bari edè goglien e si gni diaagl  
 E para fiaagl *mama* ajò chjé:  
 Ma cuur li fiit çamëren nghit  
 Se maa schise cu nghit tutjé.
- Oi çogna e gliart, oi perendese  
 Mirrem li vese za gheer mua,  
 Ai mund jeet mai mbi ðeet  
 Si ti fanmiir maa jater gnaa?
- Chioft becnar ai in zot  
 Ci cacchj sot ti dise miir,  
 Ghjé cutendizza e ghjé legrizza  
 Ast sot pir tij vet ai biir.
- Nani divotet ghjé u gheglmuan  
 Ghjé u gunduan si scunsulatta,  
 Ma nigh chëndognin, sempre vagltognin  
 E tec do veejn si disperatta.

Ti tiera rimma atò si hann'  
E tec do vamm' mose etò:  
Ti mieras na, ti zezat na  
Bambini icu aiglimonó!  
Mose stat viet isc Zoti Crist  
Ma isc ndi vist gni passichjir  
Ma cuur u ugris i erò avis  
Tè S. Giuseps via ti parlir.  
Gu'anghjel i erò, e thà via priri  
Tec i miri vendi i paar,  
Già vdiechj Erodi i glicu  
E ghjò catundi ju bramaar.  
Eecu se dual zepa e Mèria  
Caa figliachja e'isc ajò gora,  
Giò u partirtin, già u unirtin  
Tè S. Bambin muar' dora, dora.  
Ma oh! saa gliott, o saa jidii  
Ndatò spii oh! saa ti chjaar!  
Cuur diagl i ambegliò, si chjengh i bu-  
Vate bambini e u licenziaar. [curiò  
Dualtin ghjò paru te compagnaar  
E spann ti ndaar ca chjò beglizz,  
Ghjò me e puognin e ghjò i lusègnin  
Summ viet e summ cutendizz.  
Ti tre u nisstin ma dagl e dagl  
Me chit diagl odé rövuan,  
E gliceò e chject, ndi Nazaret  
Chii isc catundi, astú e ciuan.  
Ma maa përpara se ti rövou  
Atiè si cuzzòn zepa ti ghjigu,  
E cusc e dii mos regglj i rii  
Si Erodi i biri vien na perijrign.

Anghjeli u pruar e i consulari  
 I cunfortaarti e i nzuar timuur,  
 Via benimio, ezëni cun dio  
 Se te eatundi saa maa paguur.  
 Nani na 9uaj saa ghjind u mbio6  
 E saa ro6 sot eur rëvuan,  
 Ghj9 Nazaret pir ti vërtet  
 Ghj9 pir maal sot futuruan.  
 U tund e taar atië ghjeria  
 E ghjtonia spat maa të ghjir,  
 Por tue vanduar e tue ghëzuar  
 E tue pu6ur bambin si bir.  
 Piegnin ghjtont mbre si tu rit  
 Chii diagli it, oi S. Mërii,  
 I gool i gliart si fogl cart  
 Saa ghj9 te cann mbidie e ziglii.  
 Scaa mai ti 6anu ei cumpliment  
 Ndat numend, divotet baan  
 E maa bambinit fahjefinit  
 Muartin mbi door e sduan te gliaan.  
 E S. Mëria i riciaarti  
 E i cunsulaarti sot scium e scium,  
 E mai ehit dit ghj9ve i fit  
 Ma er6 natta e vaan mbi ghjuum.  
 Nani pensognim se S. Mëria  
 Sot tee spia si ghjet cumtat,  
 Pir stat viet mbullitur mbel  
 Dih si e ghjet gni zop strat.  
 Puru aj6 mai s'u lamendua  
 E urla grua me mosgnerii  
 Se poverlaten e seumtaten  
 E mbaan pir gliuglie e pir gaziu.

Vet zoti Crist fhati mbi trual  
E paa lunzual e paa pagliazz,  
Oj mieri u! si jam estù  
Dua saccunn edè malarazz.  
Ai ubbidient chjè saa jò maa  
E sbaan ghjaa paa marr uràl,  
E sciin spim, nziir basduniin  
O eiaat e madea chjè umittàl!  
Edè ngaa ditte ai mirr roghjèen  
Mbi erua e chjeel e vaaj ngraagh,  
Oh penitenzie! oh riverenzie!  
Cragnet e mji via ti ju raagh.  
Oj zoti Crist, zàscali inn  
Chit dottrinn ei na mbèsòn,  
Ai ei aa piot me camnoot  
E me subervie ai s'e duròn.  
U psè cam lurp l'umiliaarem  
E ti chjcarem si bague ti?  
Oj zoti Crist ti amia vist  
Ti ndi chit zamer ea e mi ri.  
Ma Cristi u ritt, edè chise viet  
Ndogh dimbediet propriu ndi pasch,  
Aghiera u niss, vate mbi chjise  
Me l'ann e l'amen, ti tre basch.  
Burra e graa vaghscin vecc  
E puru vecc bajin raziona,  
Diaghnet veejin caa maa ti dojin  
Si edè sot mbi chjiscot lona.  
E S. Mèria e zepa inn  
Pir S. Bambin si dann maagl,  
Atà pensognin e gligghjerognin  
Se ndir ti di t'isc chii diaagl.

Maide schjë si atá pensuan  
 Andai chjndruan ti di ghëgnier,  
 E cuur u mbiootin, diagli s'undoð  
 Me saa dubuur scaa ti rifier.  
 Por gneri jatërit ja e chërcôn  
 E scertôn se se zaaj noov,  
 E miera ul e zeza u!  
 Jama i boi — ghjaa mala noov.  
 Gonej: regghj sot e caa paar  
 Me caa vraar beglizen time,  
 euan cu jee, mua si mi gliee?  
 U smund rogu oi jetta ime.  
 Ma ju serpôs tue chërcuar  
 E tue pensuar gni inigl pensieer,  
 Ma nduttu u err, diaglin ti bierr  
 Maa t'e chërcôn s'isc gheer.  
 Ghj' chit nat zotân e dii  
 Me saa ghjdi ajô e scôn,  
 Saa chjaiti. ghuret i gljaiti  
 E fare ghjuin, ningh i chjlôn.  
 Ma bari l'arbi e paa met  
 Di ti namuret vaan tue pier,  
 E ndi ghjiriit, ndi cumbagnit  
 Ghj' paru vate Zepa i mier.  
 E S. Mëria gliot smund i mbaaj  
 eoi por me vaaj diu si mi chjë,  
 Ndogo mbëcat u diemenat  
 Gomsë cam baar e m'u rëssë.  
 Edë chit dit li taar chërcuan  
 Bambin s'e cinan mosghjaacûn,  
 Ti ghegimnar, ti pisseruar  
 Ne buch ju ghiri, ne mizzieûn.

- I S. Giuseppa voej si i bierr  
  œoi si smë merr ti mort inua,  
  Via parcagliës e hau ti vdës  
  Ndi mi do miir vœrtet oi grua.
- E S. Mëria chjaan edë ghjac  
  E me pumbac duaj çam' bužen,  
  Aechj u difis e u zaglis  
  Saa edë pir troli e ugli bužen.
- Ghjÿ chit nat mbet si e vraar  
  E ju chise ukaar çamëra e saaj,  
  Së chise vittorie, së chise mumorie  
  E por ndir çamb spiritin e mbaaj.
- Por chjaan e çooj; biri im cu jee?  
  E si smë chee mua glipisi?  
  Ndi u peçeaarta, ndi u mancaarta  
  Ea mi virvit gui stit ndi ghji.
- Birr m'aft grazie sot mua ti vdës  
  Ndi u flessa ndogn maneer,  
  Ma u se dii, se gnogh me sii  
  Nii mai ftesa ndogn gheer.
- Ndi ti mi doje si u ti dúa  
  Maide pir mua ti chisec maai,  
  Ma u jô maa mai tit gliaa  
  E maa paar dúa ti jem vraar.
- Aechj chit dutun sot ehjé i fort  
  Sa s'i da mori se sdise Zotiin,  
  Ma fort e çeri si çich vucceri  
  E maide ja verzi ghjÿ prosopiin.
- Ditta u dii e u rëçuan  
  Aeen ngrichjësuan saa çesper isc.  
  Cune zepa i çii e ti S. Mërii  
  Se t'adurairit ghitit mbi ehjise.



O ci gharce, o ci legrizz  
 Oh! cutendizz ndi chit mumend!  
 Gnota bambini, gnota zicchini  
 E me ditturet fit ndi vend.  
 Cristi me tà mbet, disputoi  
 E i mbësoi se già Zotiin  
 Ti biir dirghoi e ja sbuglioi  
 E paan me sii ma sduan te diin.  
 Porsa atië jama ti biir e paa  
 Maa ningh u mbaa ti rii chjet,  
 I òa — oi bir, oi maal i miir  
 Ci chió 9ieh, ci chii stillet?  
 Seuan tri dit ei i t'at e u  
 Vannu ghj' paru tue ti chëreuar,  
 Me saa vagltimme e scertimme  
 Ti vet i dij, s'i do mbesuar.  
 Ti chjoscin truar, maa paar na nziir  
 Caa zeu oi biir se ti na gliréc,  
 Chjeva e vdecur, chjeva e dieggur  
 Dulurit tand se chjeva vee.  
 Chjettu via manun, chjettu jo maa  
 S'ast fareghjaa ti ningh e dii,  
 Pir tim Zonn enur ast bisogn  
 Chemi ti rimi di dit e trii.  
 I erò già spirti prindet ti namur  
 Ci pam' mbi çamer chit dit gni 9ieh,  
 Ti di ghëzuan e u lëssuan  
 Cristin e partin e chiscin gjech.

**Perfetto, piucheberfetto e participio.**

Il perfetto si forma dal puro tema in tre maniere:

a) con la desinenza *a* per i verbi in consonante: TEMA *ljà*. Perf. *ljà-a* - legai od ho legato.

b) col frapporre la caratteristica *e* fra il tema e la desinenza per quelli in vocale semplice, e ciò per evitare il jato: TEMA *ško*. Perfetto *ško-e-a* - passai.

c) col frapporre la caratteristica *t* per i temi in vocale doppia: TEMA *frij*. Perf. *frij-t-a* - soffiai.

Eccezione: I temi in *s* formano il perfetto col ripetere questa lettera: TEMA *stis*. Perf. *stis-s-a* - fabbricai.

Le desinenze del perfetto sono:

1.<sup>a</sup> *a* — *tim*    2.<sup>a</sup> *e* — *tit*    3.<sup>a</sup> *i* — *tin*.

Il piucheberfetto si forma con l'imperfetto dell'indicativo dell'ausiliario *kam* (io ho) ed il presente dell'infinito del verbo:

Singol.	1. <sup>a</sup>	<i>u kiña rëmpier</i> — io aveva afferrato
	2. <sup>a</sup>	<i>ti kišne rëmpier</i> — tu avevi afferrato
	3. <sup>a</sup>	<i>ai kiš rëmpier</i> — colui aveva afferrato
Plurale	1. <sup>a</sup>	<i>na kišim rëmpier</i> — noi avevamo afferrato
	2. <sup>a</sup>	<i>jà kišit rëmpier</i> — voi avevate afferrato
	3. <sup>a</sup>	<i>atà kišin rëmpier</i> — coloro avevano afferrato.

Aggiungendo all'infinito il prefisso *i* si ha il participio passato maschile, ed *e* quello femminile:

*i rëmpier* — preso    *e rëmpier* — presa.

### Na er<sup>o</sup> Scin Bambini.

#### I.

Na er<sup>o</sup> Scin Bambini e na mbitaar  
 Calaafti caa parraisi buc e veer.  
 Me gliuglie gni curoor na rigalaar  
 Gliuglie ci si parraisi vjguin eer.  
 Por flaglia ci na ʒot na ricriaar,  
 Garepsi jù divotte e püni veer.  
 Se edé dimoni ci nani e paar  
 Bit ti ju pighjugoet, ti ju bagu ndeer.  
 Pir gni divotte ci ja ʒon Uroor,  
 Ormai bambini ti na hij simuur:  
 E fogli e ghj<sup>o</sup> sei, saa ti vaaj curoor;  
 Bagascia u pruar; e duaaʒ gn'eter amuur.  
 Bambini e ʒuu ʒiarmi: i raa me door.  
 E sciaiti traditure, ʒamer gluur.  
 Ajò mbiatu u pirnis, u ugra si boor  
 E nani gheglmi i piech criet ndi muur.  
 Nani ci neve già na er<sup>o</sup> bambini  
 Scheemi maa paguur ci ʒot dimoni.  
 Maa se gliosset bora te Puglini  
 Maa se bie gliusa caa dimoni,

Maa se dighjet e baat gni degg schjnni,  
Maa se periir anderra cuur sghjonni,  
Maa se struggiret dillet le caminni  
Saa lë hommi Jesus, e periir dimoni.

## II.

Nani ci S. Bambini u partiir  
E muar a prappa e vate ndi gni goor:  
U sügl Erodi e neve na ngudiir  
Me gheglme e me dispicitta uгаа oor.  
Ma scaa ti ritet, ti vign ai famniir,  
Ci mbaan chjelin e ðeen ndi ató door?  
Na siel ghareet, eðò ditten e uoir  
E me glinglie parraisi gni curoor,  
Schemi jator speranz mbi ðee  
Mose mbi tij oi zogna e S. Mërii.  
U err jetta, jó maa gharee  
Piacossi ghjó catund camnoi i ži.  
E gliarta perendesc, putenzie chee,  
Movien, chij pietat tech jee e rii  
Ndi maa minosc ti jipesc me nce  
Ziarni na diech, e ti na ghjaan ghii.  
Gui cart u dua ti scruagn S. Mëriis  
Ti ja dirghogn me ajerin vorees.  
Dua ti hom: oi amma e glipisiis  
Scigh ci na bari Erodi i Galilees.  
Na scugli pedamendin e spiis  
Diaglinn na schegli si corehjon e vees.  
Tundu tec jee oi Zogna e perendiis  
Ea ja stip ti criet si ndranghoglicees.

## III.

S'ast maa jett pir mua, bora t'inun biir  
 Forza già mi glirèn, m'abbaudunaar.  
 Cijeli mu err, e dieli mu perirr  
 Gni ree e zeez mbi zamer m'u calaar.  
 E ci mbëcat u bara, mori biir,  
 E estù mua mi gliaa ti trivulliaar?  
 Ah! ndaa se vërteta mi je biir  
 Piru e til'anun mos e disperaar.

**Ast S. Bambini gni cunfett.**

Cuse i caa paar arçit si glisen  
 Caur atò mbliëen stulp mbi gui gliuglie  
 Si e tirëugnin e si e pìrpignin  
 Maa se nà gui fiet marruglie.  
 Astù divotet rimbien bambinin  
 E euse do vinej gni miigl vasatta,  
 eoi S. Mëria: Bigliat e mia  
 Truar ju chioft virginitatta.  
 Già u rëssuan tue lighjëruar  
 E tue chënduar ngaa trii e cater  
 Ma smund rognin, smund durognin  
 Pir S. Bambin, si fisiin jater.  
 Edò tue ezur atá rimartin  
 Aechj u vampartin pir chiit diagl  
 O saa vann caur ûdes vann  
 Ghjegghje saa rima e jipi magl:

Ast S. Bambini gni confett

I ambegl maa se miagl e mericott  
Cuur ti uglie e me tã vaghe e fiet  
Mbiatu li derden erua erua gliott.

Vidia mbi çamer çarmin t'e chilèt

Saa te mbagnis mbi door pir dizà mot,  
Spirti ti fluturòn tee jatra jett  
Cuur ai chjescen e ti chjaan me gliott.

Dua ti marr u S. Bambinin si gni glinglie

Te mbaagn mbi door si gni trendafiglie,  
Dua te ngarecogn me ciuffa e zagareglie  
Ginstu si gni enocchie me cucuglie

Dua te friigu cogliandra e muscatieglie

Dua te pëstiel fort me gni vandiglie,  
Ju mos me nghinni maa chit trendafiglie  
Se mbiattu banem rimitte ndatã maglie.

Dua vaghem t'i chëndogn u S. Bambinit,

Siit mund'i pilsesin dimonit;  
Dua ghöpigu propriu te muri Giacchinit  
Ti ngraghem ti çërres u magli çronit,

Saa te ghjegghjen magliet e Puglinit

E ti pieghjegghjet scesi i Scin Antonit.  
U jam e naurarme e S. Bambinit  
Nziini si eudi ju, biglt e dimonit.

### Verbi passivi ed irregolari.

I verbi passivi si formano nella stessa maniera come in italiano, soltanto che l'ausiliario *jam* (io sono) non vuole dopo di sé il participio, ma l'infinito.

*u jam lǝur* — io sono legato

*u iǝna lǝur* — io era legato

*u kjeoa lǝur* — io fui o sono stato legato.

I principali verbi irregolari della lingua albanese sono i seguenti:

Tema	Presente	Perfetto	Infinito
<i>ǝgh</i>	<i>ǝogh</i>	<i>péc</i>	<i>paar</i> — vedere
<i>vǝǝis</i>	<i>vǝǝes</i>	<i>vǝǝikja</i>	<i>vǝǝecur</i> — morire
<i>ea</i>	<i>viñ</i>	<i>eria</i>	<i>arǝur</i> — venire
<i>lǝe</i>	<i>lǝee</i>	<i>lǝee</i>	<i>lǝǝnur</i> — lasciare
<i>bij</i>	<i>bie</i>	<i>réc</i>	<i>raar</i> — cadere
<i>rri</i>	<i>rrii</i>	<i>niǝna</i>	<i>niǝñur</i> — stare
<i>es</i>	<i>vette</i>	<i>vaita</i>	<i>vattur</i> — andare
<i>ga</i>	<i>gaa</i>	<i>gagra</i>	<i>ngratur</i> — mangiare

**Ghjella Scin Bambinit.****PARTE TERZA.**

Ti tre pstai vann ndi spiit  
Ju pruar ghaidiit si maa paar,  
Me ubbëdienzie e riverenzie  
Cristi si biir ju suggicaar.  
I mbet suggett aj saa jò maa  
Mai bari gajaa paa marr liceenz,  
Sempre ai mbet pirpara tot  
Si me timuur e rivoreenz.  
Triðiët viot scirbeu me t'ann  
E ningh pamm mai disculizz,  
Sempre j ghjecchj e ju pirghjecchj  
Me erianzie, me murgulizz.  
Ma S. Giuseps i erò giá ghera  
E jù verò cera, jù chise arnuar,  
Baa si simuur, ma paa duluur  
E si gni ghjuunna mortia e mouar.  
Vdjecch si gni sciait e si fanmir  
Me at biir in cumpagnia,  
Caa gnera aan Cristi e mbaan  
Caa jatra rij vet S. Méria.  
Cristi si biir, eurr vdjecch i pruar  
Me atò duar e sii e buž,  
Ma suund e mbaaj e scioecchjea vaaj  
Ghjaiti me gliot, mbet visituž.  
Erò ghjtonia e si bugliaar  
T'e cumpagnaar, t'e vaaj ndi vart,  
Ghjò e vandognin e ndeerognin  
Cera jù sbarò si fogl cart.



Guera nani Cristi pastroi  
 E s'e sbuglioi cuuj i biri isc,  
 Nani e paar çuu e mostraar  
 Vetghèn pir zot si ai isc.  
 Gni gheer chjé 9irr' ndi gni cumbit  
 S'ames i ngbiit ti vecj atiè,  
 Vaan ti di basch, e maa se pasch  
 E si ghjrii i prittur chjé.  
 Mbi tries u ngi cusc do chjé stuar  
 Ju chjeun dirtuar videnda sciun,  
 Vera s'e ruu, duna u zou  
 Pir ghjé atà dughej gni glium.  
 Ma S. Mëria pat glipisii  
 Cristit me sii i silit e 9à:  
 I nghuechjet cera, se gliptiu vera,  
 Dandrit i namur; ti ban pir tà.  
 Oi mamun, 9à Cristi, ne tij ne mua  
 Caa burr o grua ghjaa baun chjé,  
 E ghera ime, ti mamma imme  
 Già ti e dii se s'er<sup>9</sup> edò.  
 Ma S. Mëria coccùt i zà  
 Orden i zà ti chise të baun,  
 Ci dò ti 9oi, ci dò të dooi  
 Edè za giaarr të chise t'i ngraan.  
 Cristi u chjass se t'abbidiir  
 Ti ban piagiir ti S. Mëriis,  
 E ghjast giarra, 9à, varra varra  
 Mbiouni me uuj, oi ti spiis.  
 Astù chjé baar, e i beecoi  
 Vera facioi si scarlatin,  
 Chise gni cuiuur o gni sapuur  
 Saa ndeeroi ti taar cumbin.

Cusc maa ti *hoi o bellu vinu!*

*O bravu vinu!* dandri i paar.

Cuur e pravoi bavmast chjndroi

Ėă chjĕ veer ea m'u calaar?

Ti S. Mĕrii ti e calaarte

Ti ei ordinaarte grazien ti ban,

Ea mi glipis. ea mi drosis

Se gni mĭracul sot Cristi ban.

Pir ehil mĭracul ei Cristi bari

Giă ubiatu u zuu pir ghjĕ eittat,

Sot u buftua, sot u sbuglina

Cristi zolin me nominat.

Tec do rivoi ai predicaar

Ghjĕ i bundaar grazie e gharee,

Sciunu i sciroi, sciunu dritsoi

Si focchje boor graziet ubi zec.

Aechj mĭraculat ei operaarti

Saa namuraarti catunde e goor,

Ghjĕ pir ată nissesin e encuisesin

Amĕri ritej oor pir oor.

Ma Fariseet mbidie i pann

E si e bann Cristin e zuun,

Juda e tradiirti, chjent e nechjudiirtin

E gni tircuuĕ ndi craght i vnuu.

I bann turmende saa spat gnerii

E glipisii fare s'i pann,

Chjĕ strascinaartur e flagellaartur,

Me sehjegibe e guugn passiom i bann.

**ouajm saa durovve.**

Oi zoti Crist ouajm saa durovve  
 Cuur ti neappove ndi etâ chjenn.  
 Dimoni i stin, ai i frin  
 Tij ti furnuan turmende e penn.  
 Ti chjossa truar! pir saa patirte  
 Pir saa suffrierte mua mi salvò,  
 Pir cuur ti vlôs u ti sîrrôs  
 Ghjœenn ei spriscie mos e garrò.  
 Ma ericchjn ngraagh Judeet i stunn  
 Catiin i vunn e e strascinaar,  
 U debulîr e u villîr  
 Raa edè prapt ndi mund calvaar.  
 Aghiera chjò ei jama dual  
 E raa mbi trual pir penn ti fort,  
 Siit pereudôi, me gliott i nobiòi  
 eirri oi biir e raa pir mort.  
 Anghjegl ei banui? jù cherubin  
 Jù serafin vrap e rëmbenni,  
 Chjò zogna juaj jù chioft truar  
 Ajò n zaglis, mos e gliëreuni.  
 Me ericchju ngraagh Cristi atiè raa  
 Cuur t'amen paa, oh! ei distin!  
 Mbëcatat tona ti Crist eugltonna  
 Ci ti chjœen caus e esâi ruin.  
 Si disc zotim Ceisti rivoi  
 Ma oh! saa ricôi ndi mund calvaar,  
 Ti S. Mërii me atâ sii  
 Ngren, t'it biir e cuntemplaar.

- Ah ditt e 0året ciao chjò ditt!  
Smund i fiit jama gni ffaagl,  
Ma cuur armicchjt e vuun mbi cricchjt  
Spirti i saaj i pat maal.  
Aunna eu jinni jù euni e 0oi  
Saa miir e donni gni biir ei chinni,  
Me saa amuur, me saa dulaur  
Jù pir gni biir velghèn e vrinni.  
Ahi mort ti checchje ei Cristi pat  
Chjò e paa mbëcat pat ti darôgn,  
T'i parastèn ti namuren  
E ghjò mbi çamer saaj ti viôn.  
Afer chricchjt sot rij e chjaaj  
E han gni vaaj saa ghuret 0ien,  
Ruan ti biir ei duaj miir  
E me ghjacht gliott i pirçien.  
Vdiëchj ndutta Cristi e chjëndroi  
Fort scërtoi jama e çeç,  
Biir euu mi vaite, ah! già mu ndaite  
E mua mi gliee ti 0ell, ti çeç.  
E chisce bess? Judeet s'u friilin  
E maa e oziitin chit zoga ti çeç.  
Gni gnere rivoi, Cristin e spoi  
E fort gni lauz ja ngugli bress.  
Simeôn eu vaite, maite e ghoditte  
Cuur ti e persitte se gni stillet  
Cuur chit biir chisc te ferriir  
Pa ea e seigh mos aa vërtet.  
Ma e udieti lanzen mbi çamer  
E si e namur vagltoi e 0a:  
Bennie ei chinui? maa doi te vrinni?  
Ai già voljechj gustin jù e zà.

### Avverbio.

Quelli che si formano dai verbi o dai nomi hanno le desinenze *ist* o *t*.

#### 1.º di modo o maniera :

<i>anangást</i> - prestamente	<i>ljēlist</i> - italianamente
<i>but</i> - lentamente	<i>miir</i> - bene
<i>drekjē</i> - rettamente	<i>mbrast</i> - vacuamente
<i>gadurist</i> - bestialmente	<i>spēt</i> - ecceleremente
<i>ljik</i> - malamente	<i>kjet</i> - tacitamente
<i>ljee</i> - leggermente	<i>urtērist</i> - dottamente.

#### 2.º di luogo :

<i>anembaan</i> - dai due lati	<i>prapa</i> — di dietro
<i>attiē</i> — colà	<i>ktù</i> — qui
<i>atti</i> — costà	<i>kudò</i> — dovunque
<i>atteina</i> — di là	<i>kudò</i> — per dove vuoi
<i>cuntreglia</i> — di fronte	<i>ketiē</i> — là
<i>gjēparu</i> — dovunque	<i>ku</i> — dove
<i>gjētk</i> — altrove	<i>kēteina</i> — per di qua
<i>pērsiper</i> — di sopra	<i>kētietei</i> — va là.
<i>pērpara</i> — davanti	

#### 3.º di tempo :

<i>aghier</i> — allora	<i>pstaina</i> — dopo
<i>akjgheer</i> — molte volte	<i>pametta</i> — di nuovo
<i>diē</i> — ieri	<i>kuur</i> — quando
<i>diēmenat</i> — iermattina	<i>sot</i> — oggi
<i>diēmrēma</i> — ieri sera	<i>somenat</i> — stamattina

<i>dei</i> — dopo dimani	<i>sonde</i> — stasera
<i>mbrëmanet</i> — di sera	<i>simpjet</i> — quest'anno
<i>mote mot</i> — lungamente	<i>sotepaar</i> — oggi giorno
<i>mbiattu</i> — subito	<i>viet</i> — annualmente.

## 4.º di causa :

<i>psé</i> — perchè	<i>andái</i> — perciò.
---------------------	------------------------

## 5.º di affermazione :

<i>edé</i> — anche	<i>maide!</i> — per Dio!
<i>astù</i> } così	<i>ndorrina</i> } benchè.
<i>këstù</i> }	<i>ndomòs</i> }

## 6.º di negazione :

<i>jò</i> — no	<i>nëmòs</i> — non mai
<i>fare</i> — niente	<i>ndriše</i> — differentemente.

## 7.º di quantità :

<i>pak</i> — poco	<i>kakjë</i> — così grande
<i>šuum</i> — molto	<i>kekj</i> — del tutto
<i>akj</i> — tanto	<i>mëë</i> — più.

## E checchje penn!

E checchje penn chjë cuur ti vraar  
 Ti biir gaizjaar ndi duart e pal,  
 Aghiera chjëiti saa ghuret ndaiti  
 Me chit vaaj ci ban pietat.  
 Miera ul biir si ti scinuan  
 Si ti furnuan oi biir estù?  
 Acchj li chjëgartin, li vuceriaartin  
 Saa smund til gnogh e namura u!

Qnaim biir eusc ti difissi  
 Cusc te përmessi criet estù?  
 Cusc ti pistiiti, e cusc te nziiti  
 Fæchjen e bucur? e dieggura u!  
 U ci ti bara e mua smi fiet?  
 Por rii chjet, jot amm jam u,  
 Fogli sat amm, Quaji mamm  
 Ah! vdiechje nduttu, e dieggura u!  
 Se edé i ghjaal s'u lamëndovve  
 Pir saa durovve mbelle estù,  
 I bucuri diaagl! si 9ee gni fiaagi  
 Ah! piest e tua dua ti bagu n.  
 Chjent Judee u ci ju bara  
 E vara vara me baat estù?  
 Ah chjennerij! paa glipissij  
 Jù mua me vraat si discit jù.  
 Quajm ti curoor ti si e spovve  
 Ti si rivovve guera ndir trun?  
 Ctó chamb e duar eusc i caa spuar?  
 Ghosda mizore jù chjett jù.  
 E can me tij lanz farmëcore  
 Ghjaccua ja nzore tec ja zee u.  
 Zamëren time ti 9icca imme  
 Ti sis mi 9eren puru estù?  
 Ma u cu vaita? jetta mu err  
 Jam si e bierr, me chë fiass u?  
 Ahi chii duluur spòn edé ghuur  
 Maa smund rogn e dieggura u!  
 Oi Pater tern u sbarra ghjaa  
 Via jò maa ti rogn estù.  
 zamer e biir ndi mi do miir  
 Bamm edé mua ti vdës ctù.

Ti Maddalen mi sePELLIIR  
Me timm biir mua etù.  
Por saa gliott li sprisce sot  
Base mo mua e dieggura u!  
Ghjriit e mia ezëni eu doi  
Pir mua òoi se vdës etù.  
Paa timm biir u ti partiir  
Jò smund jeet, e namura u!  
Ma compagnia paa ghiir ja nzuar  
Ti biir ndi duar, mos vdis ajò.  
Ma ajò qirri: ah mos me mirri!  
Ah! jù me vraat! aiglimonò!  
Zepa e Codemi Cristin e vinar  
E varrësuan ndi vart ti ri.  
Atiè ti çamören viovve li namuren  
Pstai u nisse, oi S. Merii.  
zamëra ju mbül e chjaiti ghjach  
Sempre me gjac e me çidi.  
Saa scertoj e saa vagltoj  
Oi Scin Jan ti vel e dii.  
Jù ei chit zogn sot doni miir  
Ndighni li biir te chjaan za mot.  
Via edè nà chjagnim dizà  
Se ti biir e saaj e vuun ndir bot.  
Chjani e vagltonni saa miir e doni  
Passionon òoni, chjanni gni gheer.  
Jò pir vandim, ma pir vagltim  
Bani ti zaani chit cagtimeer.



**Saa pir nee Cristi duroi!**

Cugltognim saa pir nee Cristi duroi  
 E saa jama pir të vagltimame scoi.  
 Sot ei jaan duluret e S. Mëriis  
 Mirri vese jù zoguat e spiis.  
 Passiona e zotit Crist i chjë gni spat  
 Ci zamëren ja spoi ti paa mbëcat.  
 Cristin Juda e puhi e e tradiirti  
 Arniechjt tec ban raziona ja nghjudirti.  
 U sugltin si chjenn Judeet Cristin e zunn  
 E gjihtin me tircuž, mbi trual e staun.  
 Pir gliosei paa pietat e strascinaar  
 E sciajin later i gligh, edë magaar.  
 Cristi si chjaughj i butt hoi me zamer:  
 Oj tat ndër chjel ndagliei etë ti namur.  
 Cristin ti parin e chjeltin tec Anna  
 Atië pirpara jù diovass eundanna.  
 Malcu toglehj e i raa gni gran scaffett  
 Saa chjaiti parraisi me vërtet.  
 Cristin pstal e chjeltin te Caifassi,  
 Maide pir strazic ju scurtua passi.  
 Martiriit atië nuartin bessen reer  
 E ghjō ban Pilati caa te vier.  
 Isc tardu maa sciumm se miesnat  
 Cristin e zunn e e vuun carcirat.  
 Sein Pietri at nat Cristin negozi  
 Ma chjaiti mbiatu ci ghjegli chëndoi.  
 Juda u vuur astu e meritaarti,  
 Dinoni, ci e tançoi, më e fuccaarti.

Menatet porsa u dii e pramto e maðe,  
 Te Pilati e sualtin me ðirm ti maðe.  
 ðirrisin: chii magaar caa ti joet vierr  
 Se ghj<sup>9</sup> catundit i sual disturb e guerr.  
 Pilati e gnoghu se isc nuziend,  
 ða: jò te vras età u si jam cutiend.  
 Scighi ei pir tà ti ðeet Erodi  
 Regghj i tij ei sot giustu më ndoðet.  
 Erodi paa se Cristi rii chjet,  
 Chii ast i lavur, ða, e mua sui fiet.  
 E vesci udir ti barza si nuziend,  
 ða: ei ti bagn Pilati u jan cutiend.  
 Pilati ghiaiti duart, ða: niugh e ngàs;  
 ðirri: chii aa gai sciait e sinuud e vras.  
 Pstai u tramb e se ti ju jip gust  
 Mirnic, ða, e jipni gai frust.  
 Ndi gui culoun e raghtin, fruscenoi  
 Ghjaccu i zolit Crist si uu j croi.  
 Bari gui deet me ghjach e glipisii  
 Jama pat pir tà, maa mosgnerii.  
 S'u frutin me età ghjach chjent mizoor  
 I piextin me za ghjamba gni euroor.  
 Ndi criet ja ngughtin fort e me gui guu  
 I spoj astin e sint, ghiri ndir truu.  
 Jama pir scundreglia voi: hiir  
 Ti ei bare e scon ghj<sup>9</sup> età martiir?  
 Anghjeghtii tue chjaar boscin me gliot  
 Oh saa miir do gnerzi in Zot!  
 Pilati cuur e paa me at euroor,  
 Me gni mandiegl ti cucchj, calmer mbi door,  
*Eccc homo* jast ju e buffoi  
 Signuic si e haat, ju maa ei doi?

Oirri ehjonneria e duam mbi eriechjt  
 Se ti saziaren nduftu ghj<sup>9</sup> armiechjt.  
 Pilati u tramb e thà: ezni me namet,  
 Bannie si te doi, ju vrasciu ghjambet.  
 Chëzien si uglech Judeet, edè m'u ndaud,  
 I vuun eriechja ngragh, gni trav të rand.  
 Veej Cristi me eriechja tue rëccnar,  
 Judeet me schjeibe e gugn, tue malcuar.  
 Te calvari pac ti ghjal e sualtin  
 I vuun ghosda ndir camb eadè ndir duart.  
 E ngraltiu gliart e zogua e S. Mërij  
 Tec paa li bür atiè i raa zaglij.  
 Tri oor Cristi roi mbi eriechjt  
 Vëdicelj pstai e mi ndagliëu armiechjt.  
 Dieli e ghanna u nzilitin, zëu ghjëmoi  
 Ghuret u 9ietin cuur Cristi perendoj.  
 Vate gni guercj e çamëren i spoi  
 Ma ghjaccu i çotit Crist e drittësoi.  
 Zepa e Codemi caa eriechj e nzuartin  
 Ti vdecur s'ames jà vuun ndir duart.  
 Ti bür ti vraar ndir ghjuga iama o mbaaj,  
 Me gliott e me çidit 9ooj elit vaaj:

Bür si ti vraan,  
 Mua eu më gjiaan?  
 Si spann glipisii  
 Si li ndigu mosguerit.  
 Bür sit scënuan,  
 Bür sit furman!  
 Cu li vate ajó beglizz  
 Ci mi jip acchj legrizz?  
 Ruaj si li nzilitin,  
 Seigh si li pëstitin!

Si ti baan biir oo  
 Ghjò chjaagh, mieraú oo!  
 Caa t'er<sup>o</sup> chjò euroor  
 Cusc te 9eri at door?  
 Cló chamb ti ngricchjósúara  
 Ziglia ghosd ti glia ti spùara?  
 Edé zamëren t'e span,  
 Me gui lauz t'e sbughuan!  
 Oi biir e saa peun,  
 Mirrem mura me vetghën.  
 Paa biir u si ti rogn  
 Chit 9ie si te durógn?  
 Me tij biir dua ti seighem,  
 Ndi chit varr dua ti mbulighem.

Nraghi ghj<sup>o</sup> me gliott e me zidii,  
 Bauni chëssai Regia cumpagnii.  
 Ghj<sup>o</sup> ti murat ndir pasch ajó stoft,  
 Ju dast edé parraisin. Astá chioft!

**zoti Crist tec calvaari.**

Mbi gu'ater viers vaghtonui e 9onni  
 Ndi miir e doni ghosdet e saai,  
 Chit razion, me divuzion  
 9onnie ngaa dit me gliott e vaai.

Ma S. Mëria runej ti biirin  
 Ci Judeet mbi ericchj já viirin,

Me gni drusulimm e gliac  
 Ëoi jauveeme e chjaan ghjac.  
 Chii dultur si Ëich e ghjeer  
 Zamëren ndi mest ja Ëeer,  
 At çamer paa mbëcat  
 Ja e Ëeri paa pietat.  
 Ah saa ghiott, o saa ti chjaar  
 Ban chjò çamer ndat calvaar,  
 Pir ti biir ei schise maa!  
 Ma se chjaati šbari ghjaa.  
 Scertón e miera amm  
 Bieghërimmi i veej si ghjamm.  
 Pir ti biir ei seigh ti vraar  
 Spirti e curmi i tramëar.  
 Zigli ast ai gnerii  
 Ci schjaan pir glipsisii  
 Guur seegh chit amm ti miir  
 Ci bie vëdecur pir ti biir?  
 Ast ndogn çamer ghuur  
 Ci s'e ndien chit dultur  
 Pir chit zogn ei ruan ti biir  
 Si gni later ndi martiir?  
 Set bagn ghjndien culiend  
 E glià Cristin ndir turtaend  
 Me frageglie ti furnuar  
 Gosdiasur camb e duar.  
 Ruan ajò biirin gaidiaar  
 Ndi gni eriechj ei peniaar.  
 Si u stramb e si chjëndroi  
 E si ghjaccun fruscui.  
 Oi mamm amuur e mamm  
 Chit grazie mus bamm.

Bamm ti chjaagn u me jidi  
Basc me tij oi S. Mërij.  
Ban ti digghjet chjò çamer  
Ndoorrii se ast e namur  
Zotin Crist oi S. Mërii  
T'e dua miir si siit e mii.  
Oi mamn sciaite, e duosur  
E me penn e taar e gliosur  
Atò chjaagh ci Cristi pat  
Ndi chit çamer ngugli spat,  
Ndi clò penn u dua piès  
Si conforma jam u fès.  
Chjaghet Cristit u jò bara  
E andai dua ghosda e vara.  
Saa ti rogn u dua ti chjaagn  
Crucifissin dua t'e mbaagn,  
Ndi chit çamer si siggigl  
Si gni ros, si trendafigl.  
Afer cricchjt dua ti rii  
Se lit bagu u cumpagnii;  
Dua ti ndandign tue chjaar  
Zotim ci sciogh ti vjaar.  
Oi e virghjer, oi pietuse  
Edè u dua visituse.  
Dua ti chjaagn, por ti mi gliè  
Basc me tij, mos mi rëssé.  
Ban ti cheem passion e mort  
È pir Cristin bam ti fort.  
Edè ghosdet ndi chit èe  
Ti durògn u me gharce.  
Me heritat e lavosur  
È me cricchjn e piacosur,

Ban ti jeem pir tit biir  
 Ndi turmende e ndi martiir.  
 Me chit maal, me chit ziglii  
 Ndi u vdescia oi S. Merii,  
 Mi ndagliën mua Zoti Crist  
 E sinì dirgón ndi pist.  
 Cricchj i Cristit mi salvoff  
 Ghjaccu i tij maa mi stroff,  
 Pacia ajut, pacia cunfort  
 E nani edè ndi mort.  
 Cnur ndi vart curmi ti jeet  
 Ti parraisin ban ti cheet.  
 Chii spirt ti chjoff i truar  
 Mirre e mbee ti ndatò duar.

Mos chjaani maa, Cristi u nglijeal  
 T'amen me maal vate e ciei,  
 Via sot me nee bani gharée  
 Ghëžoni e glioni, glipi già scoi.

### *Congiunzioni.*

*të* — che

*ndë* — se

*ndë mos* — se non

*të mos* — che non

*porsa* — appena

*pas eë* — prima che

*ndoo se* — quantunque.

**Caglimera e Pascavet.**

Grazie pase oi zogua Noilese  
Ti sielm' gnj novv ti miir por mirre vesc.  
I ghjeghje sot cambanet mbi gharee?  
Zoti Crist u nghjaal e er<sup>9</sup> me noe.  
Mortia vëdicchj, edè Cifari piassi,  
Ghjacu e zotit Crist e caparriassi.  
Parraisi u gap, si jaan maa mbëcat  
Pennet tona zoti Crist i pat.  
Scol penn e mort e me zidii  
Ndi vart e vuu zogua e S. Mërii.  
Ma spirti futuroi e u calaar  
Allu limbu micchjt ti liberaar.  
Alië isc Adami, Abeli edè Noeu,  
Abrami, Japcu, Zepa e Moiseu.  
Iscin ghj<sup>9</sup> gnerçit e miir  
Ci cuur ðeu e piasma u çuu fil.  
Vate Cristi e ghj<sup>9</sup> i searciraarti,  
Porsa ghiri mbiatu i liberaarti.  
Cifari 9irri: aù caa na i uzuar,  
Carciret ndir duar si na i muar!  
Sughët cu vat? diert si i përmisi,  
Forzeu si na e uzuar, na ruculisi.  
Jauveme pir nee ca na facioi  
Chjë dritt e maže ci sot na verboi?  
U mbuli pissa, ma Cristi chëndoi,  
Micchjt i nzuar, armicchjt i stringoi.  
Dual ca pissa Cristi tue chënduar  
Sërcitin ti ma<sup>9</sup> me tà e sual.



Spirti vate ndi vart, curmin e sghjoi  
 E ngraiti, e ngrogu, e nghjaalti, e bucuoi.  
 Maa se dieli Cristi lambarissi,  
 Maa se moscu curmi moscorissi.  
 Chjaghet ghj<sup>9</sup> ju baau si trendafiglie  
 Ju nghuechj cera maa se zagareglie.  
 Piot me dritt, me ghaç, e me garçe  
 Te jama vate i b<sup>a</sup>: mamm ci chee?  
 Mos mi chjaai maa, ti ningh mi gnegh?  
 U jam it b<sup>i</sup>r, u nghjalta, ningh mi scegh?  
 Gapi craghet jama e çuaj ti 9ooi:  
 Miir se m'erçe oi b<sup>i</sup>r, e smuud e 9ooi.  
 Legrizza e mbitti e ghareel i ozuar  
 E senz e googl e mi chjendroi stuar.  
 Rimbeu ti b<sup>i</sup>r p<sup>i</sup>r messi e 9ooi me çamer  
 zamer b<sup>i</sup>r, mirre chit çamer.  
 Nani ci S. Mëria rii me ghaçim  
 Ngrághomi ghj<sup>9</sup>, i bagnim gni chëndim.  
 Ghj<sup>9</sup> Anghjeglit naud viscen russalle  
 zaan odé atá me nee gni valle.  
 Oi e virghjera fanmiir  
 Saa çotim ti disc miir.  
 Spirti it i paa mbëcat  
 Mangu curmi nie pat.  
 Chjarprin me camb e stipe  
 Criet ja vure ndir cippe.  
 U glieve si gni zop boor  
 Ghj<sup>9</sup> e bar<sup>a</sup>, me gni curoor.  
 Ma u rite si fanmiir  
 Ndi gni sciait monastiir.  
 Spirtj sciait ti martoi  
 Ma t<sup>e</sup> virghjeriit ti vloi.

In zot ti disc pir amm  
 Chjò ndeer scaa lõ òann.  
 Ndat scaf ti becnar  
 Me tij mbet pir nand muaj.  
 Miesnat më të dual  
 Si bambin t'u vnu ndir duar.  
 E pñe e i òee siss  
 Oh fortun saa miir ti disc!  
 It biir nani t'u nghjaal,  
 Via ghëzò ndi chee maal.  
 Neve puru na ghëzò  
 Ndi chil jet mos na garrò.  
 Ngreu nani ti zogna Noitess  
 Mos na Quaj se ërçëtim pir nderess.  
 Bani S. Mëriis gni durçëliigl  
 Astu ti beecoft at fëmligl

### Dopu ci u nghjaal.

Dopu ci u nghjaal,  
 Pir diçët dit,  
 Mbet Cristi o fit  
 Me chil Regin.  
 Ghjò ti chirsteet  
 Ja glià mbi zëet  
 Assai si amm  
 Ti chise ti riinn.

Pstai u niss  
 E futuroi,  
 Ndir chjet rëvoi,  
 Ise miesdil.  
 Ghjò vana e panu  
 Si ai vulaara  
 E si ghiri ndir chjet  
 Si diel, si dit.

Ma chjò manm  
 Chjëndroi me nee  
 Mbel mbi ðee  
 Pir sciunm viet.  
 Base me discipuglit  
 E me apóstoglit  
 Spirti sciait  
 I ðirri vet.  
 Eró Spirtisciait  
 Ndir Pentecosta,  
 Ai eró aposta  
 Pir ti chirsteel.  
 Ghjò i vampaarti,  
 E i nflammaarti  
 Se atò ti ðojin  
 Vanghjegl mbi ðeel.  
 Ma S. Mëria  
 Chjò ei e nissi  
 E e sporrissi  
 Ndi cumpagnit.  
 Ajò i ðirrit  
 Csai drit  
 Ajò e sprissi  
 Pir ghjò spit.  
 Chji çiarin e ðeçi  
 Curmin ja doechj  
 Ndattu ja poechj  
 Me maal ti fort.  
 Ti scigh ti biir  
 Ziarmin patiir  
 Chii çiarin e digghj  
 E i jip mort.

Piès gheer malit  
 Nraghej stuar  
 Me camb e duar  
 E gliee si pend.  
 Por futuròn  
 Por scertòn  
 Saa vinn' i biri  
 E e ban eulend.  
 Ma schisc li ndandur  
 Saa maa e ruan  
 Maa duaj l'e ruan  
 Oh Dio ei penn!  
 E eurr partirej,  
 Ajò vilirej  
 eirrit e ðoi:  
 Psè mi gliren?  
 Ndi chit maneer  
 Pir ndoga zett  
 E maa viett  
 E ghjaal roi.  
 Hora e miir  
 Ti scigh ti biir  
 Ti veej ndir chjel  
 Giá i rivoi.  
 Novven ja sual  
 Gn' anghjel i paar  
 E pir signaal  
 Gni ross i ða.  
 Oi çogna e gliarta  
 Tij Trinitatta  
 Ndir chjel ti pret  
 Por via i ða.

Cusc eaa paar	Me etò fiaagi
Me saa legrizz	Sciunm maa u zës
E cutendizz	U nguechj si brës
Gni fiastaar	Gliscioi culuur.
Glian e chözën	Astü chjëndroi
Chjessen, garzën	E perëndoi
Cuur captani	Fort tue Gurr:
E scarciraar.	Amuur, amuur,
Ma S. Mërtis	Sol ghjò apóstoglit
I raa zaglii	Atië u mbioſtin,
E taar u mbii	E ghjò u ghjoſtin
Mbi straat raa.	Por me ghiëti.
Diggij si camin	Oh saa chjaitin
Ziaroi e mbiu	Cuur mi u ndaitin
Amuri e gliosi	Caa ti oi zogna
Ma zëen s'e paa.	E Sein Mërtii.
Aghiera chjò	Angijeglit eröiu
Ci cherubint	Me pruceſſiona
E serafint	E me raziona
Ghjò futurüan,	Tue chënduar;
E ghjò anghjeglit	Me violinne
E arcaughjeglit	E ribicchinne
Zognen e tire	Fort tue rsar
Eröin e ciüan.	E tue ghëzuar.
Erö zoti Crist	Giä futuröi
Vet u calaar	Zogna fanmiir
E u presentaar	E me ti biir
E i b'a: mamn,	Veej dora dora.
Via stoglissu,	Curmi chjndroi
Mbiattu nissu	E dritt gliscioi
Si tij ti b'a	Cera ju sbarò
Anghjeli pramm.	Sciunm maa se bora.

Smund rifighen  
 Sol saa gharec  
 Nusses ree  
 Ndir ehjel i baau.  
 Gui segg me aar  
 Ju paricchjaar  
 Gliart, chitié gliart  
 Atié e vaan.  
 Iglhëzil curoren  
 Dieli zoghen  
 Ndi chambtescioghen  
 Ghana u vu.  
 E pat gaiëii  
 Sol mbi gaiëii  
 O saa maa  
 Se priti me trun.  
 Ajò beglizz  
 Chjelin rapiirti  
 Edé feriirti  
 Vet tinn zonn.  
 E acclamaartin  
 E aduraartin  
 Ghirrisiin: doxa  
 Regina jonn.  
 Scuar trii dit  
 Spirti fanmiir  
 Base me ti biir  
 Curmin e muar.  
 Vate e ctoi  
 E e dritsoi  
 Tee micchjl já  
 E chiscin viuar.

Me curm e spirt  
 U ugl e mbei  
 Tee seggia e Tet  
 Base me ti biir.  
 Si namurat  
 Ci scaa quetát  
 Ai Spirti sciait  
 Sol e do miir.  
 Saa ajò ti doel  
 Aeen e ghëzón  
 E e salvón  
 Me flagliet e saai.  
 Me bistit sint  
 I jep guerlut  
 E saa t'e ruagn  
 I nzier vaaj.  
 S'ast ndognerii  
 Ti het: psè?  
 Ma ghj<sup>9</sup> atié  
 Pir ghjugn i riin.  
 Ci do ti beet  
 E ei ti deet  
 Vet puru e got  
 E do zotii.  
 Jep por ti mira  
 Caa i pariir  
 E bau piagiir  
 Caa i pigletjén.  
 Ma peccaturet  
 Zamer ghuret,  
 Edé caa pissa  
 Mi i rimbèn.

Sot Pater terni  
 I zâ putenzie  
 E sapienzie  
 I biri i zâ.  
 I zâ bontat  
 E caritat  
 Sot Spirti sciait  
 Saa disc i zâ.  
 Si eaa putenzie  
 Ajô bundaar  
 E riciaar  
 Ti ziin gnerii.  
 E maa li nâmurit  
 Ti ghjamurit  
 Me buch i friin  
 Ndi caristii.  
 E me bontat  
 Pstai si gn'amm  
 Ningh e do tham  
 E mira Zogn.  
 Vet na e gnegh.  
 Vet na e seegh  
 E vet na ndighen  
 Ndir ghjô bisogn.  
 Chioft beecuar  
 Chjô regin  
 Ci ghjô vitijn  
 Na providiir;

Edè zotiin  
 Ci pir gneriia  
 I zâ chit amn  
 Cacchj ti miir.  
 Doxan e past  
 Jati e i biri  
 E base i miiri  
 Spirti sciait,  
 Ci chit Zogn  
 Ndir ghjô bisogn  
 Pir nee e bari  
 Ai cacchj sciait.  
 Via nani sugli,  
 Oi jû ti namur,  
 Oi jû ti ghjamur  
 Emi me mua.  
 Ghjô me speranz  
 E sicuranz  
 Emoi, chëndognim  
 Csaî grua.  
 Jû bagn u erie  
 E si mi ghjegghj  
 Jû pirghjegghj  
 E puru 9oi.  
 Fort chëndonni  
 Fort ghjmonni  
 Saa maa grazie  
 Sciumm doi.

**Regin e maðe.**

Regin e maðe ci ndir chjel jee,  
 Ghj<sup>9</sup> pissen përmist ndir chamò e mbaa,  
 Sot pater terni ti disc pir rhee,  
 Si amm i biri pir zercun ti caa.  
 E spirti sciait, si pëlumb i glicc,  
 U ngré, e futuroi, mbi tij raa.  
 Curoren si regin mbi crie chee,  
 Vingiove ndir fërlun burra e graa.  
 Fëmiglien ti cugltó se cu e glicc,  
 Ruaj se rii mbi dereu e të chjaa.  
 Tij ti trughet ei putenzie chee  
 Chjegghje pir ghjelen tand si u vuu e chjaa.  
 Oí mamm ti duchet miir? Ti ndir gharce  
 Na ndir penn e turmende e guaje saa.  
 Ti ndi cumbit scialaar, neve na glicc  
 Ti vdesim uri si chjenni ci raa.  
 Ah! ndaa vërteta se pir bigl na chee,  
 Ndaana eðe ueve ti assia ci gaa.

**Preposizioni.**

<i>me</i> — con	<i>affer</i> — presso
<i>të</i> } in	<i>mbi</i> — sopra
<i>tec</i> } in	<i>përpàra</i> — avanti
<i>ndë</i> }	<i>apràpa</i> — dietro
<i>ka</i> — da	<i>attei</i> — oltre
<i>ndër</i> — tra	<i>përpoš</i> — di sotto
<i>ñjera</i> — su o a	<i>përjasta</i> — di fuori
<i>mbranta</i> — dentro	<i>paa</i> — senza.

## Scin Mëriis Boncunsigliit.

Mamma e Boncunsigliit miir se erde me nee,  
 Erde si giuglie e prilit me diaglin ci na dee.  
 Ritratti it i miir Seutarin ndeeroi  
 Ma iceu e u partiir porsa Turcu facioi.  
 Ma paar se të fluturón vate chjò perendesa  
 Licenzen e chërcón bugliàrevet arbëresc.  
 E ditten ci-u rëzúa, paa met jú zà avvis  
 Paa met më jú bullúa, e ghjò me atà uniss.  
 Mbiatu u schjit caa muri, e si zoc flutarói  
 U schjit mose culuri, ma muri atié chjëndroi.  
 E gnota caa chjelt ghjò anghjeglit i nisi  
 Vet zogna ci si diel schiglehjën e lambarisi.  
 Gni miegut si enonn ditten i cumpagnaar,  
 Si çiam gn'ater culonn uaten i luminaar.  
 Ezen sempre carrera, ne gliodej cumbagnia  
 Vecj caa lumunera, caa vecj e S. Mëria.  
 Magljet u ban scese tee scon e S. Mëria,  
 E si chjò regghjërsc, scoi còc cumbagnia.  
 Deiti i pat timur, u pix porsa e paa,  
 Suvaglia si gni ghuur pir t'arbërest u çaa.  
 Ma cuur Romën posexi, ju scegl chii iil i chjaar.  
 Cu vate e caa stexi, gnerii s'u addunaar.  
 Atà ci zognen buartin, chjagnin ndir sù me gliott;  
 Si chjò? cuse na e muar? Ahimè cuse na e çot!  
 Mbree çonni ghjod e maçe, piegnin por me ghidii:  
 Mos paat gni zogn ti maçe? Paat zognen e S. Mërii?  
 Ti screet si chjëndruan! ezfin casaglie e goor,  
 Pietin ma nùgh e ciuau zognen ti barò si boor.



Mos Romm ti cheet vat? ghj9 baan chit pensier:  
 E vann ndi chit eittat, ma eëe chjëndruan ghëgnier.  
 Cuur mangu Romm e ciuaa, j chjé gni scuptát,  
 Fare s' u ndicuruan ti scigh curiositat.  
 Se zamëra j dicchj pir zognen ei chëreognin,  
 Chii maal atà i picchj, e maa smund durognin.  
 Vërteta se u glioóin e schiscin ma facchji,  
 Ma ezëtin, si u ndoóin, pir tij oi S. Mërii.  
 Ma tue pier e rifior età bugliaar ti miir,  
 Maa ningh ughjand ghëgnier e ghjagnin zognen sannu. /  
 E ghjagnin se chise rêvuar tee ja bon Genzann,  
 Cti riposin muar e maa fastiëe spann.  
 Chit ti maë tirzhar e ghjennu' sol me gharee,  
 Legrizza eëe ju pruar, cuur eróin ndi chit zee.  
 Cti isc gni divotte: Petruccia e numinaar,  
 E namur, ma doar piotte, ghjella, chjise e rusaar.  
 Csa i cumpariir vet Zogna e S. Mërij.  
 I óa se ti dua miir; dua vign ti rii me tij.  
 Por gni ti maze chjise, ti cumandogn mi bann,  
 Zee fil mbiatu me stiss, e maa mos duaj 9ann.  
 Ajó Petruccia u mbii, pir chit cumand ei pat  
 I chjé si cuur ndir sii ju scregh gni scuptát.  
 Ndagliëm oi S. Mërij, me caa t'e bagn o Zogn?  
 Ti già maa miir e dii si jam u ndir bisogn.  
 Pensieri cusc e caa strexi e S. Mëria,  
 Ti mua pir ei mi mbaan? Vign u, aa bar spia.  
 Mbiatu gni chjise ti ghjeër zou fil sa schisc ti raan,  
 Pstaina 9ann: ghjaa ver ei pin, chjé pazzen baan.  
 Aghjera e S. Mëria si chise 9an maa paar  
 U niss caa Albania e atie u presentaar.  
 In aria atie chjëndroi, in aria u formaar  
 E si dieli facioi, ghjaccun ningh u poggiaar.

Cambanet mbi għaree vet raan tec ajò scoi  
 E maa te chjscia e ree bari si cuur ghjëmòi.  
 Schjë ghjamb, chjë eutendizz, ei mai s'u chise pravuar,  
 Ghjë ghæç e chjë logrizz pir ghjadion ti beccuar.  
 Me chit maai e għaree roç alié ghj<sup>9</sup> gnerii  
 Cuse maa ti booj: ndër nec er<sup>9</sup> zogna S. Mërii.  
 U tund i taar catundi caa razì e caa pirroi  
 E ghj<sup>9</sup> ghizìa i mundi, vann gliott si uuj croi.  
 Pir maal e pir ziglli cuse ti rivou maa paar  
 Tee zogna S. Mërii, ei caa chjell u calaar.  
 E cuur beglizen paan e drillen ei gliscioi  
 Parraisin atá paan, ban: ili i pacchjs faecioi.  
 Aghiera e S. Mëria ghj<sup>9</sup> i ruaiti me sii  
 E ghj<sup>9</sup> i çuu çidia se i man me glipsisii.  
 Ugltur me eeor pirmist me għruste sè gliann euffaar  
 Ban grazie e ban pivvist, ti zogna na eunsulaar.  
 Vann guereje e mungarazze, li surður e struppiat,  
 Van ciungh ndi materazze, pir ghj<sup>9</sup> pat caritat.  
 E cuse do isc simuur e cuse isc i lavòsur  
 Pir ghj<sup>9</sup> mi pat amuur, ghjaccùn u pruar duiòsur.  
 Già nova u bandiar ndër ghj<sup>9</sup> casaglie e goor  
 Ghj<sup>9</sup> erçin me tirghjand e aar, cuse maa ti sial lirçoor.  
 Rigaglio, vut e mesc suaitin paa cund e numer  
 Latint e arbèrest, bugliaar, eèe ti namur.  
 Fidaarti gni Cundiss, e condì cuur fidaar  
 Dirghói esai Regin gni zogh me fiil aar.  
 eà: vutin e dirghogn ngaa vit sa ghjella ime  
 E saa mbi èce ti rogn smiglia e razza ime.  
 Contestabul Culonna chjë chii gnerii divot  
 Ci bari os tona cona chit vut, jò pir za mot.  
 Edé Papa e zuu e dîse te rigalaar  
 zotlin i vuu ndër truu si zogna t'e eurunaar.

Andaina di euroor pir tina e pir bambin

Vigliejin di tirזור, aechj aart ndatò schiglechn.

Frattantu chjise e rec por me vute u stiss

E si gni nusse e rec u sbar<sup>9</sup> e u stoglis.

Se saa pir divuzion sual gioja e sual dinaar

Cusc mund i nimerogn? mund stissej ghora e paar.

Ma ghjò ctò gharee Petruccia ci maa paar

I 9oi ma chjet e gliec: ju a profetizzar.

E saa chisc gligghjeruar eurr stissej chjiscia e rec

Ghj<sup>9</sup> sot i ngaan me duar catundi me gharee.

Ma chjiscia ci u cumplir schiglechjeu si ai diel

E ghjndia ci curriir ngaa dit maa vute siel.

Miraental burdan si sciura ndi deet

E zognen e vanduan saa vann ndir ti chirsteet.

Gni chjnd e maa pittuur erbin ti baajin ritrann,

Ma ningh rivoi culour e ghjò u pruartin e vann.

Andai sudisfazion se tē chisc ghj<sup>9</sup> gnerii

Pat vet tē vinn' t'e cionn cusc do e duaj ndir sii.

Ti zogn giustu si gliuglie i ruagne me atà sii

E si gni trendafiglie i mbiovve moscorii.

P'stai cunsigli it, ghj<sup>9</sup> zeen e difènzaar

Ezè se t'isc bandit ti ningh e disperaar.

Poca regin e gliart ezè u dua tit ciogn,

Ghjegghe: ti dirghogn gni cart, paa tij u smund rogn.

U zamèren rigaal me carten t'offeriir

Te jap pir gni signaal se fort ti dua miir.

Ti mos me priir prap, gnotà se ast e namur

Andaina u t'e jap, adicromme chit zamer.

Banne ti jeet e miir, e astù ti i prejare

T'e sbaràign it biir mbiatu i namurare

Poca ti bam piagiir: zà zamèren, m'e mbaa

Ndi ghjit e duaj: biir chii peccatuur m'e glià.

Ti ndaja me at door e banne ci t'è dect  
 Se mbiatu ci ndat oor mua mi zaan gharect.  
 Ndi pascia chit sciort ti rii u ndat vend  
 Ea me mirr oi mort, se vdès, e vdès cutiend.  
 Base, o e gliarta Zogn, me tij o S. Bambin  
 U chjescin e ghëzogn. *Os tona cona, amin!*

### Scin Andonit.

Cuur ti grazie o miracula chërcòn,  
 Nissu mbiatu e ctoi ti Scin Andòn.  
 Ichën mortia e si chjasset dimòni  
 Saa ti nissas ti voesc tec Scin Andòni.  
 Pest ti mund chese o guajalli  
 Ghj? i seiròn ehii sciait paa jatrii.  
 Eèè deiti i ma? i chjeel rispiett,  
 E figliacchjit e cippel ghapen vot.  
 Cuur zà gheer bier ti ghjaa ghjaa  
 Eèè siit ndi bàlet, ei dó maa?  
 O copigl', o piac' moti ti joo  
 Ez gni ghere te sciaiti se i chec.  
 Ndir pericugl, ndir guaje, ndir dulaur  
 Maide S. Andoni aa protettuor.  
 Ningh e sot ne gnà, ne di, ne trii,  
 Ghj? ðeu e chjeli aa martirii.

*Interiezioni.*

Di gioia: *ah! oh!*

Di dolore: *uh! aiglimonò! popa-popà!*

Di meraviglia: *vrè! oi! moi!*

**Scin Ghjerght.**

Mir se ju ghjagn bugliaar  
 Er9im na Mbužat li paar,  
 Scin Ghjerght pir gharce  
 Ti chëndognim ndi chit zee.  
 zaam gui velle e gui caughjegł  
 Paa crapiolle e paa rotiegł,  
 Ma gui chanëch pir divuziön  
 Se li mos gtiagam zacön.  
 Scin Ghjerght cavalier  
 zëri i tij scaa ti rifier.  
 Glien bugliaar e i bëghät,  
 Ti chirstee prindel i pat.  
 Zic diagl nd'usterii,  
 Ritör ehjè ndir bugliarii.  
 Atiè ghj' armiehjt i spoi,  
 Ghj' Turchjt i vingioi.  
 Ghj' me lauz e spatt i 0eri  
 Scin Ghjerght cavalieri.  
 Vrau armieun maa ti fort,  
 Vrau stighjin ei jip mort.

S'isc vörtet ajó stighji  
Isc ndi pist cifari i zii.  
Ndi chini curiositat  
Mirri vese storien e ghjat.  
Isc aghiera gni tiráu  
Ci ja thojin Dioclezián.  
Ai mperatuur e regghj  
Isc maa se ghera e checcij.  
Si liún, si fruseul isc  
Thoscie: dñal caa ajó piss.  
Nani chji i glich guerii  
Ti chirsteet chise mbii sii,  
E ghjó paru cumandói  
Penn e orden dirghói  
Ti chirsteet t'iscin vraar  
Ghjò guerii t'i vucceriaar.  
Chec paar ti gni tempest  
Theristin cuur aa ndir mest?  
Erret ðeu, banet gni puss  
Chjeli uzim si vigliúss.  
Ghjaunna, picca e sheptima  
Dragunaar e bumbalina,  
Brèsceri ciast maa i gliee  
Ast si pápares gni vee,  
Chjeglelje cian e chjaramiðe  
Vrót zelaža e vurgariðe.  
Fiechj, neranza, ðarža, mool,  
Vresta, nzitta i regh si sehjool.  
Dorrocopsen, scarcegliaar  
Fietta, deggba e vilastaar.  
Ma caa magli vien ruinna  
Nissi fruscuglit lavinna.

Mbitet basc zogghu me miit  
 Ghuun mbi not ugleu me diit.  
 Chjuna vien paru si deet  
 Mbitti chjeet e simoneel.  
 Chjaan massari, marumiot  
 Simbiet vagl e veor addio.  
 Maa li checchj sual fragegl  
 Chii regghj, ehii mungibiogl.  
 Ti chirsteel cusc maa li vrit,  
 Cusc ndi ghjaet maa t'i mbit.  
 Chjudinaar, edè migliaar  
 Øie vucceri i magellaar.  
 Sciumm i vaajin te buffetta  
 I tritaargnin si purpelta.  
 Pieochj, copigl, priftera, bugliaar  
 Nobul, t'urt, spann ripaar;  
 Criaturat maa nuziende  
 Me ghj<sup>9</sup> amet ndi turmende.  
 Vien suldati e crepèndaar  
 Diagl j e t'amen ci lattaar.  
 Basc me t'amen diagl j bie,  
 Ghjaecu e sissa u pirçie.  
 Ghjaecu ro<sup>9</sup> gnera ndi deet,  
 Saa u der<sup>9</sup> cusc mund e ðeet?  
 Oh turment! oh crudeltat!  
 Oh stermin ci ban pietat!  
 Cristi iin i ðell i çii  
 Cusc ti caa glipisi?  
 Chjenneria ningh do jater  
 Mose misc ndir ghèl'ater.  
 Ma S. Ghjerghj our paa  
 Chit ghjacc, pir ghjugn raa,

Ngrallë siit, óá: oi Crist  
Sghjoi ti e ban prëvist.  
Seegh armiechjt si na stuan?  
Si ndir fiseuglit na vuun?  
Ti mi jip forz e fucchji  
Ti vingiogn chit tiranuji.  
Astú óá e u stoglis  
Mperatuur ti cion u niss.  
Porsa e paa, óá: Zoti regghj,  
Cíaa chii guaa, chii damm i checehtj?  
Ci ti ban tij ti chirsteet?  
Do ti vrase si drangoglicet?  
Ci ti baan atá ti mier  
Ci ti i bara si giapier?  
Si giapier picúluar.  
Picúluar, farmëchjar?  
Ti s'e dii Cristi cusc aa  
E me ti chirsteet e zaa.  
Ah! nde dije mbre i mier  
Regghj maó ci aa ndir chjel  
S'i bagne ctó tirannij,  
Ctó damme, ctó pazzij.  
Ah! gnurand ti 9imatisen  
Cifarín ci ti gramisen.  
Tec e gliarta chjiscia ruaj  
Do te zaasc? aa spirti guaj.  
Autaar pir autaar  
Cifarín ti aduraar.  
Aa Dimoni ci ti fiót  
Guur ti vetò o i óirret.  
Schee bess ci li 9om u?  
Se t'ò zaase, bagnim estù.



Veem' nani ti di mbi chjise  
 Ti di na; via unis.  
 Se l'e bot cifari vet  
 Nd'ast erreime o e vörtel.  
 Peccuraar ei ghjamma vrau,  
 Atà picca ningh e ngau,  
 Vetem ghjamma e sciuràoi  
 Ai vdicehj e aliè chjèndroi.  
 Asth regghj i taar u mbii  
 Cuur S. Ghjerghjn paa me sii.  
 Astu stàtic chjndroi  
 Cuur S. Ghjerghj gghjèroi.  
 Ruar ghogliu, u sturdiir  
 Cuur ai e riprendiir.  
 Ma pstai 9à: ei pensogn?  
 Pir S. Ghjerghjn cam bisogu,  
 Cam ti bagn si bot ai  
 Via mbi chjise veemi ti di.  
 Ti di vau jò glice9 e chjett  
 Ma me sercitiu e sugllet.  
 Gni neprante biscugliacce  
 Scegur ndir za carðacacce  
 Ruj si zogn e ajirjaar  
 Cuur furiçi u addunaar.  
 Glice9 e chjett tri caglioehjatta  
 Já ghjémòn si scuptatta.  
 Cator e pes i secundaar  
 Guera cuur e tutumaar.  
 Ajò bau ti verseglin  
 Criet te vara ti vörvin,  
 Ben crapiolle e bau rotieglio,  
 Rutuluppe si gni roglie.

Ma pir dirica i pëstual  
Se ghj<sup>9</sup> fàrnacuu e vùal.  
Nani si travers u ughjatt,  
Vete miça e ban scialát.  
Astú Cifari mbii chjisc  
Rij si ghjarper, rij sí bise.  
Me ti ma<sup>9</sup> e me brogám  
Si nepramtea ci 9am.  
Ma cuur sciatti ghiri i paar  
Si pucteeca ai tramaar.  
Porsa S. Ghjerghj ghiri  
Cifari ban si glitri,  
Zuu fii ti 9ooi cumpaar  
Ma S. Ghjerghj i 9á pundaar.  
Ez ndi pist eifari i glich  
Ez, u dicchj si gni firlich;  
Si ai firlich i 9ii  
Ci picchjet mbi Scavunii.  
Ma pirpara 9uaj euse jee  
E se ast Cristi mbi 9eo.  
Ti virteteu scamalis  
E pstai ez u gramis.  
Ctò flagl chjeen si gni namn  
Chjem si picch'e chjeen si ghjæmm.  
Er<sup>9</sup> gni sciogl, gni terremot  
Paru paru chjiscia lott'.  
Ghj<sup>9</sup> culonnet tramaartin  
Autaret u sciogliartin,  
Iduglit ghj<sup>9</sup> u gramistie  
U pirmistin, u ruculistin.  
Ciaitin chamb e ciaitin duar  
Mangu gná chjëndroi stuar.

E pstat gni 0irm e checchje  
 E gliscioi vel gheçëhecchje.  
 Ahimè! S. Ghjerggj i paar  
 Checchj li ni turmendaar.  
 Cristi i biri i tim zot  
 Ai virtet aa im zot.  
 U jam idni ribogl  
 Jam dimòn e mungibiegl.  
 Ahimè! cusc mi stringòn?  
 Cusc te çiarri mi dirghòn?  
 Astù fogli e maa s' u paa  
 Se ndi pist u gumb e raa.  
 More vese zigjia stighii  
 Saitit vann camb'i rii?  
 Ast dimoni ei ghjëmoi  
 Cuur S. Ghjerggj cutandoi.  
 Nani li S. Ghjerggj im,  
 Ci si prind neve na rinn,  
 Ndi virteta imi jec  
 E si bigl li chemi zec.  
 Seugl ti spatun, e e gliuaj,  
 Rëstena spirtin e guaj,  
 E si bigl na difenzaar  
 Cifarim e crepëndaar.  
 E nani e maa ndi mort  
 Amna ajut e confort.  
 Nani jù vëlaçerii  
 E jù trimmet ti rii,  
 E jù burra e jù graa  
 Criatura e ti mbëdaa,  
 Ghëndomni, hanni gharee  
 S. Ghjerggjti eiaa me uee.

Ruat S. Ghjerggj inn,  
 S. Ghjerggj odé zotiin,  
 S. Ghjerggj eí vingioi  
 E zotiin eí e ndeeroi,  
 S. Ghjerggj cavaleri  
 Ci me spat dimonin beri,  
 S. Ghjerggj inn i pari  
 E zotiin eí na e bari.

### Scin Cosmaut.

zaam eanghjegl e S. Cosmaut  
 E Damianit ti vitaut,  
 S. Cosma e Damian  
 Saa ti barò e pat fami,  
 Di ti virghjer, di faumir  
 Ti di Cristi ju disc mür.  
 Chjeet vilezer e jatrógn  
 Ti bigghát, ti paa bisógn.  
 Ghjò denn e gliael scirnaar  
 Ghjaccún si discit paghuar.  
 Saa sciruat dulure e chjaagh  
 Mai si discit dinaar o paagh.  
 Poveregl e ti bigghát  
 I sciruat pir caritat;  
 Ghjò sei pir caritat  
 E jatrii e sanitát;  
 E cuar balsami si rivón  
 Guí miracul i scirón.

Se scirognit ti simuur  
 Paa paagh e'c e dluur.  
 Ghj' den jù vandòn  
 Ghj' ghjndia jù beecòn.  
 Ma ai turc, ai tirànn,  
 Regghj Diocleziàn,  
 Se jù isciit ti chirstee  
 Sdnaj ghjeel mbi ðee,  
 ðirri e u ngresterua  
 E si cifar u gliscitua.  
 Schjé cutiend se figliachji  
 Jù mbili ghjarper i ži.  
 Duaj ti jù gaaj, ti jù pirpiin  
 E ndi deet duaj li jù stin.  
 Ma etò penn e età martiir  
 E turmendet ei patiir  
 Chjeen gliuglie e chjeen gharee,  
 Pir età sciaite mbi ðee;  
 S' ežè žiarmin e duruan  
 E jò maide ningh scertuan.  
 Ežè vraar e erie preer  
 Gaau: pir Cristin chjemi glier.  
 Ma oi sciaitet e mli  
 Dua ti jù žom e gna e dii;  
 E ndi maar chechj ardiir  
 Mi ndëglienni si ti miir.  
 Si cuur isciit ndi chit jett  
 Baat miir e žal scindët.  
 E nani ei għart jinni  
 Fare cuur pir uce chinni?  
 Maide jò ningh ast asti  
 Maa putenzie chinni jù.

Nani maa na chinni euur,  
Nani maa na chinni amuur.  
Via poca na scironni  
E etá guaje na largonni.  
E nani e maa ndi mort  
Caa ti di pascim eunfortt

### Scin Vicenzit.

S. Vicenzi inui pietàs,  
S. Vicenz miracuùs,  
Mirri vese ti chanchet tonna  
E pstaina beeconna.  
Saa miracula ti bare  
Saa edè caa varri ozore,  
Saa scirovve ti simuur  
Mc lènghitume e me dufuur,  
Saa turmende e ciungarii,  
Saa ti haami e magarii.  
Cusc dii ti i nimòrògn  
Cusc rivou mai ti chëndògn?  
Mhj'scin me gni cambanegl  
Ti bigghát e poveriegl,  
Nгаа dit e ngaa menát  
Poveriegl e ti bigghát.  
Ghij' zeen o rēfēggòvve  
Mosgnorii e gheglinòvve,  
Saa edè ditten sot  
Baan ti grazie ngaa divot.  
Scam u vugg t'i chëndògn  
Scam fiagl ti glighjèrou,

eommi vet alá cart  
 Ci dirghovve atié gliart.  
 Timu zot bare pirpost  
 E ti bari ai rispost.  
 Ghjogghje se vdis gni grua glitire  
 Chjè sonoste si pulari  
 Ghjò vinn' e ghjò monn'  
 U scarzie si dossa joun'.  
 Nani cuur ajò trajir  
 Vet dimoni i cumpariir,  
 E se maa t'e disperaar  
 I euglòn ghjollen e paar.  
 Ajò ban si disperát,  
 Ooi: pir mua ningh aa pietat.  
 Scam u bess e scam speranz  
 Bie ndi pist u si neranz.  
 S. Vicenzi cuur e paa  
 Afer strátit pir ghjugu raa.  
 Muar cart e calamaar  
 Serúaiti dizà filaar,  
 Timu zot ja dirghòi,  
 Carta mbiatu futurói.  
 E frattantu predicaar  
 Ooi: mos u disperaar.  
 Saa sam na ctó fiagl  
 Priret carta dagl e dagl,  
 Serúaitur me grammatii  
 T'arta paa fare tí zii.  
 Carta vien esa zoti Crist  
 Ci bari chit privist.  
 Jap u fiagl csái grua  
 Ci Vicenzii truan mua

Ghj<sup>9</sup> mbëcatat pir ndeert tand  
Ja ndëgliën, gliëe ti vdës cutiënd.  
O legrizz! o novv e miir!  
Mbiatu piaceca u rinnoviir,  
Chjaan me gliott e u pendiir,  
Tue chjaar u debuliir,  
Chjaiti acehj e scertói  
Saa ndir chjel futurói.  
S. Vicenz' úrçori ion  
Banna neve chit striun,  
Bam ti vdës u paa mbëcat  
Me speranz e me urát.  
Si salvovve chit grua  
Astú puru salvò mua.  
Se u viersein s'e furnogn,  
Sempre som u saa ti rogu:  
Ruat S. Vicenz Ferreri  
E zotiin ei seiait e bari.

### **Scin Giuseps.**

S. Giuseppa i S. Mëriis  
Glipisiari i varšëriis,  
Spatte scioc ndi dignitát,  
Cristi vet ti širri: tat.  
Si gni biir ti mbet mbi door  
Ti e puše ngaa oor.  
Ti ti vòghegliš e ritte  
E me ghjaašit e ghëglitte.



Caa Erodì e salvovve,  
 In Egittu e dirghovve.  
 E atiò pir stat viet  
 zoli Crist me tij mbet.  
 Caglioscia ti e more  
 Cuur Nazaret o proro.  
 Trii diit e trii net,  
 Cuur ai mbi chjisc mbet  
 Me dittuur ti disputòn,  
 Vetghèn ti jù sbugliòn,  
 Chjaite o spaite rëpòs  
 zamëra gheglmit l'u gliòs.  
 Si pstaina cuur e pee  
 Chjesce e bare gharee.  
 E pir triidët viet  
 Cristi tij ti chjë sugget.  
 Ndir fatighet si gni biir  
 Ti ndighen e l'ubbëdiir.  
 Edë diersiit ti scijn  
 Cuur bëlet ti dirsiin.  
 Ma furtanna maa e miir  
 Chjë cuur spirti ti trajir,  
 Cristi vet ti parastëu  
 Ai vet ti sciurbëu,  
 S. Méria caa gu'aan  
 Cristi caa jalra aan.  
 Me ti di in campagnia  
 Ooscie ti: Jesus Maria!  
 S. Giusepp ti chjoscia truar  
 U ti vaa spirtin ndir duar.  
 Cuur ti vdës me parastë  
 Vëtimiò mos mi glirò.

Siel edé cumbagniin  
 Cristin e ti S. Mëriin.  
 Parastemui in agonia  
 S. Giusepp, Jesus, Maria!

### E gljurtëma chanëch.

*I maði patertern* ei rii pirçier  
 Me biir e spirtiu sciait ti beecuar,  
 Putenzia jotte jò scaa ti rifier  
 Ti bare chjelin e zëon me atò duar;  
 Paa tij edé gni regghj vete pir dier,  
 Me tij edé gni crimb aa ndeeruar,  
 Cugltóm, giacca mi bara, u jam i mier,  
 Spirtiu lí mua me zëe, ti chjoscia truar!

*I biri tinn zot* ei paru jee  
 Me taan e spirtin sciait ti base rii,  
 Ti maže glipisii pate pir nee  
 Cum u ngarnarte, u bare gnerii;  
 Gesù o Salvatuur ámerin chee  
 Se spirtiu na salvòn caa ziamí i zii,  
 Ti jee oi zoti Crist ei ti chirstee  
 Na bare: ti pir nee chij glipisii!

*Oi spirti sciait* ei jee ziam e amuur  
 E ngroghon spirtin si dieli ndi veer,  
 U jam gni peccatuur zamer ghuur  
 Ci tij ti fessa migl e migl gheer,  
 Ma ziamí te candni zëzen ghuur,  
 Astú ti mos mi zòz, bam lununteer  
 Pir ghjellen tande mi dicchj si digghjet gn'uur,  
 E bam ziamit ti vdòs ndi chit maueer.

*Oi Crist, ti ban amuur, ma shee fërtunn,*  
 Pir dirica na dô miir ma bier monn',  
 U glieve ndi gni stagl se mosghjaecunn  
 Jot' amm ghjaiti ricett eeur isc gliegòon,  
 Vëdicchje pstai mbi ericchj me boulatrunn',  
 Pir nec ti more mort, more passiónu.  
 Nani u bare buc gni mizziecunn  
 Ma eusc ti eaa pensier, eusc li diglghónn?

*Gni tries* Cristi na stroi ndal autaar  
 Curmin o bari buc, e ghjaect veer,  
 Zámëra ci pir nec ju namuraar  
 Öirret' çiarmit ci eaa gni migl gheer:  
 Cu veni? Ghjessi tec u ti ju seziaar,  
 Nae dô legrizz mbré pij chit veer,  
 Crist si chii zee cacchj u eicaar?  
 E u surdúa sot ndi chit maneer?

*Jò maa, jò mau* oi Crist ti dua miir,  
 Chjeva virtet gni Jud' gni trëdituur,  
 Saa maa ti mi curjirto e disce miir  
 U bara euticún, çamer ghuur,  
 Nani ndiegu mbi çamer dispiagiir,  
 Ndiegu gni çie, gni çiarin, o saa dulourt  
 Zà chit ghjell', etá ghjacc ci l'offeriir.  
 U dua pir tij ti vdës, Gesus amuur.

*Dox pafi inn Zot e e S. Mëria!*

In fine di questo volume si trova il Catalogo dei

## MANUALI HOEPLI

SERIE SCIENTIFICA-PRATICA-ARTISTICA E SPECIALE

PUBBLICATI FINO AL 1897